



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 184

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 21 luglio 2009

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	Pag. 3
--	--------

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 7
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 15
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 23
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 29
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 35
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 54
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 67
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 73
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 83
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 87
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 95
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	» 107
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	» 115

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro . . . . .	Pag. 136
---	----------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 139
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 142
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	» 143
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	» 144
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo - Pareri . . . . .	» 145
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	» 146
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri . . . . .	» 147

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 148
------------------------	----------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 21 luglio 2009

**3<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

**AZZOLLINI**

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*

**GIORGETTI**

*Intervengono il presidente dell'ISTAT, professor Biggeri, accompagnato dai dottori Vittoria Buratta, Barbieri, Monducci, Oneto e Malizia; il ministro dell'economia e delle finanze, professor Tremonti, accompagnato dal vice ministro Vegas; il presidente dell'ISAE, professor Majocchi, accompagnato dai dottori Ghessi, De Nardis e Maria Cristina Mercuri.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2), dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor BIGGERI.

Ai quesiti posti dai senatori PICHETTO FRATIN (*PdL*), MERCATALI (*PD*), LEGNINI (*PD*), Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), MASCIPELLI (*IdV*) e VACCARI (*LNP*), replicano il professor BIGGERI e i dottori Buratta, Oneto, Barbieri e Malizia.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

#### **Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro TREMONTI.

Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (*PD*), LUSI (*PD*), COSTA (*PdL*), Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), PICHETTO FRATIN (*PdL*) e dai deputati MISIANI (*PD*), MARCHI (*PD*), VANNUCCI (*PD*) e CAMBURSANO (*IdV*), replica il ministro TREMONTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

#### **Audizione dei rappresentanti dell'ISAE**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor MAJOCCHI.

Ai quesiti posti dai deputati NANNICINI (*PD*), MARCHI (*PD*) e dal presidente GIORGETTI, replica il professor MAJOCCHI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

#### **4<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*

**AZZOLLINI**

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*

**GIORGETTI**

*Interviene il governatore della Banca d'Italia professor Draghi, accompagnato dai dottori Franco, Paola Ansuini, Momigliano; il presidente della Corte dei conti dottor Lazzaro, accompagnato dai dottori Paleologo, Mazzi, Pala, Flaccadoro; il presidente del CNEL, dottor Marzano, accompagnato dai dottori Gironi, Dau.*

*La seduta inizia alle ore 20,05.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2*)

**Audizione del Governatore della Banca d'Italia**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il professor DRAGHI.

Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (*PD*), COSTA (*PdL*), BALDASSARRI (*PdL*), Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), FERRARA (*PdL*), BARBOLINI (*PD*) e BONFRISCO (*PdL*), e dal deputato VANNUCCI (*PD*), replica il professor DRAGHI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIORGETTI, prende la parola il presidente LAZZARO.

Ai quesiti posti dai senatori LEGNINI (*PD*) e Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), replicano il presidente LAZZARO e il consigliere MAZZILLO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti del CNEL**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il presidente MARZANO.

Ai quesiti posti dai senatori VACCARI (*LNP*) e CARLONI (*PD*), replica il presidente MARZANO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo e la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 23.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**117<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*PdL*) sottolinea che nell'ambito del quadro programmatico per l'anno in corso e per gli anni 2010-2013 il Documento in esame prevede una riduzione (in termini reali) del PIL per il 2009, pari al 5,2 per cento, e una successiva crescita del medesimo PIL, pari allo 0,5 per cento per il 2010 e ad un tasso annuo del 2 per cento per il restante periodo del quadriennio. Prevede inoltre un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,8 per cento per il 2009 e all'8,9 per cento per il 2010, con una successiva riduzione graduale, fino al 7,7 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari allo 0,7 per cento per il 2009 e all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2013; l'obiettivo, per il 2009, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 5,3 per cento del PIL, con una successiva riduzione graduale, fino al 2,4 per cento per il 2013. Il Governo collega al DPEF il decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Rileva che il Documento di programmazione economico finanziaria conferisce grande rilievo alle riforme in materia di amministrazione pub-

blica e pubblico impiego, nonché in materia di federalismo fiscale, quali fattori che – conducendo a una maggiore efficienza dell'agire pubblico – concorrono al contenimento della spesa pubblica e a restituire competitività al Paese.

I servizi pubblici sono considerati tra i fattori produttivi del sistema economico, costituendo le «infrastrutture immateriali» che determinano il contesto in cui si svolge l'attività dell'economia: una maggiore efficienza e produttività dell'amministrazione pubblica riduce i costi impliciti per l'apparato produttivo, influenzandone la competitività e contribuendo al rilancio della crescita complessiva dell'economia. In questa direzione muovono le riforme, avviate con il Piano industriale del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione che si propone di rafforzare la meritocrazia, l'innovazione e la trasparenza attraverso una riforma del lavoro pubblico; di razionalizzare l'organizzazione delle Amministrazioni attraverso il riordino di enti e la revisione delle norme in materia di utilizzo del personale.

Dalla riforma, volta a introdurre e rafforzare all'interno della pubblica amministrazione criteri di premialità, valutazione dei risultati e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, sono attesi effetti, in primo luogo, dal lato dell'offerta: uno, diretto, sul valore aggiunto aggregato dell'economia, dovuto all'aumento della produttività del settore pubblico (che rappresenta circa il 20 per cento dell'occupazione dipendente complessiva); l'altro sulla competitività del settore di mercato per la riduzione dei costi della pubblica amministrazione e l'aumento della produttività aggregata per una maggiore efficienza della pubblica amministrazione (ad esempio i costi della burocrazia e della giustizia civile per le famiglie e le imprese). Dal lato della domanda, si determina un effetto di reddito dovuto alle maggiori risorse disponibili per le famiglie, indotto dalla riduzione dei costi diretti e indiretti di acquisizione dei servizi; un effetto di ricomposizione della spesa aggregata dovuto al risparmio di spesa pubblica (che può generare una diversa spesa pubblica o una minore pressione fiscale e, quindi, una maggiore spesa privata).

Una prima valutazione quantitativa degli effetti induce il Governo a prevedere – in via prudenziale – un aumento della produttività del settore pubblico in misura compresa tra il 10 e il 20 per cento nel quinquennio, mentre il prodotto potenziale crescerebbe in media da un minimo di 0,5 punti percentuali a un massimo di 1 punto percentuale all'anno. Dall'azione di riforma della pubblica amministrazione intesa in senso largo, includendo tutto il settore pubblico compresi istruzione e sanità, si attende la quasi totale eliminazione del *gap* di crescita tra l'Italia e la media dei Paesi dell'area dell'euro che nell'ultimo decennio è stato in media di 0,8 punti percentuali annui.

Sempre in tema di valutazione dell'azione pubblica, con particolare riferimento alla spesa pubblica, il DPEF ricorda il programma di analisi e valutazione della spesa avviato nel 2007 con la Commissione tecnica per la finanza pubblica, che ha svolto una riflessione – tra l'altro – sulle questioni della misurabilità dei risultati dell'attività delle amministrazioni



e delle politiche pubbliche, nella prospettiva di valutarne gli effetti in termini di ricaduta sul benessere collettivo e sul potenziale di crescita del sistema economico e di favorire una più razionale allocazione delle risorse. Le attività in corso – riferisce il DPEF – costituiscono un passo obbligato per poter operare le successive analisi sistematiche sull'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico, che richiedono l'approfondimento di aspetti quali l'organizzazione dell'attività sul territorio, la dimensione ottima delle strutture, le modalità di fornitura dei servizi pubblici.

Per quanto riguarda la misurazione di obiettivi e risultati dell'attività delle amministrazioni e delle politiche pubbliche, il Governo valuta che vi siano ampi margini di miglioramento in materia di individuazione degli obiettivi dei programmi di spesa delle amministrazioni; più accurata definizione degli indicatori per la loro misurazione; fissazione del percorso temporale di raggiungimento degli obiettivi; disponibilità di termini di paragone per qualificare il livello dell'intervento e/o del miglioramento atteso.

Il Governo ritiene che occorra migliorare i sistemi e i metodi per la definizione e la verifica degli indicatori di *performance* da associare alle politiche pubbliche al fine di garantire una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della spesa. In questo ambito, l'adozione di una metodologia comune per la definizione degli indicatori favorisce il confronto tra i risultati ottenuti e, potenzialmente, innesca un circuito virtuoso in cui far emergere le migliori esperienze.

Sottolinea che all'obiettivo di assicurare maggiore efficienza e produttività alla pubblica amministrazione è preordinato anche il Piano di *e-Government* 2012, costituito da un insieme di progetti di innovazione digitale (in cui hanno priorità i settori della giustizia, della salute, della scuola e dell'università e il rapporto cittadino-pubblica amministrazione) volti appunto a modernizzare, rendere più efficiente e trasparente la pubblica amministrazione, migliorando la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese, migliorando la competitività del sistema Paese.

Osserva che l'azione di recupero di efficienza nella prestazione dei servizi pubblici dovrà tener conto delle competenze dei vari livelli di governo: a questo proposito, il Governo sottolinea il ruolo fondamentale che assumerà il nuovo disegno del decentramento previsto dalla delega sul federalismo fiscale, che pone al centro del processo di allocazione delle risorse criteri basati su costi e fabbisogni di spesa *standard*, superando esplicitamente il criterio della spesa storica. Il Governo preannuncia a tal fine una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi, in sede di attuazione del federalismo fiscale, prevedendo economie di spesa non marginali dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* nella gestione dei servizi pubblici. Di queste, tuttavia, prudenzialmente non si è tenuto conto nella definizione del DPEF, ritenendo peraltro possibili riduzioni della manovra a seguito dell'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione. Il DPEF si sofferma sulla legge n. 42 del 2009, ripercorrendone i principali contenuti, i quali saranno peraltro definiti nei prossimi anni con l'elaborazione dei

decreti di attuazione previsti dalla legge delega. A tale riguardo, il Governo ricorda come l'attuazione del nuovo sistema richieda la definizione di alcuni aspetti, come l'individuazione, nel nuovo Codice delle autonomie in fase di elaborazione, delle funzioni fondamentali degli enti locali, la definizione degli *standard* minimi di servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale, la condivisione delle metodologie e dei dati ai fini del calcolo delle spese, delle entrate e degli *standard*, il rafforzamento del monitoraggio ai fini della verifica dell'obiettivo di accrescimento dell'efficienza della spesa, su cui fa perno l'allocazione delle risorse erariali.

In tema di pubblico impiego, il DPEF richiama l'intesa del 30 aprile, che ha fatto seguito all'accordo quadro sulla contrattazione salariale siglato dal Governo e dalle parti sociali. In base a tale accordo è stato introdotto un nuovo indicatore di riferimento per l'inflazione, in sostituzione dell'inflazione programmata (IPCA), basato sulla previsione dell'andamento dell'indice di prezzi al consumo depurato dagli effetti delle variazioni di prezzo dei beni energetici importati. Tale indice è armonizzato tra tutti i Paesi europei e calcolato per l'Italia dall'ISTAT e sarà utilizzato anche per la contrattazione nel pubblico impiego, a partire dai contratti del triennio 2010-2012, trovando applicazione per le sole voci stipendiali.

Il valore dell'indice previsionale (elaborato dall'ISAE – Istituto di Analisi Economica) per il quadriennio 2009-2012 è il seguente dell'1,5 per il 2009, dell'1,8 per il 2010, del 2,2 per il 2011 e dell'1,9 per il 2012.

Quanto alla contrattazione integrativa, le relative risorse potranno essere integrate con una quota fino al 30 per cento dei risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione all'interno delle Pubbliche Amministrazioni (il cosiddetto «dividendo dell'efficienza»).

Rileva che nel documento di programmazione economico-finanziaria trova spazio un'analisi del primo anno di attività del Governo. Sono ricordati – tra i provvedimenti di competenza della Commissione – oltre a quelli concernenti il federalismo fiscale, la riforma della pubblica amministrazione e del pubblico impiego e le politiche di innovazione tecnologica ed *e-Government*. Vengono citati anche gli interventi nel settore della sicurezza e della giustizia, attraverso il potenziamento delle risorse devolute a tali funzioni, al fine di perseguire una maggiore inclusione sociale e certezza del diritto; in particolare sono ricordati, in materia di sicurezza, di tutela delle donne e di contrasto alla criminalità, i piani coordinati di controllo del territorio, le norme finalizzate al contrasto della violenza sessuale e degli atti persecutori, quelle contro la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina. Si fa riferimento poi alle importanti misure di semplificazione normativa, che hanno condotto all'abrogazione di oltre 30 mila leggi; particolare menzione viene fatta della semplificazione delle procedure e della chiara ripartizione delle competenze in materia di grandi opere. Il DPEF ricorda in particolare che il Governo è intervenuto dando priorità alla semplificazione delle procedure di avvio dell'attività d'impresa e preannunciando altre iniziative per abbattere l'eccesso di oneri burocratici.

Infine si menziona la riforma dei servizi pubblici locali, attualmente in fase di perfezionamento.

Ricorda, quindi, che al DPEF è allegata la relazione sull'applicazione delle misure della finanziaria 2008 in materia di acquisti delle amministrazioni pubbliche. Essa concerne la rilevazione dei fabbisogni annuali di beni e servizi: le attività di rilevazione hanno avuto termine il 30 aprile; hanno comunicato i dati di fabbisogno circa il 72 per cento del totale dei centri di responsabilità individuati, per un importo di spesa previsto pari a circa 3.750 milioni di euro. La rilevazione consentirà, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti, di individuare le merceologie su cui attivare convenzioni per le amministrazioni dello Stato, migliorando anche la determinazione dei massimali delle convenzioni stesse; di individuare le tipologie di beni e servizi per le quali le amministrazioni dello Stato ricorrono alla Consip per la realizzazione di accordi quadro e/o gare su delega; raccogliere le informazioni utili alla definizione degli indicatori di spesa sostenibile per favorire una più puntuale programmazione degli acquisti per beni e servizi e per promuovere modelli di comportamento virtuosi volti a razionalizzare le risorse disponibili; la definizione di indicatori di spesa sostenibile che, attraverso l'analisi di dati anche esogeni alla pubblica amministrazione, provenienti da studi di settore o dati di aziende private, consenta di costruire un *benchmark* per contribuire alla definizione finale degli indicatori di spesa sostenibile; la realizzazione di accordi quadro e/o di gare su delega, che ha consentito l'individuazione di tre merceologie per il cui acquisto le amministrazioni statali centrali e periferiche sono tenute a ricorrere alla Consip S.p.A.; la definizione di strumenti di supporto per la comparazione dei parametri di qualità/prezzo: a tal fine il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso Consip S.p.A., ha pubblicato sul portale [www.acquistinretepa.it](http://www.acquistinretepa.it) un *set* di strumenti di supporto alle singole amministrazioni acquirenti, per la valutazione della comparabilità dei beni e servizi da acquistare; il Governo riferisce, al riguardo che, alla data del 31 maggio 2009, le consultazioni da parte delle Amministrazioni acquirenti sono 15.144; la facoltà di adesione delle amministrazioni aggiudicatrici alle convenzioni Consip.

Quanto ai risparmi conseguiti a seguito dell'attuazione delle suddette misure, il Governo evidenzia come – essendo ancora in corso l'implementazione di alcune di esse quali ad esempio gli indicatori di spesa sostenibile e lo strumento dell'accordo quadro – risulti necessario un congruo periodo di tempo, successivo alla messa a regime, per valutarne compiutamente gli effetti in termini di risparmio conseguito.

A conclusione della relazione è riportata una tabella riepilogativa del risparmio derivante dal Programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione, che trova nell'attuazione delle misure esposte un ulteriore elemento di sostegno.

Si sofferma quindi su alcuni contributi delle diverse Amministrazioni. Il Dipartimento per i rapporti con le Regioni segnala che è in fase di perfezionamento la riforma dei servizi pubblici locali e – dopo aver ricordato

gli interventi per l'attuazione del federalismo fiscale – che tra gli obiettivi da perseguire permane l'interesse a politiche di sostegno a favore della montagna e di valorizzazione delle isole minori.

Il Dipartimento per la pubblica amministrazione e l'innovazione segnala che si perseguirà l'obiettivo di ridurre di almeno il 25 per cento gli oneri amministrativi per le imprese, come concordato in sede comunitaria. Nel piano «i2012», agli interventi di «iGovernment», si affiancano quelli del piano *iEconomy/iSociety* i cui principali settori di intervento saranno l'efficienza energetica, l'ICT, i media e i contenuti digitali, l'immobilità, il *design* e il biomedicale; centrale sarà il contributo degli interventi di sistema nel campo della banda larga, della riduzione del *digital divide*, delle transazioni telematiche e delle gare pubbliche. Infine, il rapporto pubblica amministrazione-cittadini e imprese sarà assicurato da alcune iniziative, tra cui l'introduzione della Carta dei doveri della pubblica amministrazione e il rafforzamento di alcune iniziative in atto.

Il Dipartimento delle riforme per il federalismo riferisce sull'attuazione del federalismo fiscale. Ulteriore obiettivo – peraltro connesso – è la riforma dell'ordinamento degli enti locali, nella direzione di una semplificazione e razionalizzazione del loro ordinamento, insieme alla Carta delle autonomie locali. Infine, si preannunciano riforme costituzionali, a partire dalla revisione del sistema bicamerale e della forma di governo.

Il Dipartimento per la semplificazione normativa ricorda l'azione di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese già realizzati in materia di lavoro e previdenza, nonché di prevenzione incendi; gli interventi per l'uso di strumenti elettronici nei rapporti con le pubbliche amministrazioni; il regolamento sullo Sportello unico per le attività produttive e le agenzie per le imprese, approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare; il cosiddetto decreto legislativo «salva-leggi», approvato anch'esso in via preliminare dal Consiglio dei ministri, cui seguiranno altri decreti legislativi per la riduzione dello *stock* normativo e quelli di riordino e riassetto.

Il Ministero dell'interno sottolinea che sarà assicurata particolare attenzione alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco proseguendo nell'azione di coordinamento e modernizzazione del sistema sicurezza. Ulteriori interventi saranno volti a individuare sistemi per il rilascio della carta d'identità elettronica, sviluppare la funzionalità del sistema di trattenimento e identificazione degli stranieri e di quello di accoglienza, proseguire gli impegni di collaborazione e cooperazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina, razionalizzare la distribuzione del personale del Ministero anche in funzione dell'istituzione delle tre nuove province.

Il relatore conclude riservandosi di avanzare, al termine del dibattito, una proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

Si apre la discussione.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ricorda che la vigente legge di contabilità generale dello Stato impone al Governo la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria entro il 30 giugno per consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono le entità della manovra finanziaria e le cifre e gli effetti sui saldi di finanza pubblica. Tale tempistica è stata disattesa dal Governo impedendo al Parlamento di procedere a un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi. Inoltre, per il secondo anno consecutivo il DPEF non contiene indicazioni programmatiche in relazione alle politiche economiche e di settore, confermando l'impressione che l'azione dell'Esecutivo non si esplica attraverso i tradizionali strumenti di politica economica ma in base agli eventi che di volta in volta si manifestano. In particolare, il Documento non corrisponde alle prescrizioni della legge di contabilità generale, in quanto non indica i disegni di legge collegati e viola gravemente le prerogative del Parlamento al quale la Costituzione attribuisce la funzione di indirizzo e controllo in ordine alla allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività.

Ritiene che le politiche economiche del Governo illustrate nel Documento non siano adeguate alle esigenze del Paese e risultino anzi controproducenti ai fini del miglioramento dei principali indicatori della finanza pubblica. Infatti non si affronta la caduta del PIL, non si considera la crescita della disoccupazione né le difficoltà del tessuto imprenditoriale e la perdita del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione.

In particolare, la drastica riduzione della ricchezza nazionale e l'ottimistica previsione di una debole ripresa per il 2010 inducono a un forte scetticismo circa l'efficacia delle politiche programmatiche per lo sviluppo e per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica; inoltre, i dati sull'andamento della spesa pubblica dimostrano che nel breve volgere di un anno sono stati cancellati i risultati in termini di risanamento finanziario ottenuti nella scorsa legislatura.

Sottolinea la preoccupante condizione del Mezzogiorno, dove è maggiore il peso della crisi e dove si riscontrano le più acute difficoltà delle famiglie. Sono da considerare anche gli effetti del provvedimento cosiddetto «anticrisi» che, a suo avviso, produrrà ulteriori effetti negativi, con ricadute in termini di perdita di posti di lavoro, il sostanziale depotenziamento del Fondo per le aree sottoutilizzate, il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture e il blocco del credito d'imposta per gli investimenti nelle Regioni meridionali. Non vengono adottate misure efficaci in materia di tutela del cittadino consumatore, di liberalizzazione e di tutela della concorrenza, malgrado le sollecitazioni di vari livelli istituzionali, come il Governatore della Banca d'Italia e il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Desti preoccupazione il mancato riferimento all'istituzione delle sedi di raccolta dati e di coordinamento interistituzionale previste dalla legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, così come il mancato ri-

chiamo della riorganizzazione delle forze di polizia sul territorio, in relazione alla ridefinizione delle funzioni fondamentali degli enti locali. Rivela poi l'incongruenza tra gli obiettivi fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e la riduzione delle assunzioni fino al 2013 nel comparto sicurezza. Infine, nota la mancanza di riferimenti alla disciplina organica del diritto d'asilo e della protezione sussidiaria, che consentirebbe di riallineare l'ordinamento italiano con le direttive comunitarie in materia, e ricorda che il decreto «anticrisi» ripropone una norma che permette di modificare con semplici decreti ministeriali le assegnazioni finanziarie disposte annualmente dalla legge di bilancio, forzando così la sua natura di legge in senso formale, in palese violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Per tali motivi, a nome del suo Gruppo, preannuncia la presentazione di una proposta di parere distinta da quella del relatore che, tra l'altro, sottolineerà l'esigenza di abbandonare la politica delle enunciazioni di principio e di introdurre finalmente misure concrete per affrontare la crisi dello sviluppo economico, a cominciare da una puntuale attuazione della delega per la riforma del lavoro pubblico, che fu approvata con il contributo costruttivo dell'opposizione, ma risulta disattesa e contraddetta, in più parti qualificanti, sia dal relativo schema di decreto delegato, sia da altre disposizioni introdotte nel frattempo o ancora in corso di esame parlamentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**75<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULL'ESAME DEL TESTO PROPOSTO DAL COMITATO RISTRETTO SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 601, 711, 1171 E 1198*

Il presidente BERSELLI informa la Commissione che il Ministro della giustizia ha rappresentato, per le vie brevi, l'esigenza di differire il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato in materia di riforma dell'ordinamento forense al fine di consentire al Governo di poter presentare talune proposte emendative. Alla luce di tale richiesta fa presente di aver fissato per martedì 15 settembre, alle ore 15, il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti. Sottolinea infine come sia comunque proprio intendimento assicurare una quanto mai rapida approvazione del testo in Commissione.

Il senatore CASSON (PD) esprime perplessità per la richiesta del Governo, anche in considerazione del fatto che il testo unificato all'esame della Commissione è stato il risultato di un proficuo lavoro svolto in sede di Comitato ristretto e che esso risulta ampiamente condiviso anche dai senatori dell'opposizione. Nel sottolineare l'importanza di una riforma dell'ordinamento forense, ormai da lunghi anni attesa e sollecitata dalle stesse categorie interessate, auspica che il testo possa essere licenziato dalla Commissione in tempi brevi. Con riguardo al differimento del termine osserva come esso implicherà, è dato presumere, un incremento del numero di emendamenti.

Il senatore VALENTINO (*PdL*) sottolinea preliminarmente come il testo unificato sia stato oggetto di un ampio e proficuo lavoro da parte del Comitato ristretto e come esso sia ampiamente condiviso non solo dai senatori della maggioranza e dell'opposizione ma anche dalle categorie professionali interessate.

Per tale ragione esprime profonda perplessità per la richiesta del Ministro. Tale richiesta appare quanto mai inopportuna, soprattutto se si considera che l'ampia durata dei lavori del Comitato ristretto poteva consentire al Governo di intervenire e di contribuire alla elaborazione del testo. Il rischio della presentazione di numerose proposte emendative non dovrà comunque, a suo parere, inficiare l'organicità della riforma prevista dal testo. Conclude sottolineando il serio impegno che la Commissione, nell'esaminare i disegni di legge in materia di riforma dell'ordinamento forense, ha assunto nei confronti dell'intero mondo dell'avvocatura, il quale ormai da anni attende tale riforma.

Il senatore LONGO (*PdL*) osserva come il termine per la presentazione degli emendamenti già fissato, pur considerando le dimensioni del testo, non possa non considerarsi più che congruo per l'esame del provvedimento e alla formulazione di eventuali proposte emendative da parte del Ministero della giustizia. Si domanda, poi, per quale ragione il termine per la presentazione degli emendamenti sia stato differito di due mesi; infatti si poteva dar seguito alla richiesta del Governo, differendo il suddetto termine anche di una sola settimana.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) condivide le perplessità espresse finora, anche in considerazione del fatto che il testo unificato appare ampiamente condiviso sia dalla Commissione sia dalle associazioni maggiormente rappresentative dell'avvocatura.

Dopo un breve intervento del presidente BERSELLI, il quale condivide i rilievi formulati dal senatore Longo, sulla congruità dei tempi di esame, prende la parola il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASSELLATI. Questa, dopo aver espresso vivo apprezzamento per il proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto, sottolinea l'importanza che la riforma dell'ordinamento forense riveste per il Governo. Al riguardo, a riprova della sensibilità per tale tematica da parte dell'Esecutivo, ricorda come il Governo avesse addirittura preannunciato la presentazione di un proprio disegno di legge. Con riguardo alla richiesta di differimento del termine per la presentazione degli emendamenti essa è legata all'esigenza di assicurare all'Esecutivo adeguati tempi per effettuare una riflessione su tale riforma e non certo per ostacolare l'esame in Commissione o per stravolgere l'impianto del testo licenziato dal Comitato ristretto. Fa presente peraltro di non essere mai stata coinvolta nei lavori del Comitato suddetto.



## IN SEDE CONSULTIVA

*(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MUGNAI (*PdL*), nel riferire sul documento in titolo, osserva preliminarmente come esso sconti gli effetti di una crisi economica internazionale che, prendendo le mosse dalla cosiddetta «crisi dei mutui» verificatasi negli Stati Uniti a partire dall'autunno del 2007, ha assunto proporzioni mondiali nel corso del 2008, determinando effetti di vera e propria recessione economica nel corso di quest'anno e stime per il prossimo futuro che non sono certamente entusiasmanti.

Si tratta evidentemente di un quadro generale in cui il Governo deve tenere conto da un lato della obiettiva riduzione delle risorse disponibili per il bilancio pubblico, dovuta alla riduzione della base fiscale determinata dalla recessione economica, e dall'altro dalla necessità di utilizzare le risorse disponibili privilegiando le scelte strategiche per un'attività di Governo che contribuisca al sostegno della domanda e al rilancio dell'economia, nonché alla salvaguardia della base infrastrutturale del sistema economico.

Più che assegnare nuovi obiettivi alle politiche in materia di giustizia, osserva quindi, come dal DPEF emerga la volontà da un lato di razionalizzare sempre di più l'utilizzazione delle risorse destinate al comparto, dall'altro di proseguire lungo la strada indicata dal DPEF dello scorso anno, che vedeva nella modernizzazione del sistema giudiziario, e in particolare nell'accelerazione della giustizia civile, ma anche, come segnalato dal parere reso l'anno scorso da questa Commissione, nell'incremento del fattore sicurezza, inscindibilmente legato al miglior funzionamento della giustizia penale, un indispensabile strumento di promozione della competitività del sistema paese.

Si sofferma poi in particolare sul capitolo del DPEF dedicato all'attuazione del programma di governo sui risultati raggiunti nel settore della sicurezza e della giustizia. Al riguardo rileva come in tema di sicurezza siano stati previsti, con il decreto-legge n. 92 del 2008, piani coordinati per il controllo del territorio, mentre specifiche azioni per il contrasto a diversi fenomeni criminali siano state poste in essere in particolare con il decreto-legge n. 11 del 2009, in materia di violenza sessuale e atti persecutori, e con il decreto-legge n. 151 del 2008, che ha introdotto norme contro la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina. Ricorda poi la recente approvazione dell'organico complesso di norme in materia di sicurezza recato dall'Atto Senato n. 733.

Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, sottolinea come l'anno trascorso sia stato ricco di interventi qualificati, quali l'approvazione delle norme sull'accelerazione dei processi civili, nonché molti altri interventi di rilievo, dalla razionalizzazione del processo del lavoro, all'ac-

celerazione del processo amministrativo e del contenzioso tributario, al riordino del ruolo delle funzioni della magistratura ordinaria.

Al di là degli interventi di carattere legislativo, fa presente che il Ministero della giustizia si è poi impegnato in una vasta opera riformatrice e razionalizzatrice destinata, come testimoniato dalla relazione recata dall'Allegato III, a proseguire nel prossimo quadriennio attraverso il perseguimento di sette obiettivi generali:

il primo è quello della valorizzazione delle risorse umane, che sarà realizzata sia attraverso un piano di nuove assunzioni, sia attraverso la riqualificazione e valorizzazione del personale esistente e la sua allocazione nelle aree maggiormente strategiche;

il secondo obiettivo è quello della razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture penitenziarie, minorili e degli archivi notarili.

il terzo obiettivo generale è l'attuazione del sistema unico delle intercettazioni che, unitamente agli interventi normativi previsti dal disegno di legge n. 1415, dovrebbe significativamente abbattere i costi di questa attività, con un risparmio previsto di 150 milioni di euro all'anno;

il quarto obiettivo, recante l'accelerazione del processo civile e penale, tiene conto da un lato della necessità di dare piena attuazione alle norme approvate con la legge n. 69 del 2009, in materia di processo civile, e dall'altro della riforma del processo penale, attualmente all'esame di questa Commissione;

l'obiettivo n. 5 è quello del miglioramento delle condizioni di detenzione, evidentemente strettamente collegato alla realizzazione dell'obiettivo n. 2 in materia di infrastrutture, e diretto in primo luogo a superare l'attuale situazione di sovraffollamento delle carceri e a garantire la differenziazione delle condizioni di detenzione fra detenuti in attesa di giudizio e condannati, oggi non sempre effettive.

Il perseguimento di questo obiettivo sottolinea come sia anche collegato allo sviluppo di politiche di coordinamento con enti terzi, in particolare delle istituzioni locali, non diversamente dagli ultimi due obiettivi, vale a dire la tutela dei diritti dei minori e la cooperazione internazionale il primo da perseguire particolarmente attraverso la collaborazione con il volontariato e la cooperazione internazionale e sociale, e il secondo attraverso il rafforzamento e l'ampliamento dello scambio reciproco di informazioni e lo sviluppo delle reti europee.

Conclude osservando come complessivamente, il costo del perseguimento di tutti gli obiettivi sia stimato in 2.400 milioni di euro nel quadriennio, con una media dunque di 501 milioni di euro l'anno, corrispondente al 6,6 per cento del bilancio della giustizia per l'anno 2009.

Conclude formulando una proposta di parere favorevole.

Il senatore CASSON (PD) esprime un giudizio fortemente critico sul documento in esame, il quale, non sembra indicare politiche per lo sviluppo economico idonee ad incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo e a rilanciare l'economia del Paese. Osserva poi

come, contrariamente a quanto sostenuto nel DPEF in relazione agli interventi nel settore della sicurezza e della giustizia, le misure previste dal Governo nell'ultimo biennio nel settore della giustizia si siano concretizzate di fatto in un mero taglio delle già poche risorse stanziare per tale delicato comparto, rendendo così ancora più incerta e confusa la gestione della giustizia nel nostro Paese.

Con riguardo agli stanziamenti del Ministero della giustizia ribadisce la propria richiesta al Governo di fornire chiarimenti in ordine al fondo unico per la giustizia. Dopo aver svolto puntuali critiche sulle riduzioni che interessano la «missione giustizia» rispetto al precedente esercizio finanziario, tagli che appaiono destinati a determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia, illustra una proposta di parere contrario.

Previa verifica del prescritto numero legale la proposta di parere favorevole formulata dal relatore è posta ai voti ed approvata.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO,  
DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI  
SUL *Doc.* LVII, n. 2**

La Commissione giustizia, esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2010-2013;

premessi che,

la vigente legge di contabilità, impone all'esecutivo l'obbligo di presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria entro il 30 giugno di ogni anno, al fine di consentire alle Camere di esaminarne in tempi congrui i contenuti e di procedere all'approvazione di risoluzioni con cui si stabiliscono l'entità della successiva manovra finanziaria, nonché le cifre e le modalità attraverso cui questa entità si raffigura nei saldi di finanza pubblica;

tale procedura non rappresenta un atto formale a carattere meramente programmatico, ma costituisce l'atto vincolante per le decisioni che verranno assunte nella successiva fase di bilancio;

impropriamente, in occasione dell'esame del DPEF 2010-2013 la tempistica viene ampiamente disattesa, con ciò impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi, invero non chiaramente rinvenibili nel documento, che il Governo per legge è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnati dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, per il secondo anno consecutivo, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

siamo di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che:

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione

da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha largamente contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppure debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto e oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel documento al nostro esame, l'esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che: «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DPEF stima per il 2009 un forte calo del gettito delle entrate tributarie, pari a circa 12,2 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a 445,2 miliardi di euro nel 2009, nonostante la rettifica della previsione iniziale registrata con il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 per un ammontare di oltre 32 miliardi di euro;

confrontando i risultati previsti per il 2009 con quelli conseguiti nel medesimo periodo dell'anno precedente, si evidenzia che nella prima metà dell'anno in corso si sono registrate maggiori uscite e minori entrate di cassa per una dimensione irrealistica, assolutamente non giustificabile con l'argomento della crisi economica;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

a fronte di tali dati, il giudizio sul DPEF 2009-2013, è ampiamente negativo in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

premesso in particolare che:

contrariamente a quanto sostenuto nel DPEF laddove si afferma che «il Governo è intervenuto nel settore della sicurezza e della giustizia, attraverso il potenziamento delle risorse devolute a tali funzioni, al fine di perseguire una maggiore inclusione sociale e certezza del diritto», si sottolinea come le misure previste dal Governo in questi ultimi due anni in materia di giustizia abbiano avuto i soli risultati di tagliare le già poche risorse stanziare per questo delicato e fondamentale settore e di rendere ancora più incerta e confusa la gestione della «giustizia» in questo Paese;

basti pensare alle riduzioni significative previste agli stanziamenti del Ministero della Giustizia dall'ultima legge di Bilancio, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

la riduzione che interessa la «missione Giustizia» rispetto al precedente esercizio finanziario, ammonta in particolare a 341,7 milioni di euro; riduzione significativa e suscettibile di determinare un forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro «programmi» cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

i continui tagli a questo cruciale settore realizzati dai provvedimenti del Governo ostacolano di fatto in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza e con quanto asserito dagli esponenti del Governo, promesse, concretizzatesi da poco, nella legge in materia di sicurezza pubblica, che ha suscitato non poche perplessità non solo da parte di giuristi, ma anche da parte della Presidenza della Repubblica e della Chiesa cattolica, per la palese «ingiustizia» e «discriminazione» di alcune norme ivi previste, con il rischio di aggravare ulteriormente non solo la disfunzionalità del sistema giudiziario, ma anche di minare la certezza del diritto e la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione della giustizia, con gravi pregiudizi per la sicurezza e la tutela giurisdizionale dei diritti per i cittadini;

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**55<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo soffermandosi in premessa sulla congiuntura internazionale, alla base degli interventi prefigurati dall'Esecutivo per far fronte alla crisi economica mondiale in atto.

Delinea quindi gli impegni assunti nel vertice G8 de L'Aquila testè concluso e svoltosi sotto la presidenza italiana.

Per ciò che concerne il contenuto del DPEF rileva che esso prevede, nell'ambito del quadro programmatico per l'anno in corso e per gli anni 2010-2013: una riduzione (in termini reali) del PIL per il 2009, pari al 5,2 per cento, ed una successiva crescita del medesimo PIL, pari allo 0,5 per cento per il 2010 e ad un tasso annuo del 2 per cento per il restante periodo del quadriennio; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,8 per cento per il 2009 e all'8,9 per cento per il 2010, con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 7,7 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari allo 0,7 per cento per il 2009 e all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2013; l'obiettivo, per il 2009, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 5,3 per cento del PIL, con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 2,4 per cento per il 2013.

Per quanto concerne, peraltro, l'attuazione delle politiche di Governo, rileva che nel Documento viene ricordato che nel campo della politica estera comunitaria e di difesa sono state approvate numerose leggi di autorizzazione alla ratifica di Trattati internazionali, tra cui quella del Trattato di Lisbona e quella del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia. A tali provvedimenti vanno aggiunti quelli di proroga delle missioni internazionali di pace e per far fronte alla crisi della scorsa estate nel Caucaso.

Soffermandosi quindi sull'allegato III, ricorda che esso dà conto, a livello programmatico, dei contributi dei singoli Ministeri. Detti contributi, sottolinea, si inquadrano nell'ambito dell'attuazione del programma elettorale, la quale risente principalmente dei vincoli costituiti dalla crisi economica in corso, dagli impegni assunti dall'Italia sul piano comunitario e internazionale, dallo stato dei conti pubblici.

Per quanto concerne specificamente il Ministero degli affari esteri, richiama che nell'allegato al Documento si sottolinea come il Dicastero sia destinato ad operare in un'ottica di rafforzamento del ruolo del Paese in seno alla comunità internazionale, attuando gli impegni presi a livello bilaterale, multilaterale e di appartenenza alle Organizzazioni internazionali, nella tutela della legalità internazionale e della solidarietà. Ulteriori obiettivi sono il progresso nel processo di integrazione europea e nelle relazioni transatlantiche, nonché il sostegno, anche a seguito degli impegni assunti nel vertice G8 svoltosi sotto la presidenza italiana, al rilancio economico dell'Italia. Il Ministero degli affari esteri è quindi chiamato a rendere più efficiente la propria azione di supporto alla presenza italiana all'estero modernizzando i servizi forniti dalla rete diplomatica e consolare e semplificando le strutture e le procedure amministrative.

Infine, in materia di cooperazione allo sviluppo, richiama l'impegno programmatico del Governo nel senso di individuare quale priorità la redazione di un piano di incremento degli aiuti pubblici allo sviluppo. Tale finalità è resa ancor più necessaria considerando l'operato degli altri *partner* dell'Unione europea e i Documenti approvati nel vertice G8 de L'Aquila. La cooperazione italiana tende altresì a scongiurare sprechi e duplicazioni onde rendere gli aiuti efficaci e concreti.

Si riserva di formulare una proposta di parere sulla scorta degli spunti che emergeranno nel corso del dibattito.

La senatrice MARINARO (*PD*) sottolinea anzitutto in senso critico come il documento in esame sia stato presentato in ritardo rispetto alle scadenze legislative e sia di tenore estremamente generico. L'assenza di quantificazione impedisce un'efficace confronto parlamentare. Analoghi rilievi di indeterminatezza riguardano il riferimento ai disegni di legge di autorizzazione alla ratifica già approvati e al processo di ristrutturazione del Ministero degli affari esteri.

Rileva peraltro che l'intento preannunciato dall'Esecutivo di riallineamento rispetto ai contributi destinati alla cooperazione allo sviluppo dei paesi più poveri intervenga rispetto ad una situazione, in cui l'Italia si col-



loca agli ultimi posti tra i *partner* europei per il sostegno apprestato tanto a livello bilaterale quanto multilaterale.

Auspica che il Rappresentante del Governo possa fornire precisazioni in ordine alla riorganizzazione interna del Ministero e agli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Esprime, infine, un giudizio contrario sul provvedimento nel suo complesso.

Il senatore PERDUCA (*PD*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Marinaro. Sottolinea, peraltro, come la crisi finanziaria mondiale avrebbe dovuto fornire l'occasione per l'adozione di riforme strutturali dal punto di vista della promozione degli interessi economici italiani nel mondo. Dette riforme non sono state invece né attuate, né prefigurate da parte del Governo, a differenza di quanto avviene negli altri paesi europei.

Con riferimento alla cooperazione allo sviluppo, richiama l'intenzione preannunciata dal Ministro degli affari esteri all'inizio della legislatura di procedere ad una riforma normativa complessiva, che ad oggi non è stata neppure avviata.

Ricorda, altresì, che la ristrutturazione della rete degli Uffici all'estero del Ministero è stata prefigurata senza il coinvolgimento del Parlamento.

Esprime quindi una valutazione negativa del Documento, poiché reca indicazioni politiche che non rispondono agli interessi del Paese.

Il senatore PEDICA (*IdV*) esprime anzitutto i motivi della propria contrarietà al documento in esame, che giudica carente di contenuti rispetto ai profili di politica estera, e richiama l'imminente riforma preannunciata dal Dicastero dell'economia in materia di contabilità pubblica e di decisioni programmatiche.

Per quanto riguarda l'allegato III al Documento, che reca i contributi dei singoli Ministeri, per ciò che attiene al Ministero degli affari esteri, sottolinea che esso contiene solo dei generici riferimenti ad obiettivi senza dar conto dei relativi mezzi economici, né delle iniziative concrete per conseguirli. L'unico punto sul quale vi è maggiore dettaglio è quello della cooperazione allo sviluppo. Tale maggior precisione è dovuta alla necessità di ottemperare agli impegni assunti durante il vertice G8 in materia di sostegno ai paesi africani, anche in virtù del mancato rispetto da parte dell'Italia degli obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo concordati nel Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Esprime quindi una valutazione fortemente critica sui contenuti del provvedimento nel suo complesso.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) non condivide i rilievi critici sin qui svolti rispetto al Documento, ricordando come nella scorsa legislatura gli analoghi documenti predisposti dal Governo di centro-sinistra contenessero dati fuorvianti.

Premesso che una valutazione *ex-ante* degli intenti programmatici è particolarmente difficile, fa osservare che le linee di intervento economico prefigurate dal Governo rispondono agli impegni assunti durante il vertice G8 testé concluso.

Peraltro, rileva che il contenuto tipico del Documento si atteggia non tanto in termini quantitativi, bensì qualitativi, in ordine alle modalità di spesa e di razionalizzazione della stessa.

Ritiene peraltro pienamente condivisibile l'intento preannunciato dall'Esecutivo di maggiore impegno nella cooperazione allo sviluppo dei paesi poveri.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) ritiene che la difficile congiuntura internazionale costituisca un prezioso banco di prova sull'operato del Governo in tema di politica economica. In tal senso, giudica insoddisfacenti i contenuti del Documento, che preannuncia semplici riduzioni di spesa, non rispondenti all'affermata intenzione di combattere gli sprechi.

Quanto alla cooperazione allo sviluppo, ricorda che l'Italia non ha adempiuto agli impegni finanziari assunti nei passati vertici G8 e che a tutt'oggi è tra i minori contribuenti.

Ritiene che il breve respiro delle politiche preannunciate dal Governo risulti altresì dal recente impegno per la proroga delle missioni internazionali di pace cui l'Italia aderisce, con un orizzonte temporale di soli 4 mesi.

Il senatore MICHELONI (*PD*) esprime in premessa il proprio disaccordo rispetto alle considerazioni svolte dal senatore Filippi, con specifico riferimento al tema della cooperazione allo sviluppo.

Per quanto concerne, poi, il riferimento contenuto nel Documento ad un processo di riordino amministrativo del Ministero degli affari esteri, riferisce la difficile situazione per la diplomazia italiana tratteggiata dalle organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti del Ministero che la Commissione sta ascoltando.

Ritiene, quindi, che il Dicastero degli affari esteri attraversi un periodo di grave difficoltà finanziaria che rischia di pregiudicare l'attuazione della politica estera. In tal senso, avrebbe auspicato che il Governo non avesse adottato un taglio lineare degli stanziamenti finanziari anche per detto Ministero.

Ritiene invece che la Commissione dovrebbe raggiungere un consenso sulla opportunità di segnalare al Governo la necessità di dotare il Ministero degli esteri di ulteriori risorse per garantire un espletamento efficace delle sue delicate funzioni.

Il sottosegretario SCOTTI sottolinea anzitutto come, nonostante la congiuntura economica estremamente grave e i correlativi effetti sulla finanza pubblica italiana, il Ministero degli affari esteri abbia conseguito positivi e importanti risultati in termini di sostegno all'espansione delle

imprese italiane all'estero. Ciò costituisce riprova dell'efficiente operato della rete diplomatica e consolare, pur con le ridotte dotazioni finanziarie.

Fa notare come l'azione italiana si sia rivelata di particolare efficacia nella partecipazione alla definizione delle misure di riordino della *governance* dei mercati finanziari internazionali, quali stabilite nei vertice G20 e G8. Richiama inoltre, a tale ultimo proposito, come la presidenza italiana dell'ultimo vertice G8 abbia visto attuarsi un maggiore coinvolgimento delle economie emergenti e dei paesi particolarmente interessati su specifiche tematiche.

Rispetto alla manovra economica prefigurata nel Documento, riterrebbe senz'altro auspicabile un maggiore impegno finanziario destinato al Ministero degli affari esteri, pur tenendo conto delle condizioni generali dei conti pubblici.

Per quanto concerne, poi, la cooperazione allo sviluppo, fa presente che l'operato dell'Italia non risulta dissimile da quello di altri paesi europei e che debba essere invece apprezzato l'intento prioritario di incrementare l'impegno in tale direzione. Fa peraltro notare che l'approccio italiano a tale tematica è improntato all'adozione di politiche comuni con i paesi aderenti all'OCSE, in modo tale da analizzare il problema del sostegno alle strutture produttive dei paesi poveri e allo sviluppo del commercio con gli stessi. Ulteriori tematiche connesse a quella della cooperazione sono gli aiuti al settore agricolo e gli interventi relativi al cambiamento climatico. Tale impostazione italiana ha riscosso l'approvazione degli stessi paesi africani durante il vertice G8 de L'Aquila.

Il presidente DINI fa presente che il Documento di programmazione economico-finanziaria si distingue dalle manovre di finanza pubblica annuali proprio per l'assetto tendenziale e programmatico. Ritiene pertanto fisiologica l'assenza nello stesso delle allocazioni finanziarie concrete ai singoli Dicasteri.

Fa osservare che anche l'allegato III al Documento fornisce esclusivamente delle indicazioni di tipo qualitativo sugli impegni di spesa pubblica e in tal senso va valutata la prefigurata linea di incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Ritiene infine che la Commissione debba prendere atto positivamente degli obiettivi del Governo di rientro del disavanzo pubblico.

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) ritiene, alla luce degli spunti emersi nel corso del dibattito, che la Commissione debba esprimere un parere favorevole con osservazioni sul Documento.

Più specificamente, reputa che si possa prendere atto degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2010-2013 esposti nel Documento, apprezzare la qualità dell'attività svolta dal Ministero degli affari esteri, pur nella difficoltà delle contingenze economiche, nonché raccomandare che vengano incrementate, in vista della definizione della manovra di bilancio, le risorse a disposizione del Ministero degli affari esteri, anche per permettere il conseguimento dell'obiettivo, fissato nel documento in titolo,

di garantire l'adempimento degli impegni assunti in sede internazionale in materia di aiuto allo sviluppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni testé illustrate.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**86<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.**La seduta inizia alle ore 15,10.***SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta, il presidente CANTONI porge, a nome suo e di tutti i commissari, un cordiale benvenuto al senatore Lenna, recentemente entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Collino, cui formula, contestualmente, i migliori auguri per il suo nuovo incarico presso il Parlamento europeo.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Pareri alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1645. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1646)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Il presidente CANTONI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PEGORER (PD) osserva, relativamente al disegno di legge n. 1645, che esso non consente di compiere valutazioni specifiche, in quanto la riclassificazione del bilancio di previsione non appare colle-

gata ad obiettivi specifici. Inoltre, si ravvisano sia un rilevante scostamento tra i dati previsionali e quelli di consuntivo, probabilmente imputabile anche alla difficile situazione congiunturale, sia una sensibile riduzione delle entrate (soprattutto di carattere tributario) a fronte di un notevole aumento delle spese. Sotto questo ultimo aspetto, in particolare, andrebbe a suo avviso compiuta un'analisi approfondita al fine di verificare se ciò sia dovuto a degli errori di previsione ovvero all'inefficacia delle misure anticrisi poste in essere dall'esecutivo, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riferimento, quindi, al disegno di legge n. 1646, rileva che esso pur configurandosi come una manovra economica di consistente entità (circa 18 miliardi di euro), non sembra essere frutto di precise iniziative strategiche, sia in tema di riforma dell'operatività della Pubblica amministrazione (più volte sollecitata dalla sua parte politica nel corso dell'anno), sia per quanto attiene alla politica economica. Inoltre, l'effettuare una manovra di tale entità per il tramite dello strumento di assestamento non consente di verificarne gli effetti pluriennali, con ricadute negative su tutta la finanza pubblica. Al riguardo, si richiama anche a quanto osservato dalla Corte dei conti, che ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sull'utilizzo dell'assestamento al fine di effettuare interventi economici rilevanti.

Per quanto attiene le problematiche della Difesa, pone l'accento sul preoccupante aumento dei residui passivi (circa 3407,2 milioni di euro), superiori di 96 milioni rispetto alle previsioni originarie e che attestano l'obiettivo difficoltà di spesa del comparto. Sarebbe pertanto necessario provvedere con la massima celerità a delle opportune riforme (anche queste più volte sottolineate dalla sua parte politica), in grado di migliorare la qualità e l'efficienza della spesa attraverso l'affidamento di precise funzioni gestionali ai centri di responsabilità amministrativa.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica quindi il relatore DE GREGORIO (*PdL*), ponendo l'accento sul rimarchevole incremento delle risorse economiche per la Difesa operato dai provvedimenti in titolo, ed osservando, altresì, che l'orientamento manifestato dalla Corte dei conti sul disegno di legge di assestamento non presenta rilievi di particolare gravità, come da taluni evidenziato. Propone quindi alla Commissione due distinti schemi di parere favorevole per ciascuno dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Si procede quindi alla votazione dello schema di parere favorevole predisposto dal relatore sul disegno di legge n. 1645.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto, il senatore PEGORER (*PD*), preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto di astensione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta approvata.

Si passa, pertanto, alla votazione dello schema di parere favorevole predisposto dal relatore sul disegno di legge n. 1646.

Il senatore PEGORER (*PD*), nell'osservare che il provvedimento all'esame della Commissione rappresenta, con riferimento all'entità, una vera e propria manovra di bilancio, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente CANTONI pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che risulta – del pari – approvata.

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore DE GREGORIO (*PdL*), rilevando che il provvedimento si pone in linea con gli intendimenti del governo di rilanciare lo sviluppo e l'economia del Paese, a seguito dei numerosi segnali di attenuazione delle recenti spinte recessive. Sono infatti state liberate risorse in numerosi campi (ad esempio nel sostegno alle famiglie e negli investimenti pubblici e privati). Il prudente utilizzo della leva fiscale ha poi evitato un ulteriore deterioramento dei conti pubblici, ricevendo apprezzamenti sostanziali anche a livello internazionale. L'esecutivo opererà, inoltre, ulteriori riforme per favorire la ripresa, quali il federalismo fiscale e sostanziali interventi nel campo delle infrastrutture, continuando a perseguire altresì importanti obiettivi di risanamento dei conti pubblici, quali il pareggio del bilancio e la riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo.

Con riferimento agli aspetti di competenza, il relatore pone in evidenza i numerosi sforzi profusi dall'esecutivo, quali l'istituzione di una Commissione di alta consulenza e studio ai fini della predisposizione di un disegno di legge volto a ridisegnare l'assetto organizzativo delle Forze armate e dell'intero Dicastero, l'iniziativa legislativa volta alla costituzione della società Difesa Servizi S.p.A., le iniziative a favore della società civile ed i continui impegni in ambito internazionale, in linea con il quadro geo-strategico di riferimento. Al riguardo, sottolinea altresì che le stesse rappresentanze militari hanno espresso con specifica delibera (pur rimarcando la necessità di provvedere a significativi incrementi delle risorse di bilancio – soprattutto in ordine all'esercizio –, e ad adeguate misure in favore del personale), un orientamento tendenzialmente favorevole

in ordine agli intendimenti dell'esecutivo ed al documento all'esame della Commissione.

Nell'invitare le forze politiche di opposizione a compiere una valutazione scevra da pregiudizi, propone infine alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sul documento in titolo, auspicando altresì il coagularsi di una larga convergenza politica in ordine alla propria proposta di parere.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria non sembra prestare particolare attenzione alle problematiche della Difesa. Esso, infatti, contiene, nell'allegato III, esclusivamente dei riferimenti generici alle iniziative adottate dal Governo, senza fornire chiare indicazioni sia in ordine all'entità delle risorse economiche da destinare al comparto, sia relativamente alle fonti dei finanziamenti.

Il senatore SCANU (*PD*), dopo aver preliminarmente rilevato che le rappresentanze militari non sono state affatto coinvolte nella predisposizione del documento all'esame della Commissione (in quanto sentite successivamente), osserva che le problematiche del comparto Difesa non sembrano essere prese nella dovuta considerazione. Infatti, al di là di qualche affermazione di principio, non emerge una precisa volontà, da parte dell'esecutivo, di procedere ad una seria disamina delle tematiche in questione e all'individuazione degli stanziamenti economici da apportare.

Con riferimento alla costituzione della Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione dell'assetto organizzativo della Difesa, lamenta quindi l'assoluta assenza di informazioni disponibili in ordine ai lavori della stessa.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Ad avviso del senatore PEGORER (*PD*) i contenuti del documento iscritto all'ordine del giorno non corrispondono alle reali necessità del Paese, colpito da una forte crisi economica. Nessuna delle tante emergenze è infatti realmente affrontata, e mancano precise misure programmatiche a sostegno delle imprese. Considerato, inoltre, che nell'anno in corso la crescita economica ha registrato un decremento del 5,2 per cento, e che nel 2010 sembra prevista una soltanto una ripresa assai timida, manifesta perplessità in ordine alle concrete possibilità, per l'Esecutivo, di realizzare i propri obiettivi.

L'oratore pone quindi l'accento sulle gravi problematiche connesse al controllo della spesa pubblica, della quale il Governo sembra non avere il pieno controllo. Inoltre, lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria stima in forte calo le entrate tributarie, a fronte delle



maggiori spese attestate dal disegno di legge di assestamento. Infine, la stessa pressione fiscale non sembra aver subito alcun decremento.

Con riferimento, da ultimo, agli aspetti di competenza della Commissione, lamenta una decisa carenza del documento in titolo, che, al di là di un quadro di sintesi a carattere meramente programmatico, non lascia intravedere alcun elemento di certezza in ordine alle problematiche del comparto Difesa.

Conclude esprimendo avviso contrario in ordine alla proposta di parere formulata dal relatore.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale. Constatato, quindi, che il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, e che nessuno chiede – del pari – di intervenire in sede di dichiarazione di voto, pone in votazione, previa verifica del numero legale, lo schema di parere favorevole predisposto dal relatore, che risulta approvato a maggioranza.

#### *SULLE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CANTONI informa la Commissione di richieste pervenute in ordine ad audizioni su diversi disegni di legge all'esame della stessa.

Il sottosegretario CROSETTO, pur dichiarando di rimettersi in ogni caso a quanto la Commissione riterrà opportuno deliberare, osserva che l'audizione di membri appartenenti a soggetti di diritto privato potrebbe essere foriera di un numero troppo ampio di ulteriori richieste.

Il presidente CANTONI concorda pienamente con quanto rilevato dal rappresentante del Governo e invita a concentrarsi sui soggetti istituzionali.

Il senatore SCANU (PD) prende atto delle risultanze emerse nel corso del dibattito.

#### *SU UNA RECENTE VISITA IN AFGHANISTAN DEL MINISTRO DELLA DIFESA*

Il presidente CANTONI, dopo aver informato la Commissione dell'odierna visita del ministro della Difesa in Afghanistan, rende altresì noto che ad essa hanno partecipato, in veste informale, anche parlamentari di maggioranza e opposizione. Esprime quindi, al riguardo, stupore, non condividendo le modalità attraverso le quali si è formata la delegazione.

Il senatore DIVINA (LNP) coglie l'occasione per sollecitare la risposta ad una sua interrogazione concernente le caratteristiche dei mezzi mi-

litari impiegati in Afghanistan e l'utilizzo di manodopera interinale nei processi costruttivi degli stessi.

Il sottosegretario CROSETTO prende atto della richiesta di sollecito formulata dal senatore Divina e assicura una sollecita risposta.

Il senatore TORRI (*LNP*) si associa a quanto osservato dal Presidente.

Il sottosegretario CROSETTO osserva che la visita era già prevista da tempo, e ben prima dei recenti e tragici avvenimenti che hanno visto coinvolte le forze militari italiane.

Alle osservazioni formulate dal Presidente si associano, altresì, i senatori SERRA (*PD*) e CAFORIO (*IdV*).

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**98<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BALDASSARRI**

*indi del Vice Presidente*

**FERRARA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e disgiunzione. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1645. Parere favorevole con osservazione. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1646. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si procederà alla discussione generale congiunta dei disegni di legge, salvo la loro successiva disgiunzione al momento della votazione del singolo parere su ciascuno di essi.

Interviene in discussione generale il senatore MUSI (*PD*), il quale osserva che già nell'esposizione preliminare svolta dal relatore Ferrara era implicito un giudizio non ottimistico sui risultati enunciati nel rendiconto per l'esercizio finanziario 2008.

Nel rimarcare la propria delusione per tali risultati, rammenta che il Governo si era prefisso l'obiettivo, nel primo anno della legislatura, di un equo bilanciamento fra l'esigenza di stabilità dei conti pubblici e quella di sostegno all'economia. Aggiunge che l'anno finanziario 2008 ha registrato, nella sua prima parte, una positiva dinamica nell'andamento dell'occupazione e un'accelerazione dell'inflazione fino ad agosto, rilevando inoltre che da tali fattori hanno tratto giovamento le entrate connesse al drenaggio fiscale.

Nel merito, ritiene tuttavia che il rendiconto confermi il mancato raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Governo, in primo luogo sul versante del sostegno all'economia, a proposito del quale occorre prendere atto della pronunciata contrazione della spesa in conto capitale, attestatasi a 11 punti al di sotto di quanto previsto nella Relazione unificata per l'economia e la finanza (RUEF) e a oltre 7 punti in meno rispetto a quanto fissato nel DPEF (ciò contrasta inoltre con la finalità di accrescere il potenziale di sviluppo economico).

Sottolinea che la scelta compiuta, stante la portata limitata degli interventi correttivi sulla spesa pubblica, si traduce in uno spazio ancora più ristretto per la predisposizione di misure anticicliche, come confermato dal decreto-legge n. 78 del 2009, che è destinato a produrre effetti soltanto nel corso del 2010. Viceversa egli rileva polemicamente che ben altro impatto economico avrebbero potuto sortire le proposte avanzate dal Partito democratico, per un ammontare di risorse pari a un punto percentuale di PIL, con una razionalizzazione della spesa pubblica.

Il quadro risulta a suo avviso ulteriormente complicato dalla circostanza che i vincoli posti dal Patto di stabilità interno hanno costretto le regioni e gli enti locali a ridurre la loro spesa per investimenti, stante il rifiuto del Governo ad accogliere la proposta di non contabilizzare tali spese ai fini del rispetto del Patto per le amministrazioni virtuose che disponevano anche della liquidità necessaria. Ciò si è tradotto nel sostanziale «congelamento» di un volume di risorse pari a 11 miliardi di euro.

La politica del Governo ha fallito inoltre anche sul versante delle entrate, dal momento che il rendiconto evidenzia un arresto del processo di crescita delle entrate finali, nonostante il permanere di un elevato livello di pressione fiscale (pari, a fine 2008, al 42,8 per cento del PIL) soprattutto a carico delle famiglie e dei lavoratori dipendenti, a causa del mancato recupero di risorse derivanti dal drenaggio fiscale e per effetto dell'erronea scelta di privilegiare i percettori di redditi medio-alti con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa.

L'oratore lamenta quindi l'estrema contraddittorietà della politica fiscale del Governo, che pone seri dubbi sull'effettiva volontà di adottare una strategia per il contrasto all'evasione fiscale. Nella direzione esattamente opposta vanno infatti numerose scelte compiute dall'Esecutivo, come quella di dedicare maggiore attenzione alle grandi imprese, con una conseguente attenuazione dei controlli nei confronti di un'ampia pla-

tea di soggetti di minori dimensioni ma esposti a un maggiore rischio di evasione. Giudica quindi negativamente anche le misure di soppressione degli obblighi strumentali e di modifica dei parametri di riferimento per la tassazione sulle compravendite immobiliari; ad analoghe censure peraltro non si sottrae neanche il cosiddetto scudo fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

A tale quadro negativo occorre poi aggiungere anche la mancata presentazione al Parlamento della relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale e sull'andamento delle entrate per l'anno 2008, nonostante essa sia prevista dalla legge. Inoltre, l'entità dell'evasione fiscale permane molto consistente, come confermato dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze, che ha fatto riferimento a una stima, in termini di minor gettito per lo Stato, di circa 100 miliardi di euro su base annua, pari a 7 punti di PIL. L'azione di contrasto a tale fenomeno richiederebbe un approccio più globale, teso a far emergere l'imponibile evaso ed esponendo gli autori di comportamenti illeciti a una giusta sanzione sociale. L'oratore aggiunge poi che la costante sottrazione di risorse destinate al funzionamento delle agenzie fiscali, giustificata dall'obiettivo di contenimento della spesa pubblica, rappresenta un ulteriore freno alla lotta all'evasione, così come la ridefinizione dell'articolazione periferica dell'Agenzia delle entrate, su cui permangono peraltro alcuni elementi di scarsa chiarezza.

Emerge pertanto come non sia la politica fiscale delineata dal Governo lo strumento ottimale per il recupero di risorse da utilizzare in chiave anticrisi oltre che per attuare una politica di redistribuzione finanziariamente corretta e sostenibile.

Tali considerazioni negative concernono anche il capitolo dell'alienazione degli immobili di proprietà dello Stato, che evidenzia il fallimentare risultato delle cartolarizzazioni che hanno fruttato ricavi soltanto per 57,8 miliardi di euro a fronte del valore complessivo dei beni da alienare, stimato in 129 miliardi. I risultati di tali operazioni richiedono dunque un'attenta riflessione sulle modalità di attuazione di un progetto estremamente ambizioso ma che non ha però tenuto conto dell'effettiva situazione di mercato.

In conclusione esprime, a nome della propria parte politica, un giudizio completamente negativo sui disegni di legge in esame, non tanto per i risultati contabili e finanziari da essi enunciati – che reputa comunque deludenti – ma per il complesso delle scelte di politica economica e fiscale che ad essi hanno condotto.

Anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) manifesta la valutazione negativa del gruppo Italia dei Valori, lamentando preliminarmente la scarsa attenzione dedicata dal Governo agli effetti che l'attuale crisi finanziaria ha comportato sul PIL, per il quale le stime più recenti enunciano una riduzione del 5,2 per cento, con ricadute estremamente negative sulla coesione sociale del Paese. Il Governo non ha infatti tenuto conto della necessità di

adottare interventi correttivi di politica economica nell'interesse del Paese, anche a fronte della netta flessione delle entrate, pari a 32 miliardi di euro, in particolare di quelle tributarie. L'Esecutivo intende inoltre assicurare un cospicuo gettito al bilancio dello Stato ricorrendo in prevalenza alla raccolta del settore dei giochi pubblici, che è l'unico comparto che al momento presenta un andamento marcatamente positivo, soprattutto nell'ambito delle lotterie. Ritiene dunque che su tale tematica la maggioranza e il Governo dovrebbero porsi seri interrogativi, soprattutto per le ricadute sociali della situazione denunciata.

L'oratore commenta negativamente anche l'azione del Governo in materia di evasione fiscale, rimarcando criticamente che, con l'introduzione dello scudo fiscale che garantisce l'anonimato dei titolari dei capitali e delle attività finanziarie trasferiti all'estero, si stabilisce un ulteriore premio per coloro che hanno esportato ricchezze negli Stati e nei territori a fiscalità privilegiata e che utilizzano poi i profitti conseguiti dalle società esterovestite per attuare una concorrenza sleale negli appalti pubblici nei confronti delle imprese in regola.

I disegni di legge all'esame della Commissione enunciano inoltre anche un generalizzato aumento delle spese, derivante tra l'altro anche dal rimborso ai comuni per le minori entrate a titolo di ICI sulla prima casa. Nel commentare i volumi delle risorse allocate per le varie finalità perseguite dal Governo, osserva che l'unico punto oggetto di una condivisione politica è quello rappresentato dallo stanziamento di fondi per accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

Su un piano più generale, rileva criticamente che il disegno di legge di assestamento anticipa già il sostanziale peggioramento del saldo netto da finanziare, come naturalmente confermato dal DPEF per il periodo 2010-2013: a suo avviso il solo dato relativo a tale aggregato dimostra la completa inadeguatezza della manovra del Governo, che finisce per addossare ai cittadini il peso delle sue scelte politiche, come il salvataggio dell'Alitalia e la mancata detassazione della seconda casa ai fini dell'ICI.

La senatrice FONTANA (PD) ritiene necessario compiere una lettura squisitamente politica dei risultati contabili enunciati dal rendiconto e dall'assestamento, rilevando che ciò permetterebbe di giudicare l'impatto della politica economica del Governo sulla situazione complessiva del Paese nell'attuale scenario di crisi economica.

Premesso che lo scostamento, nell'ambito delle previsioni di entrata, tra il dato originario e quello enunciato nell'assestamento riveste per certi versi un carattere fisiologico, non si può tuttavia non esprimere preoccupazione per la notevole flessione delle entrate e il costante aumento della spesa primaria, nonostante la riduzione della quota per interessi. Rilevato che nel primo anno di legislatura il Governo non ha mai adottato misure anticicliche pur in presenza di numerosi provvedimenti anticrisi, sottolinea

che il tema dell'andamento negativo delle entrate merita un'approfondita riflessione, per verificarne le cause e le ragioni più profonde, in uno scenario caratterizzato comunque da una grave crisi economica. Paventa infatti il rischio che si inneschi una pericolosa spirale di recessione e di deterioramento dei conti pubblici, sottolineando che la scelta del Governo di evitare politiche espansive è senz'altro giustificata dall'esigenza di evitare l'aumento del debito pubblico ma non ha comunque sortito gli effetti sperati, atteso che tutti i saldi di finanza pubblica evidenziano un andamento fortemente negativo, che non può essere spiegato unicamente facendo riferimento agli effetti della crisi economica. Al contrario, l'attuale situazione dovrebbe indurre il Governo *in primis* a riesaminare l'adeguatezza delle sue misure e delle sue politiche, non soltanto rispetto all'andamento delle entrate ma anche sul versante della spesa, dal momento che i vari interventi posti in essere, come il salvataggio dell'Alitalia, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e la detassazione degli straordinari sono risultati a suo parere completamente inadeguati senza offrire alcuno stimolo reale dell'economia.

L'oratrice rimarca che, al contrario, occorre affrontare la congiuntura negativa con le necessarie misure di sostegno all'economia, ribadendo che tali rilievi sono peraltro confermati dai dati contenuti nel disegno di legge di assestamento. Osservato che il DPEF in tale senso già prospetta la volontà del Governo di proseguire su tale strada, esprime preoccupazione per la complessiva tenuta dei conti pubblici per il periodo triennale preso a riferimento dalla manovra impostata con il decreto-legge n. 112 del 2008.

Dichiara successivamente di condividere i rilievi critici avanzati dal senatore Lannutti sul tema dei giochi pubblici, rimarcando in tono critico che il Governo non sembra essersi affatto preoccupato di valutare i problemi connessi con la dipendenza dal gioco, sia dal punto di vista della tutela della salute dei giocatori che sotto il profilo delle sue ricadute sociali.

Ribadisce in conclusione la valutazione negativa della propria parte politica sui disegni di legge in esame, sollecitando il Governo a una approfondita riflessione sull'efficacia delle proprie misure in campo economico e fiscale.

Interviene successivamente la senatrice LEDDI (*PD*) a giudizio della quale la crescita del gettito legato al gioco pubblico conferma il rapporto esistente tra l'andamento negativo dell'economia e tale tipo di attività; a suo parere peraltro è piuttosto criticabile l'atteggiamento del Governo che, anche di recente, affida all'introduzione di nuovi giochi pubblici l'obiettivo di recuperare gettito aggiuntivo.

Esprime quindi la preoccupazione che l'atteggiamento adottato dal governo nel fronteggiare la crisi finanziaria ed economica – atteggiamento in parte giustificato dai forti vincoli sul lato del debito pubblico – non sia

in grado di definire le modalità con le quali l'economia italiana supererà l'attuale congiuntura negativa. A suo giudizio, infatti, il Governo non è riuscito ancora a dare una risposta alla questione pressante di come il sistema economico italiano uscirà dalla crisi e quali sono le misure che in tempo medio-lungo possano reindirizzare il sistema produttivo italiano in grado di cogliere al meglio la ripresa economica. La mancata scelta di carattere strutturale per uscire dalla crisi costituisce, a suo parere, un fattore di debolezza della decisione politica che si somma alla durezza della crisi economica.

Interviene quindi il senatore COSTA (*PdL*) per il quale i dati e le cifre della recessione economica e dei suoi effetti sul bilancio dello Stato così come si evidenziano dall'analisi congiunta del rendiconto e dell'assestamento pongono in primo piano la credibilità dell'azione di governo, che non ha voluto edulcorare il carattere e la profondità della crisi finanziaria ed economica. Del resto a suo parere, l'attuale crisi non può essere ascritta a mancanze o omissioni dell'Esecutivo che, viceversa, ha già individuato nell'attuazione del cosiddetto Piano casa un formidabile strumento di rilancio dell'economia; a tal proposito, tuttavia, lamenta il ritardo di alcune regioni nell'adottare le misure legislativamente conseguenti per l'attuazione di tale progetto. Per quanto riguarda invece i rilievi circa l'attenuazione alla lotta all'evasione fiscale, l'oratore difende nettamente la scelta di operare in maniera selettiva per colpire i grandi evasori e le ricchezze accumulate in maniera sleale, ma invita a non riporre troppa fiducia nell'incremento del gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale per risolvere il problema del debito pubblico. A suo giudizio, infatti, la strada maestra per ricondurre sotto controllo i conti pubblici italiani è quella di ridurre drasticamente la spesa corrente, operando contro ogni sperpero di danaro pubblico e di spesa improduttiva.

In conclusione, preannuncia l'approvazione della propria parte politica sui due provvedimenti.

Interviene in replica il relatore FERRARA (*PdL*) il quale puntualizza che l'analisi critica compiuta dai Gruppi dell'opposizione ha volutamente trascurato la comparazione tra la tenuta del sistema italiano rispetto a quelli dei maggiori Paesi industrializzati circa gli effetti devastanti della crisi finanziaria ed economica, come illustrato nell'impegno relativamente minore della mano pubblica italiana nella stabilizzazione del mercato finanziario e creditizio rispetto, per esempio, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. I documenti all'esame della Commissione rappresentano con chiarezza sia la drastica riduzione del gettito che gli impegni assunti dal Governo sul fronte finanziario, ma allo stesso modo evidenziano la abilità e la sagacia del Governo a gestire una condizione straordinaria ed eccezionale. Anche le polemiche sullo scudo fiscale non colgono nel segno poiché la ricostruzione di ingenti patrimoni all'estero nel biennio 2006-2008 dopo le misure varate all'inizio del decennio non possono che essere ascritte alla scarsa fiducia degli imprenditori italiani sulla capacità di go-



verno del centrosinistra. Dopo aver ribadito le critiche avanzate a suo tempo per le scelte di politica economica e tributaria compiute dal Governo Prodi, il relatore sottolinea la circostanza che con l'assestamento il Governo realizza una vera e propria manovra espansiva in grado di contrastare la congiuntura negativa e di operare in un settore nevralgico dell'economia, quale la liquidità delle imprese, attraverso l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione verso il mondo imprenditoriale.

In conclusione illustra separatamente la proposta di parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1645 e n. 1646 il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Dopo che il sottosegretario MOLGORA ha rinunciato al proprio intervento di replica il presidente BALDASSARRI propone alla Commissione di disgiungere il seguito dell'esame dei due disegni di legge.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame viene pertanto disgiunto.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si procederà alla proposta di parere sul disegno di legge n. 1645.

Intervenendo quindi sul parere proposto dal relatore Ferrara, il presidente Baldassari ritiene che il rendiconto e l'assestamento, con le funzioni attribuite dalla legislazione vigente, non fanno altro che confermare l'aumento della intermediazione politica emerso dal 2006 in poi testimoniata dalla crescita sia del volume complessivo delle entrate che di quello delle spese, senza peraltro effetti notevoli in termini di disavanzo. Come è noto la crescita dell'intermediazione politica e del settore pubblico – tenuto conto che il bilancio dello Stato ha una funzione eminentemente redistributiva e non incide se non in maniera marginale in termini di accumulazione e spesa in conto capitale – depotenzia la crescita dell'economia: è pertanto necessario avviare una discussione che investa la qualità della spesa pubblica complessiva e il peso che il prelievo tributario ha sull'economia. A suo parere, quindi, è utile definire nell'attuale congiuntura gli indirizzi strutturali in grado di ricostruire il tessuto produttivo italiano e consentire ad esso di cogliere la ripresa economica, anche rimettendo completamente in discussione il carattere e il volume della spesa pubblica.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica sui due pareri illustrati dal senatore Ferrara, rimarcando tra l'altro che le scelte del Governo in materia finanziaria appaiano troppo orientate verso gli interessi del sistema creditizio rispetto alle aspettative di imprenditori e famiglie. Anche le scelte in tema di liberalizzazione del mercato e *class action* costituiscono un effettivo sostegno ai monopoli e ai cartelli in vari settori dell'economia nazionale.

A nome della propria parte politica interviene quindi il senatore BARBOLINI (*PD*) preannunciando il voto contrario su entrambi i pareri proposti dal senatore Ferrara e rinviando alle osservazioni di merito espresse in discussione generale dai senatori appartenenti al Partito democratico. All'analisi svolta dal relatore Ferrara circa le responsabilità del centrosinistra replica ricordando che è stato il Governo Prodi a superare il rischio di infrazione comunitaria per l'andamento della finanza pubblica ricevuta in eredità dal Governo Berlusconi. Passando a commentare l'attuale condizione di crisi e l'andamento dei conti pubblici, dopo aver ribadito che il crollo del prodotto interno lordo, l'aumento del debito pubblico e la crescita della spesa corrente non possono che essere addebitati anche alla mancanza di scelte dell'attuale Esecutivo rispetto alla congiuntura economica, l'oratore ritiene che il crollo del gettito delle entrate erariali sia da attribuire anche alla scarsa attenzione del Governo alla lotta all'evasione fiscale e alla volontà dello stesso di garantire un margine di guadagno a settori produttivi che hanno sempre dimostrato scarsa lealtà nei confronti del fisco. Tale atteggiamento è particolarmente penalizzante per i percettori di reddito da lavoro dipendente sui quali grava in prevalenza il peso del prelievo tributario, ma penalizza allo stesso modo i lavoratori autonomi e le imprese, che correttamente adempiono all'obbligazione fiscale.

Il senatore COSTA (*PdL*) dopo aver riepilogato le osservazioni svolte in discussione generale, preannuncia il voto favorevole a nome della propria parte politica sulle proposte di parere illustrate dal relatore Ferrara.

Nel preannunciare il voto favorevole della Lega Nord Padania il senatore MURA (*LNP*) ritiene che dall'attuazione del federalismo fiscale potranno prodursi effetti positivi sia in termini di stabilizzazione della finanza pubblica che di lotta all'evasione fiscale.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 1645 che viene approvata.

Non essendoci richieste per interventi per dichiarazioni di voto il presidente Baldassarri, verificata la presenza del numero legale per deliberare pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore Ferrara sul disegno di legge n. 1646 che viene approvata.

*(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA (*PdL*) rinviando ai contenuti di una relazione scritta che consegna alla Presidenza, si sofferma brevemente sulle novità previste dalla nuova legge di contabilità, già approvata dal Senato, in re-

lazione al contenuto e alle finalità del documento di programmazione; successivamente, illustra il quadro macroeconomico riportato nel documento, il quadro tendenziale in termini di saldi e il quadro programmatico, per il quadriennio 2010-2013. Conclude ricordando che il decreto-legge n. 78 adottato il 1° luglio 2009 è da considerarsi collegato allo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1645**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione.

In relazione al conto dei residui, la Commissione sottolinea il permanere, anche per l'esercizio finanziario 2008, di una rilevante quota di residui attivi proveniente dagli esercizi pregressi. Rileva tuttavia positivamente che l'esercizio 2008 fa registrare, per la prima volta dopo molti anni, l'arresto del progressivo aumento della quota di residui considerati non esigibili, con la giustificazione dell'accresciuta capacità di riscossione dei ruoli a seguito della riforma del sistema di riscossione. Proprio in merito all'effettiva consistenza del dato relativo ai residui attivi la Commissione ritiene peraltro utile ricordare che la Corte dei conti ha asserito – nella Relazione al rendiconto generale dello Stato per l'anno 2007 – che l'effettiva acquisizione in bilancio di tali somme non è affatto scontata. Le incongrue modalità di quantificazione degli accertamenti comportano una loro sistematica sovrastima, che si protrae nel tempo nonostante i rimedi normativamente previsti per la riduzione dei crediti in relazione al loro grado di esigibilità.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1646**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni.

La Commissione prende atto delle proposte di modifica inerenti le previsioni di entrata, riconducibili alle variazioni del quadro macroeconomico e all'incidenza della crisi economica sul gettito erariale, non senza sottolineare che il fenomeno degli scostamenti delle previsioni dell'assestamento rispetto a quelle originarie contenute nella legge di approvazione del bilancio dello Stato non è certamente nuovo. D'altro canto l'aggiornamento delle previsioni di entrata all'andamento dell'economia costituisce una delle funzioni dello stesso disegno di legge di assestamento. Di converso appare innovativa la decisione del Governo di proporre una consistente integrazione di cassa, che dovrebbe consentire il pagamento di una quota considerevole di residui passivi iscritti in bilancio e l'accelerazione, quindi, dello smaltimento dei crediti nei confronti delle Amministrazioni, in correlazione con la misura di accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione verso le imprese fornitrici di beni e servizi recata dal decreto-legge n. 78 del 2009. In tale senso la Commissione esprime una valutazione positiva.

Sotto il profilo delle previsioni di entrata, la Commissione auspica quindi che la riforma della contabilità e della finanza pubblica (il cui disegno di legge, già approvato dal Senato, è ora all'esame della Camera dei deputati) possa segnare un deciso quanto positivo passo in avanti in termini di maggiore certezza e affidabilità dei conti pubblici in generale e quindi, più specificamente, anche delle previsioni di entrata: ciò permetterebbe infatti di preservare il ruolo del Parlamento quale sede di assunzione delle decisioni di politica economica, nel quadro di un corretto rapporto istituzionale tra le Camere e il Governo.

**99<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Daniele Franco, capo del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Filippo Calabresi, dal dottor Emilio Vadalà e dal dottor Alfredo Bardozzetti del medesimo organismo.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni: seguito dell'audizione di rappresentanti della Banca d'Italia**

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 luglio scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce il seguito dell'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia, avvertendo che il dottor Franco rispon-

derà ai quesiti posti nella precedente seduta. Resta ovviamente inteso che al termine della replica potranno essere posti ulteriori quesiti.

Il dottor FRANCO puntualizza che non è possibile compiere una rilevazione della composizione dei singoli *sinking funds* costituiti presso gli intermediari finanziari per l'ammortamento dei prestiti obbligazionari *bullet* emessi dagli enti locali. Aggiunge infatti che occorrerebbe un'indagine specifica sul contenuto di ciascuno di tali fondi, posto che le normali statistiche di vigilanza non sono in grado di appurare la natura e l'entità dei titoli che affluiscono ai cosiddetti *collateral accounts* gestiti dagli intermediari che rimangono i titolari, dal punto di vista giuridico, degli strumenti in essi negoziati.

Si dichiara a favore dell'istituzione di una forma di controllo e di condivisione delle banche dati sulla finanza degli enti locali e sul loro accesso ai mercati dei capitali: tale soluzione potrebbe richiedere la costituzione di un'agenzia *ad hoc* oppure la creazione di una forma di coordinamento tra tutti gli enti locali.

Sottolinea poi che l'eventuale decisione di indebitarsi in una valuta diversa dall'euro richiede un elevato grado di esperienza e di conoscenza dei mercati valutari: tale scelta potrebbe dunque risultare particolarmente rischiosa per gli enti locali, mentre non riscontra particolari problemi nelle operazioni in valuta estera compiute, ad esempio, dal dipartimento del tesoro, che dispone di tutti gli strumenti tecnici per valutare la convenienza dell'operazione.

Il dottor CALABRESI illustra analiticamente le forme e le modalità attraverso cui si esplica la collaborazione istituzionale fra la Banca d'Italia e le altre autorità europee di vigilanza sul sistema finanziario e creditizio. Ricorda che alla Banca d'Italia sono affidati compiti di controllo sulla sana e prudente gestione degli istituti di credito, per assicurarne l'adeguatezza patrimoniale e per garantire la stabilità del sistema creditizio nel suo complesso. In linea di principio il quadro normativo comunitario attualmente in vigore consente dunque lo scambio di informazioni anche se risulta preclusa alla Banca d'Italia, in via di fatto, la possibilità di ottenere notizie sull'operatività in derivati degli intermediari stranieri con gli enti locali italiani. Rileva tuttavia che la situazione potrà subire un deciso miglioramento ove fossero accolte le raccomandazioni formulate dal gruppo di lavoro de la Larosière. Infatti è allo studio l'ipotesi di costituire un comitato europeo per il rischio sistemico, con compiti di vigilanza macroprudenziale.

Replicando al quesito posto dal senatore Lannutti nella precedente seduta, offre ampi ragguagli sulla complessiva attività di controllo e sanzionatoria posta in essere dalla Banca d'Italia nel settore dei derivati in caso di violazione delle regole speciali da parte degli intermediari. Essa ha condotto all'irrogazione di sanzioni patrimoniali nei confronti dei soggetti responsabili di violazione delle regole prudenziali e alla segnalazione alla

Consob per la violazione di norme sulla trasparenza e alla denuncia alle autorità competenti delle condotte penalmente rilevanti.

Al senatore DE ANGELIS (*PdL*), che domanda chiarimenti sulla ripartizione delle quote di mercato nel settore dei derivati agli enti locali, ricorda che gli intermediari stranieri rappresentano il 60 per cento del mercato italiano e che il 70 per cento della quota di mercato detenuta da operatori italiani fa riferimento a tre gruppi bancari.

In risposta a un quesito del presidente BALDASSARRI, che chiede di sapere se si riscontra un grado di concentrazione altrettanto elevato anche per la quota di mercato riferibile agli intermediari stranieri, il dottor FRANCO precisa che probabilmente la situazione è analoga al segmento di mercato controllato dalle istituzioni italiane, anche se le stime utilizzate sono quelle derivanti dai dati degli enti locali.

Riprendendo la propria esposizione, il dottor CALABRESI sottolinea che vi è stata una carenza di presidi normativi in grado di assicurare la trasparenza dei contratti negoziati dagli enti locali e che, nelle situazioni più gravi riscontrate, gli strumenti derivati sono stati sottoscritti per finalità di approvvigionamento immediato di liquidità invece che per operare una riduzione dell'indebitamento nel medio-lungo periodo. D'altro canto gli intermediari hanno assecondato le esigenze di liquidità degli enti locali garantendo a se stessi ristori compensativi più che adeguati negli anni successivi.

Emerge dunque la necessità di promuovere maggiore trasparenza attraverso l'introduzione di presidi normativi più stringenti, come potrà avvenire in occasione della stesura del regolamento ministeriale previsto dalla legge, con la standardizzazione delle varie tipologie contrattuali che permetta di valutare con maggiore chiarezza la convenienza finanziaria delle operazioni proposte.

Interviene brevemente il presidente BALDASSARRI, il quale osserva criticamente che, dalle riflessioni svolte dagli auditi, si desume che gli enti locali hanno fatto ricorso agli strumenti derivati per garantirsi immediati flussi di cassa, senza tuttavia considerare la complessiva entità degli oneri finanziari assunti negli esercizi successivi.

Il dottor CALABRESI fa presente che, nei casi osservati dalla Banca d'Italia, si è talvolta assistito alla creazione di forme di finanziamento che non rispettavano le regole prudenziali di settore.

Seguono quindi ulteriori quesiti da parte dei senatori.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) lamenta preliminarmente che le audizioni svolte non sono riuscite a fare definitivamente chiarezza sul fenomeno dei derivati negoziati dagli enti locali, pur in presenza di numerose



inchieste giudiziarie che traggono origine da autentiche truffe perpetrate ai danni dei comuni e anche di alcune imprese.

Nel ricordare negativamente come dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano stiano emergendo gravi elementi di colpevolezza a carico degli organi direttivi di alcuni gruppi bancari che hanno ottenuto cospicue remunerazioni dalla conclusione di contratti in derivati con il comune di Milano, evidenzia che occorre fare di più per accertare le responsabilità di coloro che si sono arricchiti offrendo tali strumenti agli enti locali e rinnova pertanto la richiesta di audire i rappresentanti dei gruppi bancari, italiani e stranieri, maggiormente coinvolti nel fenomeno, anche per delineare un quadro di regole in grado di garantire gli interessi finanziari degli enti locali.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) invita a collocare il fenomeno dei derivati all'interno di una cultura politica e amministrativa, molto diffusa in Italia, incline a sottovalutare i costi e i rischi di impegni finanziari fatti assumere alle autonomie locali per periodi di tempo piuttosto lunghi. Proprio tale cultura ha condotto a suo avviso al deterioramento della finanza locale, senza che nessun soggetto istituzionale sia potuto intervenire per prevenire tale pericolo. Rimarca quindi come in moltissimi casi gli strumenti derivati siano stati sottoscritti da amministratori locali miopi e poco attenti agli equilibri finanziari di medio-lungo periodo dell'ente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) domanda se l'entrata in funzione del sistema europeo delle banche dati sui mercati finanziari potrà ampliare il patrimonio di informazioni a disposizione della Banca d'Italia, ponendola in condizione di controllare anche l'operatività degli intermediari stranieri.

In secondo luogo chiede, anche a nome del senatore D'Ubaldo, se sono già disponibili conclusioni sull'attività svolta dagli osservatori territoriali sull'erogazione di credito bancario al sistema produttivo.

Nel replicare conclusivamente ai quesiti posti, il dottor FRANCO invita a non trascurare l'ampiezza della casistica del fenomeno dei derivati, facendo presente che una quota di operazioni presenta profili particolarmente problematici. A proprio avviso, le proposte operative per risolvere il problema non possono prescindere dalla elaborazione di alcuni principi cardine, il primo dei quali è quello della limitazione delle tipologie di operazioni consentite agli enti locali. In secondo luogo occorrerebbe rendere più stringente la normativa di settore in modo da promuovere la trasparenza delle condizioni di accesso ai mercati finanziari da parte delle autonomie locali nei confronti delle loro comunità e delle autorità di vigilanza.

Il dottor CALABRESI precisa che l'ottenimento di conoscenze più approfondite sull'operatività in derivati degli intermediari stranieri e sul grado di rischio dei prodotti da essi offerti agli amministratori italiani potrà essere agevolato dalla realizzazione della centrale rischi europea, ri-

spetto alla quale evidenzia che il sistema della Banca d'Italia rappresenta un modello positivo cui ispirarsi. Tuttavia ritiene che l'eccessiva diffusione del fenomeno, con i connessi rischi sull'equilibrio finanziario delle amministrazioni pubbliche, sia dipesa anche da un'architettura normativa che non ha dato buona prova di sé: occorre pertanto intervenire per assicurare che gli enti locali adottino forme di finanziamento compatibili con i vincoli di bilancio e con la loro natura pubblicistica.

Il presidente BALDASSARRI dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e rinvia pertanto il seguito dell'indagine conoscitiva.

Dispone poi una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 15,55.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI, nel far riferimento alle finalità dell'indagine conoscitiva sulla diffusione degli strumenti finanziari derivati, sottolinea che è assolutamente estraneo ai compiti e ai poteri della Commissione il voler formulare giudizi di responsabilità sui singoli soggetti coinvolti, pubblici e privati, e soprattutto la tentazione di elaborare proposte concrete per la repressione delle condotte illecite che sono state tenute. Infatti, egli osserva che l'accertamento delle responsabilità e le conseguenti azioni repressive, rientrano nei compiti dell'autorità giudiziaria, mentre è dovere della Commissione, dopo lo svolgimento di audizioni che hanno fornito elementi conoscitivi preziosi sugli aspetti non patologici, elaborare proposte concrete ed efficaci per un'azione di prevenzione dei rischi riscontrati affinché non abbiano a ripetersi in futuro le situazioni gravi che sono state illustrate.

Nel caso in cui la Commissione concordi con tale fondamentale distinguo, ritiene possibile e auspicabile che siano acquisiti ulteriori elementi conoscitivi, per elaborare una strategia preventiva, dall'audizione dei singoli operatori che maggiormente conoscono il problema. Tale ulteriore approfondimento permetterebbe infatti di comprendere se esistono le condizioni, attraverso l'esercizio di una decisa opera di persuasione, per una chiusura anticipata dei contratti derivati attualmente in essere, prima del prevedibile rialzo dei tassi di interesse.

In tale ottica sottopone pertanto alla Commissione il problema della fissazione di un criterio per l'individuazione dei soggetti da audire nel prosieguo dell'indagine conoscitiva, con un'apposita seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato.

Il senatore CONTI (*PdL*), nel concordare con il rilievo che non spetta alla Commissione reprimere gli illeciti riscontrati e che è invece suo compito principale elaborare un quadro di regole per prevenire il ripetersi del fenomeno, osserva tuttavia che un ulteriore tema di indagine potrebbe es-

sere rappresentato dall'approfondimento dell'operato delle autorità di vigilanza negli ultimi anni, dal momento che esse non sembrano aver colto la portata e la gravità del fenomeno fin dalla sua genesi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) concorda in particolare con l'importanza della prospettiva di verificare se e a quali condizioni gli enti locali possono uscire dai contratti oggi in essere, non trascurando peraltro anche l'esigenza di fissare un sistema di regole che eviti per il futuro il ripetersi delle situazioni più gravi. Reputa quindi importante l'analisi del Presidente sulla possibilità di audire i rappresentanti delle singole banche.

Sottopone poi alla Presidenza della Commissione l'ipotesi di organizzare una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'indagine conoscitiva.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) rileva incidentalmente che la Commissione è già in grado di concludere la procedura informativa e che quindi è opportuno evitarne un eccessivo prolungamento.

Il presidente BALDASSARRI afferma che, una volta individuato il criterio attraverso cui selezionare i soggetti da audire, le audizioni saranno programmate a partire dal prossimo mese di settembre. Sottolinea poi che la pubblicazione degli atti dell'indagine, come accade di norma per tale tipologia di procedura informativa, potrebbe essere già di per sé sufficiente per assicurare il dovuto risalto alle risultanze dell'indagine stessa. Ritene comunque praticabile anche l'ipotesi suggerita dal senatore Lannutti di svolgere una specifica conferenza stampa per presentare gli esiti della procedura agli organi di informazione.

Constatata l'assenza del numero legale prescritto per l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto (Atto del Governo n. 100), previsto nella seduta odierna, il PRESIDENTE ne rinvia quindi la trattazione ad altra seduta.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegato I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene in discussione generale il senatore BARBOLINI (*PD*), il quale rileva il sostanziale svuotamento della discussione parlamentare sul Documento di programmazione sia per i tempi assegnati per l'esame

del documento programmatico sia per i contenuti dello stesso. A un anno dall'avvio della legislatura assume particolare rilievo la constatazione fatta dal presidente Baldassarri circa l'assenza in tale periodo di una discussione approfondita e concreta sulle linee di politica economica e fiscale. Come appare ormai chiaro a tutti il Governo, nel corso della crisi più profonda e devastante degli ultimi quarant'anni ha deciso di non scegliere, emanando periodicamente misure che si definiscono solo a parole «anti-crisi», ma che non immettono nel sistema economico e finanziario alcuna liquidità sufficiente a invertire la tendenza, senza assumere pertanto decisioni in grado di sostenere i settori economici più penalizzati. Da un lato il Ministro dell'economia continua enfaticamente a parlare di stabilizzazione dei conti pubblici; viceversa il documento di programmazione, dando indirettamente ragione a quanti nei mesi scorsi avevano previsto il crollo del PIL ed erano stati per questo ripresi dallo stesso Ministro dell'economia, stima una riduzione del prodotto interno lordo oltre il 5 per cento, prevede nel 2010 e nel 2011 il rapporto debito pubblico/pil al 118 per cento; tenuto conto anche della forte flessione delle entrate risulta paradossale l'affermazione del Ministro. In tema di lotta all'evasione fiscale, dopo aver ribadito la convinzione che l'attuale Esecutivo ha sostanzialmente abbandonato gli strumenti per recuperare efficacemente l'imponibile evaso, esprime una serrata critica al progetto di introdurre la sanatoria fiscale per il rientro dei capitali illecitamente esportati. Da un lato, tale misura costituisce un ennesimo favore a coloro che hanno evaso il fisco, ma, soprattutto risulta in totale contraddizione con quel principio di legalità tante volte invocato ed affermato dalla maggioranza di Governo in altri ambiti. Di fronte alla scelta di non scegliere dell'Esecutivo, il Partito Democratico, pur nella consapevolezza dei vincoli di bilancio, ritiene essenziale varare misure che sostengano la domanda interna e aiutino concretamente le piccole e medie imprese. La riattivazione del credito d'imposta automatico, la semplificazione tributaria e un più facile accesso al credito, infatti, rappresentano proposte di ben altro peso e di maggiore attenzione rispetto alla promessa di accelerare i pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anche in tale ambito, infatti, la politica degli annunci appare l'unica veste con la quale si presenta la politica economica del Governo.

A suo parere, del resto, presenta lo stesso limite invocare il federalismo fiscale quale panacea per la lotta all'evasione fiscale: si tratta di un lungo processo normativo, che comincerà ad operare non prima di quattro anni ed è impensabile attendere un periodo così lungo per affrontare il nodo principale del sistema tributario italiano. Viceversa il Ministro punta ancora una volta su misure che premiano coloro che non hanno rispettato il patto con il fisco.

Interviene quindi il senatore LANNUTTI (*IdV*) il quale commenta criticamente le ipotesi di ripresa dell'economia italiana nel 2010, secondo quanto esposto nei quadri tendenziali nel documento di programmazione economico-finanziaria. Viceversa i dati congiunturali e soprattutto la situazione del settore manifatturiero presentano elementi di estremo allarme,

che rischiano di mettere in forse la tenuta del tessuto produttivo italiano. Rispetto a tale crisi, prima finanziaria e poi economica, il Governo, prima è riuscito ad imporre nell'ultimo G8 l'adozione di nuovi *standard* legali e, praticamente nello stesso tempo, ha proposto una misura di sanatoria fiscale e di rientro dei capitali illecitamente esportati da approvare in pochi giorni con il voto di fiducia. Emerge quindi una contraddizione palese tra la professione di ottimismo e la realtà economica, tra gli obiettivi di risanamento e lotta ai paradisi fiscali e adozione dello scudo fiscale. L'economia italiana avrebbe invece estremo bisogno di misure volte ad aumentare il potere di acquisto delle famiglie, a ridare speranza ai giovani, a migliorare le aspettative delle imprese. La propria parte politica accoglie l'invito del presidente Baldassarri ad affrontare finalmente le questioni di politica economica, ma appare evidente che la maggioranza è totalmente estranea a tale indirizzo e che il Governo non è interessato a dare spazio a tale tipo di discussione. Conclude il proprio intervento formulando un giudizio complessivamente critico sul Documento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**120<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

POSSA

*indi del Vice Presidente*

VITA

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SUL REINTEGRO DEL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO*

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) rinnova la richiesta di audire il ministro Bondi con particolare riferimento al reintegro del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), più volte preannunciato ma finora mai attuato. Stigmatizza perciò l'atteggiamento dell'Esecutivo, soprattutto a fronte della grande mobilitazione del comparto, che ieri ha nuovamente sollecitato un intervento con urgenza. Ribadisce conclusivamente che, poiché il Governo ha disatteso gli impegni a suo tempo assunti di ripristinare le risorse del FUS, è quanto mai opportuno che il ministro Bondi riferisca tempestivamente in Commissione, considerate le conseguenze negative per gli operatori del settore.

La senatrice COLLI (*PdL*) giudica condivisibili le preoccupazioni espresse dal senatore Giambrone alla luce delle difficoltà in cui versa il comparto dello spettacolo. Tiene tuttavia a precisare che negli anni esso ha beneficiato di cifre cospicue ma talvolta mal gestite, specialmente negli enti lirici, i cui costi sono esagerati. Conviene comunque con l'esigenza di intervenire in maniera concreta sostenendo in particolare anche il teatro di prosa, attualmente non adeguatamente supportato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) concorda con le considerazioni del senatore Giambrone circa l'urgenza di reintegrare il FUS, esprimendo altresì apprezzamento per la posizione manifestata da alcuni esponenti della maggioranza sulla necessità di salvaguardare il futuro dell'arte.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato di essersi a suo tempo già attivato presso il Ministro, assicura che rinnoverà la richiesta testè avanzata.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Interviene preliminarmente il senatore RUSCONI (*PD*) per domandare informazioni circa l'andamento dei lavori, stante l'esigenza di disporre di un tempo congruo per la discussione generale. Preannuncia altresì l'intenzione di presentare un parere alternativo a quello che sarà predisposto dalla relatrice.

Il PRESIDENTE assicura che la Commissione avrà a disposizione idonei spazi per il dibattito, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Riferisce alla Commissione la relatrice COLLI (*PdL*), la quale osserva anzitutto che benché l'Italia sia meno esposta alla crisi finanziaria rispetto ai Paesi dell'area euro, il Governo ha comunque ritenuto necessario salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio per sostenere i redditi e i consumi, per estendere e rifinanziare gli ammortizzatori sociali nonché per potenziare gli investimenti pubblici e privati. Evidenzia inoltre che secondo il Documento l'economia italiana dovrebbe mostrare una ripresa nel 2010, con un aumento del PIL dello 0,5 per cento, mentre nel triennio successivo le stime di crescita si attestano al 2 per cento. Rileva tuttavia come nell'anno in corso si sia registrato un peggioramento del saldo netto, con conseguente maggiore indebitamento, dovuto a minori entrate e maggiori spese, relative in parte anche all'opera di ricostruzione in Abruzzo. In tale quadro, segnala che il decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, costituisce un collegato alla manovra finanziaria proprio in quanto fornisce un aggiornamento delle misure triennali approvate lo scorso anno (decreto-legge n. 112) e imprime nuovo slancio all'economia.

Con riferimento alle strategie di bilancio per il prossimo quadriennio, pone in luce la necessità – descritta dal DPEF – di puntare ad un rafforzamento delle infrastrutture materiali, investendo sul capitale umano; ciò presuppone pertanto una riforma del sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca che innalzi la qualità del servizio reso e massimizzi le capacità di sviluppo. L'Esecutivo, prosegue la relatrice, è del resto impegnato nella razionalizzazione della spesa pubblica e intende perciò proseguire il relativo programma di analisi e valutazione avviato nel 2007 con la Commissione tecnica per la finanza pubblica.

Soffermandosi sui settori di competenza, evidenzia che il capitolo IV del DPEF, concernente l'attuazione del programma di Governo, descrive altresì gli interventi già attuati nei campi dell'istruzione, dell'università, della ricerca e del patrimonio artistico e culturale. In merito al primo, ricorda il processo di riorganizzazione del personale, la valorizzazione del merito, la predisposizione di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti e la riorganizzazione della rete scolastica. Con riguardo all'università, il Documento richiama il riordino delle procedure di reclutamento, i nuovi criteri di assegnazione delle risorse anche nell'ottica della premialità, l'incremento dei fondi per il diritto allo studio e la trasformazione degli atenei in fondazioni. Quanto alla ricerca, menziona l'avvio di un percorso di sostegno e ristrutturazione del sistema, attraverso il nuovo Programma nazionale della ricerca (che si concentrerà in maniera unitaria sui settori-chiave dell'economia), la riconfigurazione degli enti pubblici di ricerca, l'intesa con le Regioni dell'obiettivo Convergenza in ordine agli interventi del Programma operativo nazionale (PON) ricerca e competitività, il riparto del Fondo per gli interventi nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) e del Fondo per le agevolazioni della ricerca (FAR), nonché la presentazione al CIPE di una proposta organica contenente progetti ad alta valenza scientifica e tecnologica.

Passando alle politiche culturali, pone l'accento sul completamento della sede del Museo delle arti del XXI secolo (MAXXI), sull'attuazione delle Convenzioni UNESCO, sulla salvaguardia del patrimonio nelle zone terremotate, sui tavoli tecnici attivati con gli enti locali per la co-pianificazione, sull'accessibilità e la fruizione degli archivi e dei documenti anche mediante il *web*, sulla ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche nonché sull'attuazione degli incentivi fiscali a favore del cinema.

Segnala inoltre che in allegato al DPEF è contenuta la Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2009 (Allegato I), redatta dal Ministero dello sviluppo economico, nella quale si illustrano fra l'altro i risultati delle agevolazioni concesse alle imprese sotto forma di credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, strumento previsto dalla finanziaria 2007 e attivato a metà 2008. L'ammontare delle agevolazioni – la cui intensità è del 10 per cento dei costi sostenuti, elevata al 40 per cento per i contratti con le università – è pari a 712 milioni di euro a fronte di 11.800 domande delle imprese, localizzate quasi interamente nel Centro-nord. La relatrice dà conto infatti dello scarso utilizzo di questo strumento da parte del Meridione, a causa del tessuto produttivo costituito da aziende di piccole dimensioni, talvolta a gestione familiare; in un simile contesto, l'attuazione del PON ricerca e competitività 2007-2013 può costituire una grande opportunità per recuperare il divario tra Nord e Sud.

Dopo aver rammentato l'ambizioso obiettivo europeo di fissare, entro il 2010, al 3 per cento del PIL la spesa per ricerca e sviluppo, ella rileva con rammarico che l'Italia si colloca al di sotto della media europea, stanziando l'1,1 per cento del PIL a fronte dell'1,8 dell'Europa a causa della contenuta propensione del privato a finanziare la ricerca. In particolare,



comunica che nel 2008 la quota italiana di risorse private è stata pari allo 0,8 per cento del PIL.

Descrive poi in dettaglio l'articolazione degli interventi tra ambito nazionale e regionale, rimarcando che a livello nazionale prevalgono interventi per innovazione, ricerca e sviluppo, mentre sul piano regionale quelli riconducibili al consolidamento e sviluppo del sistema produttivo. In relazione alla distribuzione delle spese per ricerca e sviluppo sostenute nel 2008, evidenzia altresì che circa il 62 per cento dei costi delle imprese è riferito al personale impiegato (tecnici e ricercatori), mentre circa il 14 per cento concerne servizi di consulenza. Risulta ancora modesta la spesa riferita a contratti con università ed enti pubblici di ricerca, a dimostrazione della persistente difficoltà nel rapporto tra sistema produttivo e mondo della ricerca, che occorre a suo giudizio incentivare.

La relatrice passa quindi ad analizzare l'Allegato III, che reca i contributi di ciascun Ministero alla definizione degli obiettivi di Governo. In merito all'università, considerati i risultati negativi dell'Italia rispetto alla media OCSE, richiama l'esigenza di accompagnare il consolidamento dell'autonomia universitaria con una serie di misure fra cui in particolare: l'aumento del numero dei laureati e dei dottori di ricerca, specialmente nelle discipline tecnico-scientifiche, a fronte del tessuto economico e produttivo e delle professionalità emergenti; la razionalizzazione dell'offerta formativa; il completamento del processo di accreditamento dei corsi di studio; il consolidamento del piano di reclutamento già avviato nel 2007; il sostegno alle iniziative di eccellenza e alla formazione permanente, anche mediante l'*e-learning*; lo sviluppo di progetti di ricerca di qualità, selezionati secondo *standard* internazionali.

L'Esecutivo intende peraltro definire una legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla *governance*, rivedere le modalità di reclutamento dei professori e dei ricercatori, ripensare l'attuale modello di finanziamento privilegiando i risultati della valutazione, nonché dare avvio all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Illustra indi i dati riportati nell'apposita tabella, secondo cui nel 2010 il fabbisogno totale del settore universitario si attesta sugli 815 milioni di euro, cui dovrebbe aggiungersi l'esenzione IRAP dei costi per il personale docente e non docente, ammontanti a circa 464 milioni di euro.

In relazione alla ricerca, segnala le principali criticità del settore, dovute alla difficoltà di trasferirne i risultati nel sistema produttivo, allo squilibrio nella allocazione delle risorse, nonché ad un insufficiente coordinamento tra le diverse competenze istituzionali. Il Ministero sarà perciò impegnato, come preannunciato nel DPEF, nell'elaborazione del Programma nazionale della ricerca, nella riorganizzazione degli enti di ricerca, nella revisione degli strumenti di spesa (più selettivi e semplificati), nella realizzazione di infrastrutture tecnologiche immateriali e nella costituzione di un'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico. A ciò si aggiunge, comunica la relatrice, un'iniziativa legislativa per il rilancio della ricerca in Italia, per il consolidamento della comunità scientifica,

per la creazione di una finanza unificata per la ricerca, per la valorizzazione della componente universitaria secondo nuove forme di *governance*. Dato che gli obiettivi summenzionati necessitano di notevoli dotazioni finanziarie, nell'Allegato III si propone un più marcato utilizzo del credito di imposta e del Fondo rotativo per gli incentivi alle imprese e gli investimenti in ricerca.

Nell'ambito dell'istruzione, fa presente che sarà attuata la riorganizzazione delle reti scolastica e sarà innalzato il rapporto alunni-docenti superando le classi sottodimensionate; inoltre, il 1° settembre 2009 entrerà in vigore la nuova disciplina del I ciclo mentre nel 2010 sarà attuata quella del II ciclo (licei, istituti tecnici e professionali). Dà successivamente conto degli ulteriori obiettivi, quali la flessibilità dei percorsi formativi, la valorizzazione dell'autonomia scolastica, la messa in opera di un sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti, l'erogazione di borse di studio per premiare il merito, la valutazione delle scuole, della dirigenza e dei docenti, la predisposizione di modalità più efficaci di formazione, reclutamento e carriera degli insegnanti, la stabilizzazione del personale, la promozione della cultura tecnico-scientifica nonché la corresponsione delle spese necessarie per supplenze e funzionamento. Precisa quindi che nel 2010 il fabbisogno totale del comparto istruzione per far fronte a queste esigenze si attesta sugli 689 milioni di euro.

Delinea infine le strategie di Governo in materia di beni culturali, imperniate essenzialmente sul potenziamento delle intese con i soggetti istituzionali coinvolti, favorendo anche la collaborazione dei privati; il Ministero inoltre valuterà l'impatto delle agevolazioni fiscali vigenti anche al fine di introdurre nuovi strumenti di detassazione delle erogazioni liberali in favore del patrimonio. Pone altresì l'accento sull'impegno dell'Esecutivo a riportare nel 2010 le risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) almeno ai livelli del 2008, a riformare le fondazioni lirico-sinfoniche e ad adottare nuovi criteri di distribuzione dei contributi. In ultima analisi, in una visione complessiva delle potenzialità di sviluppo dell'intero comparto, sarà ridisciplinato il meccanismo di finanziamento degli organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo.

Nel dibattito prende la parola la senatrice BASTICO (*PD*), la quale sottolinea criticamente come il ruolo del Parlamento, sul piano politico e istituzionale, sia fortemente mortificato, atteso che quest'anno si procede analogamente al 2008 con una manovra finanziaria attuata attraverso un decreto-legge, sottoposto peraltro alla questione di fiducia. Ritiene infatti che ciò rappresenti un aspetto nevralgico della vita democratica del Paese, tanto più che viene di fatto contraddetto l'articolo 81 della Costituzione, secondo il quale il Parlamento riveste un ruolo di indirizzo nella individuazione degli obiettivi economici.

Nel ribadire la gravità delle scelte effettuate dal Governo, evidenzia poi i contenuti a suo avviso allarmanti del DPEF, in base al quale il PIL si riduce di circa il 5 per cento, a dimostrazione di una crisi profonda dell'economia. Fa presente in particolare che gli effetti conseguenti saranno

percepiti maggiormente a settembre, in un contesto di mancata crescita della domanda e di restrizioni del credito. Giudica peraltro «un'arma spuntata» la manovra governativa della spesa pubblica che non ha generato prospettive di miglioramento, dato che l'indebitamento è cresciuto, il debito pubblico si è innalzato e la pressione fiscale è aumentata. Si tratta quindi, prosegue, del fallimento dell'intera manovra di risanamento, per la quale erano stati chiesti enormi sacrifici anche al settore scolastico. Ciò testimonia a suo avviso che le misure dello scorso anno non hanno inciso positivamente sui conti pubblici, intervenendo peraltro a detrimento della qualità del sapere, della formazione e della ricerca che invece rappresentano il volano dello sviluppo.

Soffermandosi poi sulla parte del Documento inerente l'attuazione del programma di Governo in materia scolastica, nega che sia stata completata la razionalizzazione del personale, in quanto si è trattato a suo giudizio di meri tagli del personale, pari a 132.000 unità in meno nel triennio. Al riguardo paventa i rischi connessi alla diminuzione, nel prossimo anno scolastico, di oltre 42.000 docenti e 15.000 ATA, a fronte dell'incremento del numero di alunni per classe, che sarebbe stato condivisibile solo se opportunamente correlato a evidenti situazioni di sottodimensionamento. Ravvisando perciò pesanti danni per la qualità della didattica, descrive le conseguenze negative dei tagli in termini di mancato aumento delle classi della scuola dell'infanzia, di cancellazione delle compresenze nella scuola primaria, nonché di eliminazione del tempo prolungato nella scuola media, modificando perciò alla radice l'intero modello di apprendimento. Precisa inoltre che la riduzione del personale in istituti con più sedi determinerà una crisi di funzionalità stante l'insufficiente numero di bidelli.

Giudica poi paradossale che il Paese non si faccia carico dei numerosi disoccupati della scuola, difficilmente riconvertibili in altri settori, mentre in altre occasioni, come ad esempio la crisi di Alitalia, si è intervenuti per sostenere un numero più esiguo di lavoratori in difficoltà; si tratta perciò di un tema sociale di estrema rilevanza. Richiama altresì il presunto impegno preannunciato dal ministro Gelmini di assumere il prossimo anno scolastico circa 20.000 unità tra docenti e ATA, su cui occorrerebbe a suo avviso informare la Commissione. Lamenta in merito che, rispetto al piano triennale di assunzioni varato dal Governo Prodi, l'Esecutivo in carica si sia limitato ad assumere lo scorso anno solo 25.000 insegnanti rispetto ai 50.000 posti vacanti, disattendendo così la normativa in vigore. Reputa invece necessario avviare un processo di stabilizzazione per dare serietà e continuità alla scuola e sollecita l'Esecutivo a recuperare l'anno venturo anche le assunzioni non ancora effettuate.

In relazione alla riorganizzazione della rete scolastica, stigmatizza il massiccio intervento di accorpamento degli istituti che l'Esecutivo avrebbe voluto attuare in un ambito di esclusiva competenza regionale, come ribadito dalla sentenza n. 200 del 2009 della Corte costituzionale. Quest'ultima ha infatti affermato l'illegittimità dei provvedimenti inerenti il riordino della rete scolastica, sulla quale sono infatti chiamate a pronunciarsi le Regioni.

Nega peraltro che sia stato perseguito in maniera coerente l'obiettivo di valorizzare il merito anche attraverso la maggiore severità connessa a un numero più alto di bocciature; ritiene infatti che il merito sia correlato alla responsabilità, in virtù della quale il Governo Prodi aveva stabilito l'obbligo di recuperare i debiti scolastici anno per anno mediante un'azione delle scuole, senza perciò gravare eccessivamente sulle famiglie. Dopo essersi brevemente soffermata sul ruolo dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), giudica assai grave la riforma dei licei e degli istituti tecnici e professionali, sollecitandone la discussione in Commissione dato l'impatto che essa avrà sul sistema. Critica infine l'abbandono dell'educazione permanente che avrebbe dovuto rappresentare un investimento primario e deplora l'assoluta inconsistenza di indirizzi nel DPEF sui temi strategici.

Il senatore VITA (PD) ritiene a sua volta che il DPEF abbia un contenuto modesto rispetto allo scenario globale, nel quale si è invece alla ricerca di nuove politiche economiche che puntino a mercati diversi da quelli tradizionali. In tale quadro rileva criticamente l'assenza di qualsiasi definizione dell'attività culturale, a dispetto della sua evoluzione e della sua modernizzazione linguistica. Sarebbe stato invece a suo avviso opportuno, in un documento programmatico, un richiamo all'investimento culturale, che non dovrebbe essere considerato una spesa improduttiva bensì una scelta di fondo.

Nel manifestare perciò grande insoddisfazione sul DPEF, lamenta altresì l'arretratezza delle nozioni teoriche in esso contenute e l'evasività degli indirizzi culturali. Ravvisa peraltro nel Documento alcuni aspetti bizzarri, reputando alquanto improprio evocare tra i risultati conseguiti il completamento della sede del MAXXI o l'attuazione delle Convenzioni UNESCO, che costituiscono infatti atti dovuti e non iniziative strategiche. Avrebbe invece auspicato una descrizione più dettagliata degli interventi connessi alla tutela e alla protezione del patrimonio culturale rispetto al rischio sismico, soprattutto alla luce degli eventi che hanno colpito l'Abruzzo.

Si dichiara quindi deluso, tanto più che alle omissioni riscontrabili nel Documento si aggiunge la gravità dei problemi che affliggono il comparto dei beni culturali, a difesa del quale si è mobilitato l'intero mondo degli intellettuali. Dopo aver ricordato che il ministro Bondi si è impegnato pubblicamente a ripristinare le risorse del FUS almeno ai livelli del 2008, esprime altresì perplessità in ordine alla mera presa di distanza del Ministro stesso rispetto alle scelte del ministro Tremonti, senza che ne vengano tratte le conseguenze. Si augura perciò che nel parere che la relatrice si accinge a presentare sia introdotta una critica serrata sull'assenza di strategie in ordine alle attività culturali, che rischiano di fatto la chiusura. Avviandosi alla conclusione, precisa che l'immagine dell'Italia all'estero deriva in gran parte proprio dalle iniziative culturali, colpendo le quali si mette a rischio la credibilità del Paese, e deplora il silenzio del DPEF su tali aspetti essenziali.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) reputa ragionevoli le osservazioni del senatore Vita relative alle attività culturali, puntualizzando tuttavia che spesso il settore è penalizzato dal perpetrarsi di episodi di cattiva gestione, che non valorizzano le eccellenze. Nel comparto, prosegue, si è del resto registrata una spesa fuori controllo, analogamente a quanto è accaduto per la scuola e la sanità, per cui occorre rivisitare i criteri di erogazione delle risorse, realizzando una giusta mediazione tra risparmio e razionalizzazione.

Dissente invece dalle opinioni della senatrice Bastico, evidenziando a suo giudizio un atteggiamento sindacale che ha condotto al deterioramento della scuola pubblica proprio perché volto esclusivamente a perseguire l'interesse dei docenti al mantenimento dell'organico, senza tener conto delle esigenze degli alunni. Ritiene perciò doverosa l'inversione di tendenza attuale, basata sul presupposto che non sempre alla quantità corrisponde la qualità, tanto più che un orario scolastico troppo elevato può addirittura ostacolare l'apprendimento.

Nel lamentare l'eccessivo numero di progetti elaborati dalle scuole, spesso a scapito dell'insegnamento di materie fondamentali, giudica secondario l'aspetto occupazionale in relazione alla qualità della preparazione. In proposito rileva criticamente il *deficit* degli studenti italiani rispetto a quelli stranieri, nonché l'eccessivo rapporto tra docenti e alunni. Dopo aver ribadito la sua ferma contrarietà nei confronti di una tutela ad oltranza del personale, coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza di maggior serietà dell'esame di Stato, che un tempo era maggiormente garantita da commissioni nazionali composte da membri esterni. Fa presente inoltre che l'incremento delle bocciature ha dimostrato una maggiore selezione, a suo avviso corretta se praticata attraverso idonei criteri, e che nel Paese emerge una diffusa consapevolezza della necessità di maggiore rigore.

Sollecita conclusivamente un approfondimento ulteriore sugli elementi strutturali della scuola, a partire dalle conoscenze di base e dalle verifiche dell'attività svolta dagli insegnanti, in un quadro di maggiore responsabilizzazione.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) ritiene che gli obiettivi di miglioramento e di serietà della formazione nonché di tutela del patrimonio culturale siano condivisi da tutte le forze politiche, le quali tuttavia si differenziano nel momento in cui occorre stabilire delle priorità di bilancio. Analoga concordanza, prosegue, potrebbe registrarsi qualora il Parlamento non fosse mortificato dal susseguirsi di decreti-legge e questioni di fiducia, ma fosse messo nelle condizioni di affrontare nel merito gli argomenti di competenza. Rileva invece criticamente come i tagli indiscriminati abbiano impedito una discussione approfondita delle soluzioni da attuare e come anche gli obiettivi condivisibili di maggiore serietà siano stati perseguiti attraverso meri messaggi propagandistici.

Deplora indi la superficialità del Documento, che testimonia a suo giudizio una carenza di indirizzi governativi su ambiti bisognosi di pro-

fonde riforme. In particolare ritiene che, anziché intervenire sulla scuola primaria, sarebbe stato opportuno riorganizzare la scuola media, allineando l'Italia all'Europa. Stigmatizza nuovamente la condizione di minorità in cui si trova la Commissione, impossibilitata a pronunciarsi in dettaglio nei settori di competenza che riguardano in gran parte gli impegni dell'agenda di Lisbona sottoscritti dall'Italia.

Coglie poi l'occasione per sollecitare il Governo a presentare una proposta di riforma dell'università, supponendo che i continui rinvii siano dovuti all'assenza di un progetto su cui confrontarsi anche con i soggetti a vario titolo coinvolti. Né si ravvisano nel DPEF, prosegue la senatrice, le priorità di sviluppo che indichino le strategie per il futuro, mentre sembrano confermati i tagli disposti lo scorso anno, i quali penalizzeranno pesantemente il comparto. Occorre dunque un intervento di sistema che stabilisca regole valide per tutti gli atenei, nel rispetto dell'autonomia, e che garantisca prospettive ai giovani laureati, atteso che l'organizzazione universitaria è funzionale allo sviluppo del Paese.

Dopo aver sottolineato la differenza tra la programmazione e la pianificazione, lamenta che non sono stati ancora banditi i concorsi per docenti e ricercatori, che avrebbero dovuto svolgersi secondo nuovi criteri di trasparenza. Registra inoltre le divergenze tra atenei nell'applicazione della normativa sui professori fuori ruolo che rappresentano a suo avviso sintomi di una situazione patologica del sistema. Lancia infine un grido d'allarme affinché siano adeguatamente preservati i settori della conoscenza, sui quali tuttavia la Commissione non può esprimersi nel merito.

Il senatore RUSCONI (*PD*) deplora anzitutto la totale incertezza da cui prende le mosse il Documento di programmazione economico-finanziaria, i cui unici pilastri sono costituiti dai tagli di spesa, sicché credere che possa derivarne una migliore preparazione delle nuove generazioni consegue unicamente ad un atto di fede. A differenza di quello presentato l'anno passato, il DPEF 2009 rappresenta infatti a suo avviso un atto totalmente inutile, che non offre alcuna risposta alle pressanti domande della società. A titolo di esempio, cita l'assenza di qualunque indicazione in ordine alle modalità con cui dovrebbero essere reinvestiti nella scuola i risparmi ottenuti attraverso le misure disposte dal decreto-legge n. 112. Ciò, nonostante che il ministro Gelmini abbia riconosciuto che per il primo anno i risparmi siano stati pari a 2 miliardi di euro e perciò ben superiori ai 660 milioni previsti.

Al riguardo egli lamenta che tali risorse aggiuntive non siano state utilizzate a favore della scuola, ad esempio introducendo l'educazione motoria nella scuola primaria ed affiancando il maestro unico con un insegnante specialista. Non va infatti dimenticato, prosegue, che il recente rapporto CONI-CENSIS sullo sport ha evidenziato che ben il 40 per cento dei giovani italiani non pratica altra attività sportiva che quella svolta a scuola.

Nell'esprimere il timore che le famiglie comprendano la gravità dei tagli apportati alla scuola solo il prossimo autunno, contemporaneamente

all'accentuazione della crisi, egli pone fin l'ora in luce i rischi connessi al decremento del 15 per cento del personale docente in ogni provincia, fra cui l'incremento del numero di alunni per classe e l'eliminazione del sostegno.

Passando all'università, egli rammenta che la medesima maggioranza aveva giudicato insostenibili i tagli previsti per il 2010, giustificandoli solo come uno strumento per indurre gli atenei a comportamenti più virtuosi. Il Documento in esame non dispone tuttavia alcun recupero di risorse, nonostante l'esigenza di programmare tempestivamente i bilanci per il 2010. Né, prosegue, è stato ancora presentato il disegno di legge governativo di riforma del settore, mentre la Commissione ha all'esame una procedura informativa sulla mobilità dei ricercatori, che difficilmente potrà conseguire i risultati sperati a risorse invariate.

Dopo aver lamentato l'insufficienza dei fondi per il diritto allo studio, rammenta indi la convergenza registrata in Commissione nel primo anno di legislatura su alcune tematiche importanti, cui tuttavia non hanno fatto seguito provvedimenti concreti da parte del Governo. Critica altresì la mancata prosecuzione del piano triennale di assunzione dei docenti precari, benché la norma della legge finanziaria 2007 che lo prevedeva non sia mai stata formalmente abrogata. Invoca pertanto una maggiore correttezza etica e richiama il ministro Gelmini alle sue responsabilità a fronte degli oltre 41.000 docenti che a settembre non avranno più il proprio posto di lavoro, nonostante le rassicurazioni del Governo.

Rivolge conclusivamente un appello accorato a tutta la Commissione affinché rivendichi con forza il proprio ruolo di decisore politico, senza cedere ad atteggiamenti rinunciatari connessi alla crisi economica in atto.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) giudica invece positivamente il Documento in esame, ritenendo che per la prima volta esso abbia deposto i caratteri di fumosità degli anni passati e rappresenti invece un impegno serio e concreto da parte del Governo.

Esso contiene infatti un'analisi onesta delle criticità del sistema, riconoscendo ad esempio l'arretratezza del comparto universitario con particolare riferimento all'esiguo numero dei laureati e segnalando l'esigenza di correggere il tiro. Per la prima volta il Documento riconosce inoltre la drammatica insufficienza delle risorse destinate all'istruzione superiore rispetto alla media OCSE, mentre ammette che il rapporto studenti-docenti nella scuola è superiore alla media europea.

Dopo aver deplorato l'incremento esponenziale di professori ordinari negli ultimi 6 anni, al di fuori di ogni programmazione, egli si sofferma poi sugli obiettivi fissati dal DPEF ed in particolare sul fabbisogno di 815 milioni di euro per l'università e di 689 milioni per la scuola, nonché sulla ripresa del percorso di stabilizzazione dei precari.

Con specifico riguardo all'università, egli cita poi il dettagliato piano di interventi previsto: legge quadro sulla *governance*, riforma del reclutamento, allocazione delle risorse sulla base della valutazione, premialità per le eccellenze, Agenzia per il trasferimento tecnologico, esen-

zione dall'IRAP per il personale docente e non docente. Si tratta, a suo avviso, di un programma di grande spessore, cui il Centro-sinistra non può certamente opporsi.

Quanto alla scuola, egli rammenta che il reinvestimento del 30 per cento dei risparmi avverrà su base contrattuale, a partire dal 2012. Il DPEF prevede comunque fin d'ora lo sviluppo del sistema di valutazione delle scuole, la valorizzazione del merito degli insegnanti in base a *performance* certificate, la riforma del reclutamento, l'incentivazione della cultura tecnico-scientifica, l'innalzamento del rapporto alunni-docenti in vista di un riallineamento con l'OCSE.

Ribadisce pertanto la serietà del Documento in esame, che per la prima volta certifica i bisogni, le risorse necessarie e i relativi interventi. È evidente, prosegue, che occorre mantenere questi impegni ed in tal senso assicura che la maggioranza agirà da pungolo costante nei confronti del Governo. Conviene ad esempio che i tagli previsti sull'università per il 2010, pari a 700 milioni di euro, se hanno avviato il risanamento, risultano insostenibili. Occorre tuttavia considerare che il DPEF contiene un'indicazione di fabbisogno pari ad oltre 800 milioni di euro, cui dovrebbero aggiungersi i risparmi conseguenti all'esenzione dall'IRAP.

Quanto alle proposte operative, egli ribadisce il proprio suggerimento in ordine ad una contribuzione successiva al conseguimento di un posto di lavoro, sull'esempio australiano ripreso fra l'altro anche da Tony Blair.

Invita conclusivamente l'opposizione a riconoscere che il modello descritto nel DPEF non differisce di molto dalle prospettive in più occasioni condivise.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) censura in primo luogo il ritardo con cui il DPEF 2009 è stato presentato alle Camere, tale da impedire il dovuto approfondimento.

Entrando nel merito, ella si sofferma in particolare sulla scuola, ponendo l'accento sull'impossibilità di valorizzare tale settore a fronte degli imponenti tagli operati dal decreto-legge n. 112, non corretti dal Documento in esame.

Esso registra altresì, prosegue, la perdita di controllo sulla spesa pubblica, il forte incremento del debito pubblico e la riduzione di 5,2 punti del PIL, con il risultato di un decremento delle entrate tributarie e di un aumento della pressione fiscale. Ciò smentisce, a suo avviso, le motivazioni con cui erano stati giustificati i tagli alla scuola ed in particolare la prospettiva di un'inversione di rotta rispetto all'andamento della crisi.

Quanto poi alla essenzializzazione della organizzazione scolastica, ella nega che abbia incontrato il favore delle famiglie, le quali si sono invece chiaramente espresse in senso contrario al maestro unico e all'attuale configurazione del tempo pieno. Né il DPEF risponde all'esigenza di organizzare la scuola come motore di sviluppo, di integrazione sociale e di sostegno alle famiglie. Al contrario, la politica del Governo comporta un impoverimento delle opportunità, con particolare riferimento all'investimento sull'istruzione dei giovani.



Nel deplorare la mancata riduzione del tasso di disuguaglianza sociale, ella si sofferma infine sulla tematica degli assegni familiari, invocando un più proficuo incrocio tra numero dei figli e reddito.

La senatrice DE FEO (*PdL*) auspica che il parere che la Commissione si accinge a rendere sull'atto in titolo raccolga i validi suggerimenti di entrambe le parti e, senza eludere i nodi principali, risulti effettivamente incisivo rispetto alla risoluzione con cui il DPEF sarà approvato dall'Assemblea.

Il senatore CERUTI (*PD*) osserva come un Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe indicare con maggiore precisione le misure con cui mettere a disposizione le risorse, sulla base della diagnosi recata in premessa. Il Documento in esame si caratterizza invece per una drammatica assenza di idee e di proposte.

Con particolare riferimento ai settori di competenza della Commissione, che pure hanno suscitato tanta conflittualità nel Paese, l'oratore lamenta poi l'indifferenza del Governo, animato solo da esigenze di razionalizzazione economica anziché da ragioni pedagogiche. Occorre tuttavia considerare, prosegue, che il sistema di istruzione, certamente virtuoso in passato, non è più all'altezza dei tempi e non ha saputo rispondere adeguatamente alle modifiche intercorse non solo nei saperi ma anche nelle modalità di apprendimento. In quest'ottica, la selezione auspicata dal Ministro perde di importanza, imponendosi invece un ripensamento più generale dell'organizzazione formativa in termini di programmi e di coordinamento. La crisi della scuola e dell'università dopo gli anni Sessanta è sì ascrivibile ai movimenti ideologici e alla ipersindacalizzazione di quella stagione; più complessivamente, tuttavia, la responsabilità appartiene a tutte le parti politiche, che non hanno saputo governare il passaggio da una università di *élite* ad una università di massa, che faceva seguito alla democratizzazione dell'obbligo scolastico, cambiando adeguatamente paradigma. A fronte di un sistema di istruzione cui possono e devono accedere tutti, occorre infatti modificare la natura stessa del modello non tanto e non solo selezionando i migliori, ma anche e soprattutto innalzando il livello culturale collettivo. Nel sottolineare l'enorme ricaduta economica di tale cambiamento, auspica una doverosa convergenza su questi temi che consenta una riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione più corrispondente alla società contemporanea.

Con particolare riferimento alla scuola, rileva che oltre all'espletamento delle funzioni tradizionali, fra cui in primo luogo la trasmissione dei saperi, essa deve essere volta alla socializzazione, all'integrazione e al sostegno del disagio, essendo l'unica istituzione che può fornire la chiave di lettura di tutti gli apprendimenti, scolastici ed *extra* scolastici.

Quanto all'università, occorre invece superare ad esempio l'obsoleta divisione in dipartimenti, che rende sterile la ricerca.

Conclusivamente, dichiara di concordare con la diagnosi del Documento, ma non con le soluzioni offerte, ribadendo la propria preoccupazione per la latitanza di idee e proposte.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 21 luglio 2009

**119<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CICOLANI (*PdL*), illustra il provvedimento in titolo e l'allegato «Programma delle infrastrutture strategiche» (cosiddetto «allegato infrastrutture»), soffermandosi sui profili di competenza della 8<sup>a</sup> Commissione.

Preliminarmente, ricostruisce lo scenario economico internazionale ed italiano, ricordando come il DPEF confermi i segnali di un graduale miglioramento della congiuntura economica, con benefici anche per il nostro Paese: infatti, il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano, che dovrebbe decrescere del 5,2 per cento quest'anno, registrerebbe una lieve ripresa nel 2010, con un incremento dello 0,5 per cento, per poi attestarsi, nel triennio successivo, ad un livello di crescita media annua pari al 2 per cento.

Dà poi conto degli interventi adottati dal Governo italiano per far fronte alla crisi economica, evidenziandone la tempestività e l'idoneità a dare risposta alle esigenze della popolazione, attraverso la predisposizione di misure particolarmente apprezzabili, tra le quali ricorda quelle volte al rafforzamento e all'estensione del sistema degli ammortizzatori sociali.

Benché non vadano sottovalutati elementi di criticità, quali l'aumento del debito pubblico e della spesa per interessi – circostanze, queste ultime, imputabili alla grave recessione economica –, vanno evidenziati gli sforzi dell'Esecutivo tesi ad assicurare la sostenibilità dei conti della finanza

pubblica, come testimoniato dai dati sull'indebitamento netto e sul saldo primario che, dopo la fase critica dell'anno in corso, si caratterizzano per un progressivo miglioramento nel periodo 2010-2013.

Passando all'esame del cosiddetto «allegato infrastrutture», svolge un'articolata analisi degli interventi di ammodernamento infrastrutturale predisposti dal Governo, ricostruendo i contenuti delle delibere adottate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel dicembre 2008, nonché nel marzo e nel giugno di quest'anno.

Alla luce delle suddette misure, risulta evidente l'intendimento di attivare gli assi infrastrutturali strategici, tra i quali, all'interno del Corridoio n. 5 (Lisbona-Kiev) il traforo del Frejus, la Brescia-Bergamo-Milano (BRE.BE.MI), il Terzo Valico della Milano-Genova ed il completamento della TAV fino a Venezia. L'insieme di questi interventi – a cui vanno aggiunti i lavori per l'Expo 2015, per la Pedemontana veneta e lombarda e per il completamento del passante di Mestre – offriranno alla pianura padana un sistema infrastrutturale sicuramente più moderno rispetto a pochi anni or sono.

Venendo alla situazione dell'Italia centrale, sottolinea i progressi nella realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia (inserita nel corridoio Berlino-Palermo) e della statale Pontina, con conseguente beneficio per il sistema della portualità laziale.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, l'«allegato infrastrutture» ribadisce l'impegno al completamento della Salerno-Reggio Calabria e all'avvio dei lavori del ponte sullo stretto di Messina; inoltre, viene sottolineata l'importanza strategica dell'asse ferroviario Napoli-Bari, della statale 106 Ionica, nonché degli *hub* portuali ed interportuali di Augusta, Brindisi e Taranto.

Da quanto sopra esposto, emerge la prospettiva di una positiva evoluzione del sistema infrastrutturale dell'Italia centro-meridionale.

Infine, reputa opportuna una riflessione su alcuni interventi che presentano una maggiore problematicità sul piano del finanziamento, quali l'asse autostradale Orte-Venezia, il sistema aeroportuale del Centro-Italia (con particolare riguardo a Viterbo e a Grazzanise) e la Pedemontana adriatica.

Il presidente GRILLO, nel ringraziare il senatore Cicolani per la relazione, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MENARDI (*PdL*) domanda un chiarimento sullo stato dei lavori del traforo del Frejus.

Il relatore CICOLANI (*PdL*) fornisce alcune puntualizzazioni, specificando che l'opera in questione consiste nella realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità.

Il senatore MENARDI (*PdL*), ringrazia il relatore Cicolani e quindi il presidente GRILLO, tenuto conto dell'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, dedicata fra l'altro all'esame di mozioni sulla sicurezza del trasporto ferroviario, rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

### **120<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e disgiunzione. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1645. Parere favorevole. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1646. Parere favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) domanda al vice ministro Castelli delle delucidazioni sulle variazioni disposte dai disegni di legge in esame relativamente alle missioni e ai programmi di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il vice ministro CASTELLI, dopo aver preliminarmente osservato che l'esame analitico dei provvedimenti in titolo richiederebbe un puntuale monitoraggio sui capitoli di spesa in cui sono articolati i macroaggregati sostitutivi delle vecchie unità previsionali di base, rileva che gli scostamenti disposti dal rendiconto e dall'assestamento rispetto al bilancio di

previsione rientrano nell'andamento fisiologico delle dinamiche della spesa pubblica.

Il presidente GRILLO, considerato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale congiunta.

Il senatore GALLO (*PdL*), intervenendo in sede di replica in qualità di relatore per il disegno di legge n. 1645, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), intervenendo in sede di replica come relatore per il disegno di legge n. 1646, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente GRILLO propone di disgiungere il seguito dell'esame dei due disegni di legge in titolo.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame viene pertanto disgiunto.

Non essendoci richieste di interventi per dichiarazioni di voto, il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole del senatore Gallo sul disegno di legge n. 1645, che viene approvata a maggioranza.

Constatato poi che non ci sono richieste di interventi per dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 1646, il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole del senatore Zanetta, che viene approvata a maggioranza.

*La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,40.*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore MENARDI (*PdL*), dopo essersi soffermato sull'estrema importanza del sistema infrastrutturale ai fini del soddisfacimento delle primarie esigenze socio-economiche della collettività, esprime un giudizio nettamente positivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria e sul cosiddetto «allegato infrastrutture», di cui ritiene apprezzabile l'impostazione programmatica incentrata sull'individuazione di quattro categorie di opere infrastrutturali, distinte in base al diverso stadio di avan-

zamento; rileva, altresì, come il provvedimento in esame si ponga in continuità con le misure intraprese dai governi di centro-destra fin dal 2001 per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese.

Da ultimo, evidenzia la rilevanza dei dati riguardanti la sicurezza stradale, tenuto conto che in Italia, nel 2007, gli incidenti stradali hanno determinato oltre cinquemila morti e quasi trecentoventiseimila feriti, con un costo per lo Stato, le imprese e le famiglie di più di trentuno milioni di euro, pari al 2,4 per cento del PIL, livello, quest'ultimo, sensibilmente più elevato della media europea.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) reputa del tutto fuori luogo il trionfalismo della maggioranza, considerato che nel DPEF si riconosce l'estrema difficoltà in cui versa attualmente il sistema economico nazionale, dato, quest'ultimo, confermato dal fatto che proprio il provvedimento in esame stima, per il 2009, una riduzione del PIL pari al 5,2 per cento.

Pertanto, invita il Governo e la maggioranza a rivolgere maggiore attenzione ai segnali di grande sofferenza provenienti dal mondo delle imprese e del lavoro, tenuto conto che, fino a pochi mesi orsono, si tacciava di catastrofismo i centri di studio e gli istituti internazionali che avevano previsto una recessione economica analoga a quella che oggi lo stesso Governo si trova costretto ad ammettere.

Giudica poi stucchevole la valutazione entusiastica degli interventi dei governi di centro-destra nel settore delle infrastrutture contrapposti ad un supposto e tutto da dimostrare immobilismo dei governi di centro-sinistra. Infatti, a titolo di esempio, persiste tuttora una situazione di difficoltà nell'avanzamento delle piccole opere, come più volte denunciato dalle associazioni di settore.

Dopo aver criticato la contraddittorietà e l'incertezza dei dati relativi ai tempi di progettazione e di realizzazione di interventi connessi all'*Expo* 2015 di Milano, quali le linee metropolitane M4 ed M5, ribadisce una valutazione profondamente negativa sul cosiddetto «allegato infrastrutture», che viene a configurarsi come un mero catalogo di impegni privo di ogni garanzia sulla certezza dei tempi di avanzamento sia delle grandi che delle piccole opere.

Per quanto riguarda, poi, il progetto di ampliamento della banda larga, considera eccessive e trionfistiche le stime su ipotesi di investimento di 1,471 miliardi di euro per lo sviluppo di reti telematiche di nuova generazione, dal momento che un iniziale finanziamento, stimato in ottocento milioni di euro, sarà nella realtà inferiore alla previsione iniziale: se ne deduce, pertanto, un sostanziale disinteresse del Governo per lo sviluppo della banda larga, con conseguente vanificazione degli sforzi di ammodernamento della pubblica amministrazione e delle imprese.

Alla luce delle argomentazioni sopra esposte, annuncia il voto contrario del Gruppo del Partito democratico.

Il senatore DE TONI (*IdV*), riallacciandosi a valutazioni formulate dalla Corte dei conti già nel 2006, evidenzia come la suddivisione per lotti

della fase di progettazione degli interventi infrastrutturali ne comporti inevitabilmente l'eccessiva frammentazione, con il rischio di giungere all'apertura di svariati cantieri, senza che nessuna opera venga poi ultimata.

Considerato quindi che il provvedimento in esame si riduce ad un elenco di buone intenzioni privo di qualsivoglia concreta fattibilità, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il presidente GRILLO ringrazia i senatori intervenuti e rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente GRILLO comunica che la Commissione è convocata domani, mercoledì 22 luglio 2009, alle ore 8,30.

*La seduta termina alle ore 17.*



**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**82<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*SULLA ELEZIONE DEL SENATORE DE CASTRO A PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA rivolge, anche a nome della Commissione, un augurio al senatore De Castro per l'elezione a Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, esprimendo altresì il proprio compiacimento per la circostanza che tale carica sia ricoperta da un europarlamentare italiano.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1645) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008***

**(1646) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009***

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole per il disegno di legge n. 1645. Parere favorevole per il disegno di legge n. 1646)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 luglio scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nella precedente seduta è iniziato il dibattito sui disegni di legge in titolo.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) fa preliminarmente presente che la nuova struttura del bilancio dello Stato dovrebbe essere finalizzata a consentire al Parlamento un controllo più pregnante sull'andamento della politica economica promossa dal Governo. In tale prospettiva i disegni di legge di rendiconto e di assestamento, pur avendo una valenza prettamente contabile, vanno esaminati dal Parlamento soprattutto in relazione ai risvolti politici inerenti agli stessi.

Si sottolinea a tal proposito che nel corso del 2008 il cambio di legislatura ha determinato una diversa impostazione delle politiche agricole rispetto a quella seguita dall'Esecutivo precedentemente in carica. In particolare, la manovra finanziaria promossa dal governo Berlusconi ha operato consistenti tagli all'agricoltura, senza tener conto dell'importanza strategica del settore primario nel contesto economico nazionale. Tra gli effetti più negativi dei tagli sopracitati, va sottolineato il mancato finanziamento del fondo di solidarietà.

Il Ministro dell'agricoltura ha assunto in più occasioni l'impegno a recuperare risorse per finanziare interventi e misure di politica agricola, ma finora non è stata data attuazione a tali intendimenti.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale, avvertendo che si procederà alla votazione distinta delle due proposte di parere predisposte dal relatore sui disegni di legge in titolo.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1645, relativo al rendiconto generale dell'amministrazione generale dello Stato per l'esercizio 2008.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) e il senatore DI NARDO (*IdV*) preannunciano, anche a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari di appartenenza, il voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore SANCIU (*PdL*) e il senatore VALLARDI (*LNP*) preannunciano, anche a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari di appartenenza, il proprio voto favorevole sulla predetta proposta di parere.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa la verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore, in ordine al disegno di legge n. 1645.

La Commissione approva.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che si passerà quindi alla votazione del parere inerente al disegno di legge n. 1646, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1646.

Dopo che la senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ha preannunciato, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore, il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in ordine alla predetta proposta.

Successivamente, il senatore DI NARDO (*IdV*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Infine, il senatore SANCIU (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa la verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore, in ordine al disegno di legge n. 1646.

La Commissione approva.

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) riferisce sul documento di programmazione economico-finanziaria, relativo agli anni 2010-2013, evidenziando che lo stesso si inserisce nel solco della novità strutturale che aveva caratterizzato il DPEF dello scorso anno e che connota anche l'impianto del documento in esame, inteso a delineare le strategie di fondo dell'attività del Governo, seguendo un'articolazione basata su un'analisi di carattere macroeconomico approfondita e dettagliata, accompagnata tra l'altro da una serie di puntuali tabelle esplicative.

Il documento in titolo si pone pertanto come uno strumento atto a delineare le linee generali della finanza pubblica e del quadro internazionale, attraverso sia l'esposizione degli obiettivi economico-finanziari del Governo, sia la verifica complessiva dei risultati raggiunti e delle misure intraprese, realizzando in questo modo una piena convergenza tra fase programmatica e fase attuativa delle linee d'azione.

In via generale – prosegue il relatore – il documento traccia in modo dettagliato le linee della situazione dell'economia del Paese, della manovra di finanza pubblica, e dell'attuazione del programma di Governo in riferimento alla pubblica amministrazione, al federalismo e al *welfare*.

Appare rilevante, in questo contesto, la descrizione dell'attuale congiuntura internazionale, nei suoi riflessi nei confronti dell'economia italiana, rispetto alla quale viene sottolineata la minore esposizione ai fattori specifici della crisi finanziaria che caratterizza il panorama internazionale. In questo contesto, sono illustrate e analizzate le misure adottate dall'Esecutivo per fronteggiare gli effetti della citata crisi internazionale, anche tramite un raffronto tra il quadro tendenziale della finanza pubblica 2010-2013 e il quadro programmatico per lo stesso periodo.

Particolare rilievo – prosegue il relatore – va attribuito alla parte dedicata all'attuazione del programma di Governo, nella quale si procede a una sintetica rassegna dei principali interventi posti in essere dall'Esecutivo a seconda dei diversi settori di attività. In tale ambito vengono richiamati i profili di competenza della Commissione, nella parte di cui vengono ricordate le misure adottate, nel contesto del rilancio del settore agroalimentare, per la salvaguardia dei prodotti tipici e la diffusione degli stessi sui mercati esteri, con particolare riferimento al decreto-legge n. 171 del 2008, per il rilancio competitivo del settore, nonché al decreto-legge n. 4 del 2009, in materia di quote latte, poi confluito nel decreto-legge n. 5 del 2009, convertito in legge n. 33 del 2009.

Altri profili di interesse della Commissione sono ravvisabili nell'allegato III al DPEF. Nello stesso – al fine di tutelare il sistema agroalimentare nazionale rispetto alla crisi finanziaria mondiale e al crollo dei prezzi delle materie prime agricole che la stessa ha determinato – si prefigura una politica orientata nella direzione del rafforzamento della competitività delle imprese agricole italiane, da operare attraverso un approccio strategico incentrato soprattutto sugli aspetti inerenti alla qualità e alla sicurezza alimentare, come pure all'ottimizzazione dei fattori produttivi.

In tale ottica – prosegue il relatore – viene prospettata una stabilizzazione della pressione previdenziale, nelle aree svantaggiate. Si ricorda che l'articolo 1-ter del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito dalla legge n. 205 del 2008, aveva prorogato le agevolazioni contributive «per i territori montani particolarmente svantaggiati e per le zone agricole svantaggiate» fino al 31 dicembre 2009. A tal proposito, si evidenzia che il DPEF prefigura una stabilizzazione delle agevolazioni previdenziali in questione per un onere pari a 205 milioni di euro annui a regime.

Altre linee di fondo prospettate nel DPEF – prosegue il relatore – ineriscono al finanziamento pluriennale degli strumenti assicurativi, al rilancio del sostegno agli investimenti, alla crescita dimensionale delle imprese, alla diffusione di nuovi strumenti finanziari, al potenziamento del sistema cooperativo, al rafforzamento delle strutture nazionali dedicate alla tutela delle produzioni e del territorio.

Si sottolinea poi l'obiettivo della difesa del *made in Italy*, rispetto al quale si preannuncia un'azione di medio periodo volta alla tutela delle produzioni italiane a livello mondiale. Si ricorda, relativamente alla promozione del sistema agroalimentare italiano all'estero, che l'articolo 1 del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito dalla legge n. 205 del 2008, prevedeva, per gli anni 2008-2009, un credito di imposta del 50

per cento del valore degli investimenti in attività dirette in altri Stati membri o paesi terzi, intese ad indurre gli operatori economici o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto agricolo o agroalimentare di qualità.

Si sottolinea inoltre la necessità – prosegue il relatore – di potenziare le infrastrutture logistiche, a cominciare da quelle irrigue.

Per quel concerne gli interventi da porre in essere nel periodo 2010-2013, si prospetta un incremento del fondo di solidarietà nazionale, di un importo pari ad almeno 250 milioni di euro, in modo tale da coprire parzialmente lo «scoperto» relativo all'anno 2009. Si ricorda che l'articolo 1-bis del decreto-legge n. 171 del 2008, convertito dalla legge n. 205 del 2008, incrementava relativamente all'anno 2008 il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi per un importo pari a 66 milioni di euro.

Un altro intervento prospettato dall'allegato III attiene alla stabilizzazione dell'agevolazione sull'accisa del gasolio impiegato per coltivazioni sotto serra, il cui l'onere ammonta a 48 milioni di euro annui.

Sotto il profilo degli investimenti – prosegue il relatore – si prefigura il ripristino degli stanziamenti del Piano irriguo nazionale, per almeno 100 milioni annui, come pure il rilancio del fondo investimenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – di cui alla legge n. 499 del 1999 – per un importo pari a 100 milioni di euro.

Un'altra linea di intervento concerne il rafforzamento delle strutture di controllo (AGEA, Corpo Forestale dello Stato, Istituto Controllo Qualità), per almeno 70 milioni di euro.

L'allegato III – prosegue il relatore – sottolinea infine la necessità di operare un intervento di rilancio dell'azione di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari svolta da Buonitalia S.p.a., attraverso uno stanziamento pari a 20 milioni di euro.

Il ministro ZAIA, intervenendo nel merito del DPEF, sottolinea che la difesa del *made in Italy* costituisce il nucleo centrale della politica promossa dal Governo. Un sondaggio condotto recentemente ha evidenziato che il 72 per cento dei consumatori italiani è disposto ad acquistare prodotti agroalimentari a prezzi più elevati degli attuali, purché sia garantita per gli stessi la certezza circa l'origine della materia prima agricola utilizzata. Tale tendenza è confermata dalla crescita del settore dell'agricoltura biologica, come pure dall'incremento degli acquisti direttamente dal produttore agricolo.

Un'altra tematica fondamentale, contenuta nel DPEF, attiene al finanziamento del fondo di solidarietà, quanto mai essenziale per il settore agricolo. Peraltro, il mancato conseguimento degli obiettivi delineati nel DPEF in relazione al fondo di solidarietà, rischierebbe di compromettere anche l'adozione delle misure previste per quel che concerne la proroga delle agevolazioni previdenziali per le aree svantaggiate.

Sono importanti anche gli investimenti in materia di opere irrigue, come pure gli interventi prefigurati per la internazionalizzazione delle imprese, necessaria soprattutto nell'attuale contesto di globalizzazione, in cui

il settore primario italiano entra in competizione con i settori di altri Paesi i cui costi di produzione sono nettamente inferiori. Anche gli investimenti sui controlli sono quanto mai importanti, essendo volti a prevenire e a reprimere i fenomeni di contraffazione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) esprime il proprio apprezzamento per l'approccio metodologico seguito per la redazione del DPEF in esame, che si sostanzia in una strutturazione efficace e concreta delle linee programmatiche del Governo in ambito agricolo. In particolare, l'indicazione dell'ammontare degli investimenti previsti costituisce una novità assolutamente positiva, che rivela una chiarezza di idee e una strategia concreta e congrua.

Esprime l'auspicio che il Ministro riesca a dare piena attuazione alle linee programmatiche contenute nel DPEF, e in particolare nell'allegato III dello stesso, reperendo le risorse necessarie attraverso le opportune negoziazioni con il Ministero dell'economia.

Il Presidente evidenzia, infine, che la protezione della qualità del prodotto costituisce un elemento essenziale per la tutela del *made in Italy*. Tale strategia non deve sfociare in un approccio rigidamente protezionistico, ma occorre in ogni caso garantire una adeguata informazione al consumatore relativamente all'origine delle materie prime agricole, attraverso l'etichettatura dei prodotti.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) manifesta la propria soddisfazione per le linee programmatiche prospettate nell'ambito del DPEF, volte a fronteggiare i gravi effetti della crisi economica internazionale.

Per quel che concerne la tematica attinente al finanziamento del fondo di solidarietà, va sottolineato che l'Esecutivo ha ereditato tale problema dal governo Prodi, che aveva omesso di finanziare il premesso fondo per il 2008.

Gli interventi prefigurati dall'Esecutivo risultano quanto mai opportuni e fondamentali e potranno rilanciare il settore primario, dando allo stesso una nuova prospettiva.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) esprime vivo apprezzamento per le linee programmatiche delineate nell'ambito del DPEF, relativamente alla politica agricola, evidenziando che il documento denota una chiarezza di idee del ministro Zaia sul futuro del settore agricolo, che per l'economia italiana riveste una valenza fondamentale.

Gli interventi previsti per il piano irriguo nazionale, per un importo pari a 100 milioni di euro, consentiranno il completamento di opere irrigue importanti, tra le quali cita quelle relative al territorio del vercellese.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*), dopo aver espresso il proprio compiacimento per l'impostazione pragmatica ed efficace del DPEF, relativamente alle parti inerenti alle politiche agricole, sottolinea tuttavia che la situazione di crisi in cui versa il settore primario è talmente grave ed

emergenziale da richiedere interventi straordinari. In alcune Regioni non sono stati attivati i piani di sviluppo rurale, con tutte le conseguenze negative derivanti da tale situazione per gli agricoltori.

L'oratrice si sofferma poi sui ritardi nei pagamenti da parte dell'AGEA, come pure sul problema dei prezzi eccessivamente bassi delle materie prime agricole e sul *gap* tra i prezzi al consumo, eccessivamente alti, e i ridotti ricavi conseguiti dai produttori del settore primario.

Per quel che concerne i consorzi di bonifica, la senatrice Allegrini sottolinea la necessità che la difesa del suolo e del territorio sia affidata prioritariamente agli agricoltori.

L'oratrice conclude il proprio intervento sottolineando la positività delle misure prefigurate nell'ambito del DPEF e prospettando tuttavia l'opportunità di ulteriori interventi atti a fronteggiare la situazione emergenziale in cui versa il settore primario.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) sottolinea la necessità di un consistente investimento di risorse finanziarie, volte ad arginare la grave crisi economica in atto.

Gli interventi prefigurati nel DPEF rientrano in un ambito di ordinarietà, inadeguato rispetto ai gravi effetti che la congiuntura economica negativa ha determinato per il settore primario. Occorre che le linee portanti delle politiche di settore prescindano dalle scelte e dai veti del Ministero dell'economia, il cui compito principale è quello di individuare le risorse finanziarie volte ad attuare gli interventi delineati in altre sedi istituzionali.

La difesa del *made in Italy*, prospettata nell'ambito del DPEF, risulta un obiettivo condivisibile, anche se la stessa deve incentrarsi necessariamente sulla promozione della qualità dei prodotti e non quindi su atteggiamenti protezionistici. Sotto tale profilo va sottolineata la necessità che gli addetti economici delle ambasciate assumano tutte le iniziative volte a promuovere i prodotti agricoli italiani nei mercati esteri.

La senatrice ANTEZZA (PD), relativamente alle affermazioni del senatore Vallardi sul fondo di solidarietà, sottolinea che il governo Prodi aveva previsto il finanziamento dello stesso per il 2008. Chiede al Ministro di chiarire quali siano le risorse destinate al fondo di solidarietà e in che ambito le stesse saranno reperite.

Relativamente alle misure atte a fronteggiare la crisi, va sottolineato che le stesse risultano del tutto inadeguate, non affrontando in alcun modo i nodi critici ravvisabili in ordine al settore primario, tra i quali cita l'indebitamento delle aziende agricole, le misure attinenti al credito di imposta e la difficoltà dell'accesso al credito da parte degli operatori del settore primario.

Per quel che concerne la internazionalizzazione delle imprese, le somme prefigurate nel DPEF – pari a 20 milioni di euro – risultano del tutto insufficienti ed inidonee a conseguire l'importante obiettivo della promozione dei prodotti italiani sui mercati esteri.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*), dopo essersi soffermata sulla congiuntura economica negativa, e sui gravi effetti della stessa, evidenzia che numerose aziende agricole sono attualmente a rischio di chiusura e che, in taluni settori – fra i quali cita quello inerente alla meccanizzazione agricola – si registra una consistente riduzione degli ordinativi. A fronte di tale grave crisi finanziaria e di competitività del settore primario italiano, le misure prospettate nell'ambito del DPEF, rientrano nell'ambito dell'ordinaria amministrazione, risultando del tutto inadeguate a fronteggiare l'eccezionalità della crisi economica.

L'intervento prefigurato, volto a integrare il fondo di solidarietà, costituisce una misura necessaria, che andava assunta nei primi mesi dell'anno in corso. Numerosi imprenditori agricoli hanno gravi difficoltà finanziarie e l'indebitamento degli stessi cresce costantemente e inesorabilmente.

Il tema della internazionalizzazione delle imprese risulta un nodo fondamentale della politica agricola, rispetto al quale il DPEF si limita ad ipotizzare un investimento del tutto inconsistente, pari a 20 milioni di euro.

Manca, nell'ambito del DPEF, un approccio strategico di fondo e si prospettano una serie di interventi insufficienti e inadeguati.

Il senatore SANCIU (*PdL*) evidenzia che la lungimiranza del Governo ha consentito all'Italia di analizzare per tempo la crisi economica e di individuare congrui rimedi alla stessa. In tale contesto il Governo ha attribuito al settore agricolo una valenza strategica fondamentale, recependo nell'ambito del DPEF tutte le esigenze degli operatori ed individuando idonei strumenti atti a risolvere i problemi del settore primario.

Per quel che concerne il fondo di solidarietà, va evidenziato che lo stesso Presidente del Consiglio ha assunto l'impegno a finanziare tale importante strumento di politica agricola.

L'oratore conclude il proprio intervento esprimendo il proprio apprezzamento per l'operato del ministro Zaia e per i contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria in esame.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) sottolinea che gli interventi prefigurati nell'ambito del DPEF, relativamente al settore agricolo, ammontano complessivamente a 793 milioni di euro, dei quali 250 milioni sono finalizzati a coprire parzialmente lo «scoperto» per l'anno 2009 del fondo di solidarietà nazionale. In tale quadro la strategia promossa dal Governo in materia agroalimentare risulta del tutto inadeguata e incongrua. Il rilancio del settore agroalimentare italiano va incentrato soprattutto sulla valorizzazione della qualità e sulla tutela del consumatore rispetto ai fenomeni di contraffazione.

L'oratore si sofferma infine sui problemi attinenti al settore della mozzarella di bufala, ribadendo l'esigenza di tutelare la qualità del prodotto e, attraverso la stessa, i consumatori.



Il ministro ZAIA evidenzia che l'indicazione nell'etichettatura dell'origine delle materie prime costituisce una misura fondamentale, volta a tutelare il *made in Italy*. In tale contesto una visione liberista della politica agricola risulta quanto mai incongrua e fuorviante, in quanto l'attuale connotazione dell'economia internazionale, incentrata sulla globalizzazione, determina la competizione tra paesi con costi di produzione totalmente differenti. In particolare i costi di produzione degli agricoltori italiani risultano notevolmente superiori rispetto ad altri paesi. Per fronteggiare tale situazione occorre una dose ragionevole di protezionismo, che valorizzi la qualità delle produzioni agricole italiane e che tuteli le stesse da fenomeni di contraffazione e di «agropirateria».

La politica agricola italiana deve incentrarsi essenzialmente sulla valorizzazione dell'identità territoriale dei prodotti.

Il Ministro, su sollecito del presidente SCARPA BONAZZA BUORA, evidenzia che i negoziati del Doha *Round* riprenderanno a breve, esprimendo tuttavia l'auspicio che gli stessi non siano portati a conclusione, atteso che le misure prefigurate in tale sede rischiano di determinare una competizione del settore primario italiano con paesi caratterizzati da costi di produzione notevolmente bassi.

Il Ministro si sofferma inoltre sulla misura, prefigurata in ambito comunitario, relativa agli incentivi per l'abbandono delle aziende zootecniche non competitive, sottolineando l'opportunità della stessa, destinata esclusivamente a quelle aziende impossibilitate a permanere sul mercato.

Si sofferma, infine, su talune misure prospettate in ambito europeo, relative ad un contributo di 600 milioni destinato alla produzione di burro e latte in polvere, manifestando la propria decisa contrarietà rispetto a tale intervento, dal quale il settore lattiero-caseario italiano non trarrà alcun vantaggio.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) ricorda brevemente che taluni anni fa, a fronte della ripresa dei prezzi dei cereali, furono ipotizzate, in ambito comunitario, misure volte ad arginare tale ascesa delle quotazioni. Tale tipologia di intervento, del tutto inopportuna e lesiva per gli operatori del settore primario, è in realtà ispirata soprattutto dalle *lobby* dell'industria alimentare.

Il senatore SANTINI (*PdL*) sottolinea l'esigenza di salvaguardare la specificità dell'agricoltura e della zootecnia di montagna.

Il ministro ZAIA chiarisce che le misure incentivanti per l'abbandono di aziende zootecniche non competitive non riguardano in alcun modo l'agricoltura di montagna.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) sottolinea l'esigenza di stabilire con altri paesi europei alleanze, senza le quali le posizioni italiane finirebbero per rimanere isolate.

Il ministro ZAIA chiarisce che, per quel che concerne il settore lattiero-caseario, gli interessi italiani non si conciliano con quelli di altri Paesi europei, e conseguentemente è impossibile, su tale materia, stabilire delle alleanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**86<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 14,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice VICARI (*PdL*), relatrice, illustra il Documento in titolo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione Bilancio. Il Documento contiene un'analisi della situazione economica italiana e della finanza pubblica, una parte relativa agli interventi posti in essere dal Governo per affrontare la crisi economica in atto e un'ultima parte concernente i principali interventi di attuazione del programma dell'Esecutivo.

Per quanto attiene alla situazione economica, il DPEF rileva che negli ultimi mesi sono pervenuti dei primi segnali incoraggianti per l'economia mondiale e per quella italiana che fanno intravedere una possibile ripresa dell'economia globale a partire dal prossimo anno.

In questo contesto, il Governo evidenzia nel DPEF la necessità di continuare a garantire condizioni di stabilità per la finanza pubblica nonché interventi a supporto dell'economia assicurando al contempo la coesione sociale. Per questo viene sottolineata l'importanza degli interventi attuati dall'Esecutivo negli scorsi mesi che hanno consentito di salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio delle famiglie, sostenere i redditi e i consumi, potenziare gli ammortizzatori sociali attraverso il loro rifinanziamento ed aumentare gli investimenti pubblici e privati.

Risulta collegato al DPEF il decreto-legge n. 78 del 2009, adottato dall'Esecutivo lo scorso 1° di luglio, e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il provvedimento d'urgenza, prosegue la relatrice, contiene diverse misure anticrisi nelle quali viene dato conto in maniera analitica nel DPEF con particolare riguardo alle norme che prevedono l'esclusione dall'imposizione sul reddito di impresa del 50% del valore degli investimenti in macchinari e attrezzature, una maggiore tempestività dei pagamenti della PA nei confronti delle imprese ed alcuni interventi volti a ridurre i costi energetici che gravano sulle imprese e sulle famiglie.

Il DPEF – nel riconoscere che l'attività produttiva italiana, caratterizzata da una forte propensione all'*export*, e da un peso rilevante dell'industria manifatturiera, ha particolarmente risentito della forte riduzione degli scambi internazionali e del crollo degli investimenti – evidenzia come l'economia italiana risulta fortunatamente meno esposta rispetto a quella di altri Paesi alla crisi finanziaria.

Il Documento dà quindi conto delle misure poste in essere per fronteggiare la crisi: dagli interventi per salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio delle famiglie alle misure per garantire la liquidità alle imprese, ai provvedimenti per potenziare il sostegno al reddito anche attraverso una modifica dei meccanismi degli ammortizzatori sociali.

Per quanto attiene alla parte relativa all'andamento delle privatizzazioni, il Documento evidenzia come il Governo intenda mantenere l'attuale quota di controllo di alcune società quotate in borsa quali ENEL, ENI e Finmeccanica giudicate strategiche per il Paese.

Per quanto concerne, infine, la politica di bilancio, prosegue la relatrice, il DPEF assicura che anche nel corso dei prossimi anni proseguirà, da parte del Governo, l'azione di sostegno alla crescita e al recupero di produttività, il mantenimento degli equilibri di finanza pubblica e la previsione di interventi di sostegno temporaneo alle famiglie e alle imprese.

La relatrice evidenzia, quindi, che il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene quest'anno, tra gli allegati, una interessante relazione predisposta dal Ministero dello sviluppo economico, in cui si dà conto degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive erogati nel corso del 2008.

Dai dati contenuti nella relazione emerge che il sostegno finanziario pubblico alle imprese è stato particolarmente consistente nel corso dello scorso anno, anche se i diversi strumenti agevolativi messi in campo non solo dallo Stato ma anche dalle Regioni, hanno rischiato in alcuni casi di produrre una polverizzazione degli interventi con conseguente mancato utilizzo di una parte delle risorse a disposizione.

Il dato più significativo riguarda l'ammontare delle agevolazioni e dei finanziamenti concessi che, per gli interventi nazionali, ammonta a circa 9,6 miliardi di euro, un importo triplo a quanto stanziato nel corso del 2007.

Gli interventi a favore delle imprese sono rappresentati da trasferimenti attraverso contributi in conto capitale o crediti di imposta, finanziamenti agevolati, diretti o attraverso istituti bancari, nonché finanziamenti da parte delle banche e garantiti dallo Stato con il fondo centrale di garanzia.

La relatrice richiama l'attenzione sull'importanza di avere aumentato, nel corso del 2008, l'importo complessivo delle risorse a favore del Mez-

zogiorno. A titolo esemplificativo, attraverso il credito di imposta per le aree svantaggiate, sono state concesse delle agevolazioni pari a 4,5 miliardi di euro per le imprese che hanno investito e stanno tuttora investendo nel Sud del Paese.

Particolare attenzione inoltre è stata data al settore della ricerca e dello sviluppo, nonché ai programmi industriali delle imprese aerospaziali. Purtroppo i fondi messi a disposizione per le attività di ricerca e sviluppo non sono stati completamente utilizzati dalle imprese del Mezzogiorno, probabilmente a causa di una serie di fattori strutturali di debolezza del sistema produttivo di quell'area del Paese. Per questo, anche nel corso del prossimo anno, dovranno essere potenziati gli interventi che favoriscono l'aggregazione delle imprese superando i limiti dimensionali di piccole o piccolissime realtà, spesso a gestione familiare, che hanno una scarsa propensione a investire nella ricerca e nello sviluppo.

Per le regioni del Mezzogiorno, da subito, vi è comunque, osserva la relatrice, una grande opportunità costituita dall'attuazione del Programma operativo nazionale 2007-2013 sulla ricerca e la competitività, che potrà consentire al tessuto produttivo del Mezzogiorno di colmare una parte del divario esistente con le regioni del Centro-Nord. Il programma, infatti, nonostante i ritardi accumulati negli scorsi anni nella sua attuazione, ha una dotazione finanziaria di circa 6 miliardi di euro.

Nel corso dello scorso anno, inoltre, è stata data piena operatività ai progetti di innovazione industriale previsti dal programma «Industria 2015», con particolare riguardo ai progetti sull'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, le nuove tecnologie per il *made in Italy* e la promozione di tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche.

La relazione allegata al DPEF fornisce una panoramica anche sulle politiche regionali a favore delle imprese. Lo scorso anno le Regioni hanno messo a disposizione del sistema agevolativo circa 2,3 miliardi di euro. Come si diceva in precedenza, tuttavia, tali interventi dovrebbero essere maggiormente coordinati con le iniziative assunte a livello nazionale e dovrebbero essere sostenuti da adeguate campagne informative volte a rendere conoscibili tali iniziative alla platea dei possibili beneficiari.

A livello comunitario l'Italia, con riguardo agli aiuti di stato alle imprese, presenta un importo di aiuti inferiore rispetto a quelli messi in campo dagli altri grandi *partners* europei, come Germania, Francia e Gran Bretagna. La ragione di fondo, osserva la relatrice, è rappresentata dalla chiara scelta che il Governo italiano ha adottato, nel corso degli scorsi mesi, durante l'apice della crisi economica, decidendo di non procedere, come avvenuto ad esempio in Francia per il settore auto, a massicce iniezioni di liquidità direttamente alle imprese, ma di favorire il credito al consumo attraverso specifici aiuti mirati.

L'Italia, insieme agli altri *partners* europei, ha lavorato a livello comunitario per porre maggiore attenzione alle realtà delle piccole e medie imprese, in linea con quanto richiesto dallo *Small business act*, che proprio la Commissione industria del Senato ha voluto rilanciare attraverso un approfondito lavoro che è stato apprezzato anche dalla Commissione

europea. In questo quadro di particolare attenzione alla realtà delle PMI, l'Italia ha lavorato per giungere ad un regolamento generale di esenzione dall'obbligo di notifica per una serie di aiuti diretti alle imprese. Attualmente le imprese italiane ed europee possono godere di un regime di aiuti che, nel caso di importi complessivi fino a 500.000 euro, ad eccezione dei settori della pesca e dell'agricoltura, non debbono essere comunicati per l'autorizzazione alla Commissione europea.

La relazione allegata al DPEF, nel dare conto delle erogazioni assicurate nel corso del 2008, non ha potuto analizzare l'impatto che le misure anticrisi adottate dal Governo nei primi mesi del 2009 hanno avuto sull'economia. A tale proposito la relatrice ricorda come nell'ambito dei provvedimenti anticrisi è stato assicurato il rifinanziamento del fondo di garanzia per le PMI per un importo pari a 1,6 miliardi di euro, che potrà assicurare finanziamenti da parte del sistema bancario per circa 70-80 miliardi di euro. Altrettanto significativo è l'incremento del fondo alle imprese artigiane, a cui è stata riconosciuta, con il decreto-legge n. 185 del 2008, la garanzia di ultima istanza dello Stato a favore del fondo medesimo.

Tutto questo, conclude la relatrice, si somma alle misure per favorire i consumi attraverso un sistema di aiuti per il settore automobilistico e per quello degli elettrodomestici, nonché alla detassazione degli utili reinvestiti e, finalmente, all'individuazione di tempi certi per il pagamento da parte dello Stato dei debiti assunti con le imprese.

La relatrice conclude preannunciando la presentazione di un parere di tenore favorevole al documento in titolo.

Interviene brevemente il senatore BUBBICO (*PD*) per preannunciare la presentazione, da parte del suo Gruppo, di una proposta di parere alternativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI SOPRALLUOGHI SVOLTI A MONACO DI BAVIERA NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI*

Il presidente CURSI informa la Commissione che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi, ha visitato, insieme ad una delegazione composta dal senatore Vetrella e dalla senatrice Granaiola, il 3 aprile scorso, nei pressi di Monaco di Baviera, la centrale nucleare ISAR2, gestita dalla società E.ON.

Dopo aver rilevato che il sopralluogo alla centrale ha consentito di acquisire preziosi elementi informativi per l'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione, il presidente ha illustrato una relazione sulla missione svolta che sarà consultabile anche sul sito internet del Senato nella sezione dedicata alla 10<sup>a</sup> Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**96<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1645. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1646)

Introduce l'esame congiunto il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), il quale rileva preliminarmente che il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 propone talune variazioni rispetto allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Il provvedimento dispone infatti un incremento della spesa pari a 153,3 milioni di euro in termini di competenza, concernente per intero la parte in conto corrente e pari a 496,8 milioni di euro in termini di autorizzazione di cassa, riguardante in via pressoché esclusiva la parte in conto corrente.

Venendo ai profili di più stretto interesse della Commissione, osserva quindi che, in termini sia di competenza sia di cassa, una buona parte dell'incremento della spesa riguarda il programma 2.1, che concerne i trasferimenti agli enti ed organismi che gestiscono la previdenza obbligatoria e complementare e la sicurezza sociale. In particolare, l'incremento per tale programma è pari a 106,3 milioni di euro in termini di competenza e a 217,6 milioni in termini di cassa.

Con riferimento al complessivo stato di previsione del Ministero, il relatore segnala che la dotazione di residui passivi, cioè, in linea di massima, delle somme impegnate contabilmente negli esercizi finanziari precedenti, ma non ancora spese in termini di cassa – come risulta dal disegno di legge di rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2008 – è pari a 8.070,9 milioni di euro: un importo superiore di 1.271,8 milioni rispetto alla stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. In particolare, la dotazione consta di 5.705,2 milioni di euro relativi alla parte corrente e di 2.365,8 milioni concernenti il conto capitale.

Illustra conseguentemente una bozza di parere favorevole (allegata al resoconto della seduta) per il disegno di legge n. 1646 e propone l'espressione di un parere favorevole per il disegno di legge n. 1645.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il senatore ROILO (*PD*), in sede di dichiarazione di voto, esprime netta contrarietà su entrambe le proposte del relatore. In particolare per il disegno di legge n. 1646 la contrarietà è motivata da una riflessione sui dati contenuti nel disegno di legge che documentano un calo delle entrate ed un notevole incremento della spesa: due fattori che non potranno non avere riflessi negativi sul prossimo DPEF.

Concorda la senatrice CARLINO (*IdV*), associandosi a tali valutazioni negative.

Il senatore CASTRO (*PdL*) esprime il plauso del suo Gruppo nei confronti di dati di bilancio, la cui valutazione non può non tener conto della complessa situazione di contesto.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, il presidente MORRA mette quindi ai voti la bozza di parere illustrata dal relatore per il disegno di legge n. 1646, che risulta approvata a maggioranza. Successivamente, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole per il disegno di legge n. 1645 che è approvata a maggioranza.

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introducendo l'esame, la relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) rileva in primo luogo che il Documento prevede, nell'ambito del quadro programmatico per l'anno in corso e per gli anni 2010-2013 una riduzione in termini reali del PIL per il 2009 pari al 5,2 per cento, ed una successiva crescita pari allo 0,5 per cento per il 2010, ad un tasso annuo del 2 per cento per il restante periodo del quadriennio; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,8 per cento per il 2009 e all'8,9 per cento per il 2010,



con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 7,7 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari allo 0,7 per cento per il 2009 e all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2013; l'obiettivo, per il 2009, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 5,3 per cento del PIL, con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 2,4 per cento per il 2013.

Nel settore dell'occupazione, il Documento evidenzia che alcune misure di carattere transitorio sono di recente state stabilite dal decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Tra esse, la possibilità di progetti di formazione o riqualificazione, comprensivi di attività produttiva connessa all'apprendimento, per i soggetti titolari di trattamenti di integrazione salariale (in tale fattispecie, l'impresa deve corrispondere al lavoratore solo la differenza tra la retribuzione piena e la misura dell'intervento di integrazione salariale); il rifinanziamento delle proroghe a 24 mesi della cassa integrazione salariale straordinaria per cessazione di attività; l'incremento dell'intervento integrativo statale per i contratti di solidarietà; la possibilità, per i soggetti titolari di integrazione salariale straordinaria e che siano in posizione di esubero strutturale, di ricevere in un'unica soluzione gli ammortizzatori sociali, nel caso in cui il medesimo lavoratore ne faccia richiesta per avviare un'attività autonoma o una micro impresa, o per associarsi in cooperativa.

Con riferimento al complesso delle misure anticrisi, adottate nei vari provvedimenti, il Documento osserva che circa il 22 per cento delle risorse così stanziata per il 2009 ed il 46 per cento di quelle disposte per il 2010 concernono il mercato del lavoro: misure in materia di ammortizzatori sociali, riduzione delle imposte sui redditi da lavoro e rafforzamento della flessibilità sul mercato del lavoro.

Riguardo al settore degli ammortizzatori sociali, il Documento ricorda come gli interventi siano stati intesi anche a colmare lacune esistenti per le tutele dei lavoratori diversi da quelli subordinati a tempo indeterminato, mediante l'adozione di una rete di protezione sociale più vasta sotto il profilo soggettivo, in conformità ai modelli di sicurezza esistenti in molti altri Paesi europei.

Più in generale – osserva sempre il Documento – è in un contesto di relazioni industriali cooperative che, anche grazie all'accordo di leale collaborazione tra Stato e Regioni, è stato possibile conservare in Italia più che altrove, pur nella grande crisi globale, larga parte della base produttiva e occupazionale, attraverso strumenti di protezione sociale su base negoziale che presuppongono la sopravvivenza del rapporto di lavoro; le misure del Governo sono intese anche all'estensione a tali strumenti del sistema della bilateralità, nonché all'implementazione di un principio di reciprocità, in base al quale decade dalla prestazione sociale il lavoratore che rifiuti un'occasione di lavoro congrua o un percorso formativo di riqualificazione professionale.

Il Governo – afferma inoltre il Documento – è impegnato nella riforma del *welfare* e delle politiche giovanili, anche attraverso un più efficiente raccordo tra scuola e mercato del lavoro e il rilancio del contratto

di apprendistato come canale preferenziale di ingresso nel mondo del lavoro. Il presupposto per la sostenibilità del sistema di *welfare*, come osservato nel DPEF, è il corretto funzionamento del mercato del lavoro, funzionamento che deve avere a fondamento il diritto ad ambienti di lavoro sicuri, ad un compenso equo (non solo idoneo a garantire una esistenza libera e dignitosa, ma anche proporzionato ai risultati dell'impresa) ed all'incremento delle conoscenze e delle competenze lungo tutto l'arco della vita, quale vera garanzia di stabilità dell'occupazione e di espressione delle proprie potenzialità.

Per il settore della formazione, il Documento afferma che il Governo proporrà alle Regioni un patto per il cambiamento dei criteri attuali di finanziamento e della concezione delle iniziative formative sulla base di tre linee di azione, individuate nella considerazione del lavoro come parte essenziale dell'intero percorso educativo della persona, nell'individuazione dell'impresa come il contesto più idoneo per lo sviluppo delle professionalità, nonché nella verifica sostanziale, in sede di certificazione, delle competenze acquisite in base ai percorsi formativi. Il Documento ricorda inoltre che è in fase di avvio un piano di azione sull'occupazione femminile, incentrato sulla modulazione degli orari di lavoro e sulle norme che favoriscono la diffusione del lavoro a tempo parziale, su misure di incentivazione per l'assunzione delle donne, attraverso contratti di inserimento al lavoro, nelle aree svantaggiate, sulla sperimentazione di buoni universali per i servizi di cura ed assistenza alla persona.

Quanto alla spesa pensionistica, il Documento osserva che va ricercato con perseveranza e lungimiranza un confronto con le parti sociali per individuare possibili percorsi di contenimento della stessa, contenimento ritenuto non rinviabile da molti organismi internazionali. In questo quadro, si rileva che, fino al 2024, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL non dovrebbe registrare un sostanziale aumento, anche in virtù della revisione dei coefficienti di trasformazione (operanti nel sistema contributivo, totale o parziale) e dell'elevamento dei requisiti per il diritto al trattamento. Il rapporto percentuale tenderebbe, invece, a salire nel periodo 2025-2039, anche a causa del passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom* e del progressivo aumento della speranza di vita.

Sull'esposizione della relatrice si apre la discussione generale.

Il senatore ROILO (*PD*) rileva preliminarmente che la tempistica relativa alla presentazione del DPEF di fatto impedisce ancora una volta al Parlamento di procedere all'esame approfondito di un atto non formale, ledendone così gravemente le prerogative. Nel merito, osserva la contraddittorietà del Documento, che da un lato rileva che il Paese sta attraversando la crisi economica più grave del secondo dopoguerra, salvo affermare successivamente che la crisi è stata oramai superata e che, a tal fine, il Governo ha agito in modo mirato, con una pluralità di interventi che hanno dato stabilità alla finanza pubblica e favorito la coesione sociale. A suo avviso tali interventi, pur numerosi, sono stati tuttavia insuf-

ficienti, atteso che nel primo quadrimestre del 2009 si sono verificati cali notevoli della produzione industriale, degli ordinativi e delle esportazioni. Rispetto a tali dati, non ha pregio l'affermazione che anche la Germania presenta andamenti altrettanto negativi, visto il potenziale produttivo e la capacità produttiva ben più elevati che caratterizzano quel Paese. Ulteriori dati critici sono a suo avviso rappresentanti dal calo del PIL, dal crescente debito pubblico, dai dati relativi al disavanzo di bilancio e dal forte incremento del tasso di disoccupazione. Nel Documento ci si riferisce a segnali non negativi che si registrerebbero negli ultimi mesi, evidenziando successivamente che per il 2010 si prevede un andamento del PIL pari a più 0,5 per cento. Premesso che diverse sono le previsioni della Banca d'Italia, che riferiscono piuttosto di una situazione di stagnazione, anche se il dato fosse assumibile per buono, si tratterebbe comunque di una variazione non decisiva. In conclusione, anche ove si verificasse una ripresa economica, si tratterà di un *trend* lento e di consistenza contenuta, che in ogni caso si verificherà a suo giudizio in assenza di una ripresa dell'occupazione. A questo scopo sarebbero invece indispensabili misure adeguate, totalmente assenti dal DPEF, ed innanzitutto finalizzate alla riduzione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, la sola misura che indurrebbe una ripresa dei consumi, nonché ad una riforma degli ammortizzatori sociali, a difesa soprattutto dei lavoratori più esposti e fragili, come quelli precari e quelli delle piccole e piccolissime imprese. Il DPEF si presenta infine inadeguato per fronteggiare l'andamento di conti pubblici: il bilancio è infatti a suo giudizio fuori controllo, ciò che rende particolarmente difficile invocare, come invece fa il ministro Sacconi, la coesione sociale.

La senatrice BIONDELLI (PD) giudica il DPEF lacunoso e contraddittorio, sottolineando che, per quanto si tratti di un Documento programmatico, non possono essere stravolti i principi basilari cui occorre riferirsi per la riforma del pubblico impiego, per un *welfare* adeguato alle nuove e reali esigenze degli italiani e per un apporto adeguato ai bisogni di una società rinnovata. Il Documento cerca ancora, a suo avviso, di nascondere lo stato della realtà economica italiana, omettendo di sottolineare che ancora ci si trova nel pieno della crisi economica e nell'assunto che essa debba essere risolta sulle spalle del pubblico impiego e dei pensionati. Perplessità desta la circostanza che il DPEF si presenti ben lontano dai principi del *Libro bianco*, contraddicendo sostanzialmente gli stessi enunciati del Governo. Quanto al profilo relativo all'amministrazione pubblica, ella esprime dubbi sulle risorse recuperabili basandosi sulla lotta all'assenteismo, peraltro inteso come recupero di giorni di malattia, evidenziando che la tematica è stata fin qui trattata con demagogia e pressapochismo. Osserva quindi che il *welfare* rappresenta l'ultimo capitolo del Documento e l'ultimo in ordine di importanza, considerate le modalità di trattazione, che non specificano come il Governo intenda agire, sulla base di quali risorse, quali iniziative intenda intraprendere per tutelare i lavoratori e le loro famiglie anche nella perdita del posto di lavoro e quali misure siano

destinate ai pensionati e alle donne. Particolari perplessità ella esprime con riferimento al settore della sicurezza sul lavoro, tema sul quale le appare particolarmente evidente la contraddittorietà tra gli enunciati di carattere programmatico e le iniziative concrete del Governo. Rileva infine l'improrogabilità di un provvedimento che riconosca i lavori usuranti, anche con riferimento al *burn-out*, sollevando in particolare il problema degli operatori sanitari nei reparti ad area critica, impegnati su turni di 24 ore, in ambiti di grande responsabilità.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rileva che le misure contenute nel DPEF non rappresentano risorse aggiuntive, perché vengono finanziate attraverso la riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008 e non risolvono il problema della massa di lavoratori dipendenti o parasubordinati che non hanno diritto ad alcun trattamento in caso di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro. Si tratta in sostanza di misure che si riducono ad una proroga nella proroga, ovvero alla possibilità concessa ai lavoratori in cassa integrazione di allungare ulteriormente la durata dei trattamenti loro riservati, rimpinguandoli addirittura fino al 100 per cento del salario precedente. Le misure relative alla cassa integrazione non sono peraltro neppure di immediata applicazione, atteso che sarà necessario attendere l'emanazione di un decreto attuativo. L'oratrice stigmatizza inoltre che il DPEF non affronti minimamente il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno, non proponga una seria riforma degli ammortizzatori sociali, né politiche strutturali volte a favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia e contenga inesattezze relativamente all'andamento dell'*iter* parlamentare di alcuni disegni di legge, come ad esempio il disegno di legge n. 1167, recante delega in materia di lavori usuranti, o quelli sulle forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, ovvero ancora quello relativo alla regolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei trasporti pubblici, che non si trovano in fase avanzata di esame e, nell'ultimo caso, non hanno neppure iniziato l'*iter* nelle Commissioni di merito. Nulla inoltre il DPEF propone sulla riforma delle pensioni, che rappresenta una delle riforme veramente essenziali per l'Italia. Da ciò la sua netta contrarietà nei confronti del Documento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1645**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo,

con riferimento al complessivo stato di previsione del Ministero, evidenzia che la dotazione di residui passivi – come risulta dal disegno di legge di rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2008 – è pari a 8.070,9 milioni di euro, importo superiore di 1.271,8 milioni rispetto alla stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. In particolare, la dotazione consta di 5.705,2 milioni di euro relativi alla parte corrente e di 2.365,8 milioni concernenti il conto capitale.

Tanto considerato la Commissione conclusivamente esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1646**

La Commissione Lavoro, previdenza sociale, esaminato il disegno di legge in titolo,

rileva preliminarmente che il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 propone talune variazioni riguardo allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, le quali, complessivamente, contemplano:

– un incremento della spesa pari a 153,3 milioni di euro in termini di competenza, che concerne per intero la parte in conto corrente;

– un incremento della spesa pari a 496,8 milioni di euro in termini di autorizzazione di cassa, che attiene quasi esclusivamente alla parte in conto corrente (l'incremento relativo al conto capitale è pari, infatti, a 2,2 milioni);

nota che, in termini sia di competenza sia di cassa, una buona parte dell'incremento della spesa riguarda il programma 2.1, che riguarda i trasferimenti agli enti ed organismi che gestiscono la previdenza obbligatoria e complementare e la sicurezza sociale. In particolare, l'incremento per il suddetto programma è pari a 106,3 milioni di euro in termini di competenza e a 217,6 milioni in termini di cassa.

Tanto considerato la Commissione conclusivamente esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**100<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il vice ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Fazio.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore GHIGO (*PdL*), riferisce sul Documento in esame, rilevando in primo luogo che esso prevede, nell'ambito del quadro programmatico per l'anno in corso e per gli anni 2010-2013: una riduzione (in termini reali) del PIL per il 2009, pari al 5,2 per cento, ed una successiva crescita del medesimo PIL, pari allo 0,5 per cento per il 2010 e ad un tasso annuo del 2 per cento per il restante periodo del quadriennio; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,8 per cento per il 2009 e all'8,9 per cento per il 2010, con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 7,7 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari allo 0,7 per cento per il 2009 e all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2010-2013; l'obiettivo, per il 2009, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 5,3 per cento del PIL, con una successiva riduzione graduale, fino ad un valore pari al 2,4 per cento per il 2013.

In particolare, la spesa sanitaria corrente, per il periodo 2010-2013, viene quantificata, da parte del Documento, sulla base di un tasso di crescita media annua pari al 3,1 per cento, valore che tiene conto delle seguenti stime – sempre in termini di tassi di crescita media annua –: 2,4 per cento per la spesa per il personale; 5,3 per cento per la spesa per ac-

quisti di beni e servizi; 3,6 per cento per la spesa per prestazioni fornite da produttori in regime di mercato. Le previsioni – osserva il Documento – scontano gli effetti delle misure di contenimento della spesa sanitaria adottate con le leggi finanziarie nonché gli effetti delle manovre contemplate nei piani di rientro dai disavanzi sanitari regionali.

Il Documento ricorda che l'articolo 22 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, attualmente in fase di conversione alle Camere, è inteso, tra l'altro, a perseguire un maggior rigore nei piani di rientro delle regioni con forti disavanzi sanitari. Il medesimo articolo 22 riduce, a decorrere dal 2010, il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale, in modo da conseguire un risparmio di 800 milioni di euro annui, i quali vengono destinati (mediante un fondo di nuova istituzione) ad interventi relativi al settore sanitario.

Il Documento osserva altresì che l'articolo 20 del suddetto decreto-legge n. 78 è volto a contrastare «le frodi in materia di invalidità», mediante un più efficace controllo nella fase di accertamento dei requisiti.

Riguardo al tema della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, il Documento ricorda che è in corso di approvazione definitiva un decreto legislativo integrativo e correttivo del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (il quale ultimo, com'è noto, ha operato una revisione complessiva della disciplina in materia). Il nuovo decreto legislativo – osserva il Documento – è inteso a completare (fatti, in ogni caso, salvi i livelli di tutela attuali) il superamento di una concezione «formalistica e burocratica», in favore di una cultura della prevenzione e della promozione della sicurezza, «tale da incidere in modo concreto sui contesti organizzativi d'impresa».

In conclusione, nel preannunciare l'intenzione di redigere un parere favorevole, coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza di pervenire, attraverso il coinvolgimento delle regioni, alla definizione del Fondo destinato ad interventi per il settore sanitario, previsto dal menzionato decreto legge n. 78 del 2009, nonché di individuare idonee risorse per fronteggiare l'influenza A (H1N1).

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore ASTORE (*IdV*) osserva criticamente che il DPEF giunge con ritardo all'attenzione del Parlamento i cui spazi di approfondimento risultano ulteriormente ridotti dal fatto che gli interventi veri e propri sono contenuti nel decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto, in via generale, si sarebbe atteso che le linee di indirizzo dell'Esecutivo, con particolare attinenza alle politiche sanitarie, fossero sviluppate nel Documento ora all'esame, anche tenuto conto di quanto più volte annunciato dallo stesso Governo circa un possibile riordino del sistema sanitario nazionale: si è quindi di fronte ad un DPEF svuotato nei suoi contenuti sostanziali, ridotto ad un elenco di quantificazioni di ordine generale, insufficiente a comprendere il quadro programmatico nel quale sono inserite le misure proposte dal Governo.



Inoltre, la fase attuativa della riforma del federalismo fiscale si sarebbe dovuta accompagnare alla creazione di un tavolo con le regioni sia per elaborare i decreti legislativi, sia per definire il Patto per la salute per i prossimi anni. Il giudizio preoccupante della propria parte politica è motivato anche dal fatto che il decreto legge n. 78 del 2009, solo in parte, tenta di affrontare il problema rappresentato dai piani di rientro per le regioni oggetto di disavanzi sanitari, problema che richiede un rapporto di chiarezza con le stesse regioni, senza ingiustificati favoritismi. Alla luce di tali considerazioni, esprime un giudizio negativo sul DPEF in quanto, se anche si possono considerare sufficienti le risorse complessivamente stanziare, non vi è traccia delle misure che sarebbe indispensabile adottare per arginare, ad esempio, gli enormi sprechi presenti in ambito sanitario ed auspica che il Governo sia in grado di presentare in modo chiaro le misure che si prefigge per il riordino del sistema sanitario nazionale.

Il senatore COSENTINO (*PD*) rileva preliminarmente che dovrebbe essere prestata maggiore attenzione al dato allarmante riguardante la riduzione del PIL per il 2009, pari al 5,2 per cento: infatti, non sembra essere avvertita da parte dell'Esecutivo la gravità di tale frenata dell'economia che non si riscontrava da diverso tempo e che si accompagna a conseguenze di ordine sociale ed occupazionale. Di fronte a tale quadro macroeconomico così negativo, sarebbe stato utile disporre di risorse finanziarie aggiuntive che l'Esecutivo ha ritenuto di dover destinare lo scorso anno a misure di detassazione sulla prima casa. In ogni caso, pur condividendo l'accento ripetutamente posto dal Ministro dell'economia sulla esigenza di mantenere in ordine i conti pubblici – sebbene qualche dubbio nasca dal calo delle entrate fiscali – osserva che il Governo doveva certamente fare di più, ricercando sulle concrete misure da adottare un confronto costruttivo con l'opposizione, confronto che sarebbe stato assai prezioso nella prospettiva dei tempi assai difficili che il Paese ha di fronte.

Oltre all'atteggiamento di chiusura che il Governo ha assunto nei confronti dell'opposizione, si riscontra un non meno preoccupante clima ostile verso le regioni: si riferisce, a quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2009, che prevede l'istituzione di un Fondo con dotazione pari ad 800 milioni di euro a decorrere dal 2010, da definirsi sentita la Conferenza Stato-Regioni. Tale disposizione è a suo avviso criticabile in quanto non solo vengono ridotte le risorse finanziarie a favore delle regioni per finanziare il predetto Fondo – il cui oggetto resta peraltro generico – ma soprattutto è inspiegabile il mancato coinvolgimento delle stesse regioni le quali vengono soltanto sentite. Rispetto a queste considerazioni, auspica che i parlamentari della maggioranza abbiano il coraggio di far sentire la propria opinione, anche allo scopo di difendere le prerogative della Commissione i cui spazi di competenza continuano ad essere erosi.

La senatrice BASSOLI (*PD*), dopo aver sottolineato che il Parlamento non si trova nelle condizioni per poter esaminare in modo appro-

fondito il DPEF, nonostante l'opposizione sia disponibile ad un confronto serio e costruttivo, rileva che le tematiche riguardanti le politiche sanitarie sono come sparite da tale Documento che costituisce soltanto un contenitore del tutto disomogeneo; si tratta di un'assenza resa emblematica dal fatto che nell'Allegato contenente i contributi provenienti dai vari Dicasteri sia assente proprio quello del *Welfare*.

Le uniche considerazioni degne di nota riferite ai profili sanitari sono quelle nelle quali si accenna alle modifiche al Testo unico sulla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro come se l'Esecutivo si limitasse a concepire il diritto alla salute soltanto nell'ambito lavorativo. Peraltro, emergono anche alcune contraddizioni dal momento che, ad esempio, la relazione della Corte dei conti sul rendiconto 2008 fa presente che i risultati economici complessivi presentano per la sanità un consuntivo in valore assoluto migliore delle attese; in pratica negli anni 2007 e 2008 l'incidenza della spesa sanitaria si sarebbe mantenuta inalterata, nonostante la riduzione del PIL, conseguendo un risultato nella sostanza positivo anche grazie al Patto per la salute siglato con le Regioni. Di conseguenza, in assenza di tale accordo con le regioni, è facile prevedere un aumento della spesa complessiva e serie difficoltà anche sul mantenimento dei livelli di appropriatezza delle prestazioni.

Infine, il DPEF non approfondisce la scadenza rappresentata dall'emanazione dei decreti attuativi sul federalismo fiscale, in quanto la prospettata riorganizzazione del settore sanitario sulla base dei costi *standard* costituisce, al tempo stesso, sia un'opportunità sia un rischio, tenuto conto delle profonde differenze presenti nelle varie regioni, ad esempio per quanto riguarda la cura degli anziani non autosufficienti.

Il senatore BOSONE (PD), nel rilevare che ormai da tanti anni l'esame del DPEF è oggetto di critiche da parte delle opposizioni che si sono alternate, non può nascondere il fatto che tale Documento non affronti con giusto risalto le problematiche di ordine sanitario, come se la stessa materia sanitaria venisse reputata dal Governo solo in un'accezione burocratica, semplicemente come un centro di costi e di ricavi. Tale impressione è confermata anche dall'insistenza con la quale l'Esecutivo pone l'accento sul cosiddetto principio dell'universalismo selettivo, principio che risulta alquanto rischioso in una fase congiunturale così preoccupante per l'economia nella quale il sistema degli ammortizzatori sociali ed il sostegno alle famiglie dovrebbero essere preservati. Infatti, nell'accompagnare al principio dell'universalismo l'idea di una selezione, si può immaginare che vi sia una riduzione del numero dei destinatari delle prestazioni, rinviando *sine die* le necessarie e condivisibili misure di razionalizzazione del sistema sanitario.

A suo avviso quindi si è persa l'occasione per discutere, nell'ambito dell'esame di tale Documento, di rilevanti aspetti delle politiche sanitarie: come quelli riguardanti il Patto per la salute, la disciplina dei livelli essenziali di assistenza, gli investimenti per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento delle strutture, il controllo delle spese sanitarie – con particolare

riguardo al rafforzamento del ruolo dell'Age.Na.S – nonché le misure per ridurre il divario presente nelle diverse realtà territoriali. Si associa quindi alle osservazioni svolte dal senatore Cosentino circa l'esigenza che la Commissione e il Parlamento recuperino le proprie prerogative in modo che alle problematiche segnalate sia data la giusta evidenza.

Il senatore GUSTAVINO (*PD*), nel sottolineare come spesso l'esame del DPEF sia del tutto rituale e costituisca soltanto l'occasione per manifestare buoni propositi, rileva come sarebbe indispensabile disporre di una serie di indicatori per comprendere effettivamente la portata delle politiche prospettate in questo Documento. Tuttavia si riscontrano, dalla lettura sia pur sommaria del DPEF, una serie di incoerenze e una complessiva mancanza di organicità che impedisce di avere una chiara visione delle riforme che sarebbe urgente attuare nel settore sanitario. Di conseguenza, si avverte la necessità di ripetere le considerazioni critiche e preoccupanti che si è già avuto modo di illustrare in occasione dell'esame di altri provvedimenti e documenti dell'Esecutivo. Infatti, il DPEF avrebbe dovuto porre in risalto l'esigenza di realizzare un piano degli investimenti per la prevenzione, l'appropriatezza delle prestazioni e la formazione: se tali interventi non venissero attuati ci si troverebbe davvero in una condizione di seria difficoltà e di vera e propria destrutturazione del sistema sanitario, con guasti a cui sarebbe assai arduo rimediare.

La senatrice BIANCHI (*PD*), nell'illustrare uno schema di parere contrario – allegato al resoconto della seduta – che sintetizza molti degli spunti e dei rilievi evidenziati dai senatori intervenuti, rileva come il DPEF denoti una scarsa attenzione nei confronti dei problemi che vive la realtà sanitaria del Paese, problemi accentuati anche dalla assenza di un Dicastero della salute. Inoltre, esprime il proprio rammarico per il fatto che il DPEF non costituisca più un Documento di importanza programmatica volto ad illustrare le scelte politiche che stanno a cuore del Governo; la perdita di qualità di tale Documento, accompagnata dall'assenza di contenuti, non consente al Parlamento di esercitare il proprio ruolo di critica e di controllo, tanto più che risultano fortemente compressi gli spazi di esame del decreto legge n. 78 del 2009 recante le misure concrete per fronteggiare la crisi economica.

Il presidente TOMASSINI, nel prendere atto delle critiche espresse dai senatori dei Gruppi di opposizione, osserva come il DPEF, unito ai decreti correttivi, consente di delineare un quadro macroeconomico di ampio respiro. Pur nella consapevolezza che il sistema sanitario nazionale vive in una fase difficile, non certo imputabile all'attuale Esecutivo, non sono marginali gli aspetti positivi connessi all'implementazione del federalismo fiscale, alla trasformazione dell'Age.Na.S e alla riforma dell'AIFA.

Quanto alle competenze della Commissione Igiene e sanità, assicura di essersi fatto carico presso le competenti strutture del Governo affinché l'*iter* legislativo di taluni disegni di legge all'ordine del giorno, con par-

ticolare riferimento a quelli in materia di malattie rare, responsabilità professionale e professioni sanitarie, trovi la necessaria copertura finanziaria e possa concludersi quindi in tempi brevi. Comunica inoltre di aver rappresentato al Presidente del Senato l'esigenza che, nell'ambito dell'esame del disegno di legge che istituisce il Ministero della salute, presentato al Senato e non ancora assegnato, siano adeguatamente tutelate le prerogative della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e cede la parola al relatore Ghigo per la replica.

Il relatore GHIGO (*PdL*), alla luce dell'ampio dibattito finora svoltosi, presenta e illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato al resoconto, ritenendo condivisibile l'auspicio di una maggiore centralità della Commissione Igiene e sanità, al fine di valorizzarne le competenze nella definizione degli indirizzi concreti di politica sanitaria.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore RIZZI (*LNP*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica, esprimendo l'auspicio che eventuali carenze del Documento in esame possano essere superate attraverso il completamento del federalismo fiscale che proprio in materia sanitaria potrà trovare la massima esplicazione, mediante il passaggio dall'individuazione della spesa storica alla definizione dei costi *standard*.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) annuncia l'astensione del suo Gruppo, manifestando consonanza riguardo ad alcuni aspetti segnalati dall'opposizione, fermo restando che, con riferimento alla situazione di emergenza congiunturale dettata dalla crisi economico-finanziaria, l'intervento programmatico dell'Esecutivo appaia, nelle sue linee generali, comunque condivisibile.

La senatrice BIANCHI (*PD*) esprime, a nome dei senatori del Gruppo del Partito Democratico, voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) dichiara il voto favorevole della sua parte politica sul Documento, i cui contenuti, alla luce della fase congiunturale economica, confermano la validità degli impegni assunti dal Governo. Ritiene tuttavia condivisibili le considerazioni espresse dal senatore Bosone con riferimento alla scarsa attenzione dedicata nell'ambito del Documento ai settori di merito, nonché del senatore Cosentino riguardo alla necessità di una maggiore centralità della Commissione

Igiene e sanità nella definizione delle scelte cruciali per il superamento della crisi.

Previa verifica del numero legale, posta in votazione, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, risultando pertanto preclusa la votazione sullo schema di parere alternativo.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta prevista per domani, mercoledì 22 luglio 2009, alle ore 8 non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL *DOC. LVII, n. 2***

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il Documento in titolo, rilevata l'esigenza di un più ampio coinvolgimento delle Regioni nella definizione delle modalità di utilizzo dell'istituendo Fondo per interventi relativi al settore sanitario di cui all'articolo 22, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2009, in corso di conversione alla Camera dei deputati;

raccomandando l'individuazione di idonee risorse a copertura degli oneri finanziari connessi al programma di vaccinazione legato all'emergenza sanitaria per la diffusione del virus influenzale H1N1;

nell'auspicare una maggiore centralità della Commissione Igiene e sanità, al fine di valorizzarne le competenze nella definizione degli indirizzi concreti di politica sanitaria;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
BIANCHI, ASTORE, BASSOLI, BOSONE, CHIARO-  
MONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO,  
GUSTAVINO, MARINO, PORETTI SUL DOCUMENTO  
LVII, n. 2**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il Documento in titolo,  
premessi che:

il Documento di programmazione economico – finanziaria viene presentato addirittura dopo le reali misure economiche previste dal decreto-legge n. 78 del 2009 e pertanto spogliato della sua natura di documento che definisce la manovra di finanza pubblica nonché, privato dell'obiettivo di permettere al Parlamento di conoscere con anticipo le linee di politica economica e finanziaria del Governo;

il citato decreto-legge n. 78 del 2009, non ancora convertito in legge, risulta essere un «collegato» al Documento di programmazione economica e finanziaria per cui, per quanto riguarda il settore sanitario, lo stesso decreto risulta esserne parte integrante testimoniando come nel DPEF, e quindi da parte del Governo, venga dato scarso rilievo agli interventi in materia di sanità e denotando una esigua attenzione a tali politiche di settore, confermata anche dalla mancata nomina di un autonomo Ministro della salute troppe volte annunciato e mai realmente istituito;

il ritardo con il quale il testo è stato presentato alla Camere, a sessione di bilancio ormai aperta, comprime i tempi di discussione, impedendo al Parlamento di procedere ad un approfondito esame e ad un'attenta valutazione del quadro programmatico e dell'efficacia degli obiettivi che il Governo è tenuto a fissare e ad illustrare alle Camere;

pertanto, rispetto alla norma e alla prassi consegnateci dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, per il secondo anno consecutivo, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici, illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

è di fronte, ancora una volta, a una gravissima violazione delle prerogative del Parlamento, cui la Costituzione attribuisce con l'articolo 81 una funzione di indirizzo e controllo in ordine alla destinazione e allocazione delle risorse pubbliche in relazione ai fini da perseguire nell'interesse della collettività;

tenuto conto che:

il DPEF, in relazione alla descrizione dei dati sull'andamento economico e finanziario, presenta nel complesso un quadro della situazione da cui emerge, chiaramente, che la politica economica e fiscale finora adottata dal Governo ha largamente contribuito ad aggravare l'andamento dei principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica;

la situazione economica del nostro Paese è particolarmente grave, come indicano i principali indici macroeconomici. Le stime del DPEF sulla crescita economica, evidenziano per l'anno 2009 una riduzione del PIL del 5,2 per cento e una ottimistica, seppur debole, ripresa per il 2010. Una crescita così bassa è fonte di forte scetticismo circa l'efficienza delle politiche programmatiche per lo sviluppo e tale da far sembrare irrealizzabili gli obiettivi di finanza pubblica;

analogamente, i dati sull'andamento della finanza pubblica per il 2009 confermano la perdita del controllo della spesa pubblica, con conseguente cancellazione, nel breve volgere di un anno, dei risultati ottenuti in termini di risanamento finanziario compiuti nella scorsa legislatura;

in tale ambito preoccupano i dati programmatici relativi all'andamento del debito pubblico, previsto nel 2009 al 115,3 per cento rispetto a oltre il 118 per cento negli anni 2010 e 2011, e all'andamento dell'indebitamento netto, previsto al 5,3 per cento nel 2009, al 5 per cento nel 2010 e al 4 per cento nel 2011, con ciò confermando l'inefficacia delle misure di stabilizzazione automatica delle spese introdotte nella precedente manovra di bilancio e l'assenza di credibili riforme strutturali per il governo della spesa;

l'avanzo primario, principale indicatore del buon andamento della finanza pubblica, è stato completamente eroso, registrando un disavanzo dello 0,4 per cento nell'anno in corso. Nel Documento all'esame, l'Esecutivo prefigura un percorso di risanamento finanziario che «sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale», rinviando pertanto al futuro qualsiasi intervento di correzione degli andamenti tendenziali;

ad aggravare il quadro di finanza pubblica, il DPEF stima per il 2009 un forte calo del gettito delle entrate tributarie, pari a circa 12,2 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, attestandosi a 445,2 miliardi di euro nel 2009, nonostante la rettifica della previsione iniziale registrata con il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 per un ammontare di oltre 32 miliardi di euro;

confrontando i risultati previsti per il 2009 con quelli conseguiti nel medesimo periodo dell'anno precedente, si evidenzia che nella prima metà dell'anno in corso si sono registrate maggiori uscite e minori entrate di cassa per una dimensione irrealistica, assolutamente non giustificabile con l'argomento della crisi economica;

a fronte del forte calo delle entrate tributarie, il DPEF registra comunque un consistente aumento della pressione fiscale, che raggiunge nel 2009 il 43,4 per cento in rapporto al PIL, rimanendo per tutto il periodo



del quadro programmatico di previsione significativamente al di sopra del dato registrato nel 2008;

a fronte di tali dati, il giudizio sul DPEF 2010 – 2013 è ampiamente negativo, in quanto non sono indicate politiche per lo sviluppo economico tali da incidere positivamente sull'andamento del prodotto interno lordo;

premessi, inoltre, che:

con la legge finanziaria per il 2009, la riduzione prevista per la missione n. 20 «Tutela della salute» del 2009, rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della salute dell'anno precedente e cioè dalla legge finanziaria del Governo Prodi, è stata pari al 15,3 per cento proseguendo la strada di una logica di tagli in un settore strategico come quello della salute;

nell'ambito della suddetta missione, il programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza» prevedeva un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, realizzando così un taglio nel settore sanitario rispetto a quanto previsto per il medesimo anno nello stato di previsione del Ministero della salute stabilito dalla precedente finanziaria Prodi dove lo stanziamento era di 93,4 milioni di euro;

rilevato che:

secondo il DPEF la spesa sanitaria nel periodo 2010 – 2013 è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio del 3,1 per cento e nello specifico risulta in aumento per il prossimo quadriennio: se nel 2008 la spesa è stata di 108,747 miliardi di euro, la previsione per il 2009 vede un aumento a 112,929 miliardi; nel 2010 la spesa dovrebbe essere di 114,710 miliardi, mentre per il 2011 dovrebbe arrivare ad una quota di 118,364 miliardi di euro; nel 2012 a 122,769 miliardi di euro e l'aumento dovrebbe proseguire anche nel 2013 con 127,677 miliardi di spesa sanitaria;

la politica finanziaria del Governo è stata finora caratterizzata da una serie di tagli indiscriminati nel settore sanitario e, considerato altresì il suddetto aumento di spesa sanitaria, non viene fornita alcuna concreta indicazione riguardo agli investimenti che incidano su elementi decisivi di razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso;

tale aumento di spesa sanitaria viene programmato a fronte della conversione del decreto-legge n. 78 del 2009 dove non vi sono, comunque, investimenti in grado di garantire l'appropriatezza delle cure e i livelli essenziali di assistenza;

l'aumento di spesa, secondo quanto scritto nel DPEF, porta il Governo ad una mera «intenzione» di assicurare il completamento del risanamento dei *budget* sanitari delle regioni in disavanzo senza illustrare le modalità, i tempi e le azioni concrete di intervento;

nella programmazione economica 2010 – 2013 viene riservata al federalismo fiscale una mera dichiarazione di intenti secondo la quale si prevede «una rigorosa attività di individuazione dei costi *standard* dei servizi da svolgere in sede di attuazione delle legge sul federalismo fiscale», risultando del tutto assente una organica politica di coordinamento tra Stato e Regioni in grado di garantire al Paese un Sistema sanitario nazionale equo e uniforme sul piano delle cure e delle prestazioni;

nel DPEF si legge che «dalla diffusione sul territorio nazionale delle *best practice* osservate nella gestione dei servizi pubblici possono generarsi economie di spesa di dimensioni non marginali» e che di tali risparmi «prudenzialmente non si è tenuto conto nella definizione dello scenario programmatico». Tale affermazione non si giustifica e potrebbe rappresentare un *escamotage* per spiegare la differenza tra la previsione di spesa sanitaria del DPEF e lo stanziamento previsto dall'articolo 79 della manovra economica del luglio 2008, che fissava in 103.945 miliardi il finanziamento per il Servizio sanitario nazionale nel 2010 (- 10,7 miliardi rispetto al tendenziale) e in 106.265 miliardi per il 2011 (-12 miliardi rispetto al tendenziale): una discrasia che denota un'errata previsione in finanziaria e un'intenzione di voler fare affidamento su eventuali economie di spesa per far fronte all'aumento di spesa sanitaria previsto;

si stabilizza il taglio al *budget* della spesa farmaceutica territoriale varato con il «decreto Abruzzo», senza peraltro sentire né le regioni né le province autonome, e si dispone che gli accertamenti medici sui dipendenti pubblici assenti per malattia e i relativi oneri competono alle ASL, senza però aggiungere maggiori finanziamenti al Servizio sanitario nazionale (Ssn) e prevedendo anzi una rideterminazione del finanziamento statale al Servizio sanitario nazionale,

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 21 luglio 2009

**109<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(979) RANUCCI ed altri.** – *Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 aprile scorso.

La Commissione procede all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il relatore, senatore RANUCCI (*PD*), illustra gli emendamenti a sua firma facendo presente che essi tengono conto delle osservazioni formulate dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> in sede consultiva.

Il senatore ALICATA (*PdL*) illustra i propri emendamenti all'articolo 1 e ritira gli emendamenti 1.2 e 1.4.

Il Rappresentante del GOVERNO illustra l'emendamento 1.200.

Il RELATORE esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il Rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1, a condizione che venga soppresso il secondo periodo. Esprime altresì parere favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il RELATORE riformula l'emendamento 1.1 nel senso indicato dal Rappresentante del Governo e fa presente che l'esistenza di un campo ormeggi attrezzato non comporta di per sé l'insorgere di un divieto di ormeggiare al di fuori di esso.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente D'ALÌ pone ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2) che risulta approvato.

Con distinte votazioni sono poi approvati gli emendamenti 1.3, 1.5 (testo 2), 1.7, 1.71, 1.6 (testo 2), 1.12, 1.8, 1.9, 1.10, 1.101, 1.11 e 1.200.

Il RELATORE illustra quindi gli emendamenti 2.1 e 2.0.1, nonché l'emendamento Tit. 1.

Il senatore ALICATA (*PdL*) ritira l'emendamento 2.2.

Con riferimento alla proposta di riformulazione del titolo, il presidente D'ALÌ propone di sopprimere le parole: «nelle isole minori,» e di inserire, dopo le parole: «aree marine di reperimento», le seguenti: «e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica».

Il RELATORE riformula la proposta emendativa del titolo sottolineando che con essa si intende ricomprendere nell'oggetto del disegno di legge tutti i tratti di costa, sia che interessino le isole, anche di minore dimensione, sia che riguardino la penisola del nostro Paese.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.0.1 e Tit. 1 (testo 2).

All'esito di distinte votazioni gli emendamenti 2.1, 2.0.1 e Tit. 1 (testo 2) risultano approvati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che, a seguito di quanto stabilito nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi svoltosi prima dell'inizio della seduta, l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 22 luglio 2009, alle ore 8,45, è integrato con la proposta di svolgimento di una indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po.

*La seduta termina alle ore 16.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 979

### Art. 1.

#### 1.1

IL RELATORE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Allo scopo di tutelare l'ecosistema, gli enti gestori delle aree marine protette possono istituire, in regime di esenzione concessoria, campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, in zona B o C per le unità da diporto autorizzate alla navigazione in tale zona in base al regolamento di organizzazione dell'area marina protetta. L'ente gestore provvede alla istituzione del campo ormeggio con delibera approvata con il voto favorevole dei comuni sul cui territorio ricade lo stesso campo di ormeggio. I progetti di installazione dei campi di ormeggio sono sottoposti al parere della locale Capitaneria di porto, la quale provvede con ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza».

---

#### 1.1 (testo 2)

IL RELATORE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Allo scopo di tutelare l'ecosistema, gli enti gestori delle aree marine protette possono istituire, in regime di esenzione concessoria, campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, in zona B o C per le unità da diporto autorizzate alla navigazione in tale zona in base al regolamento di organizzazione dell'area marina protetta. I progetti di installazione dei campi di ormeggio sono sottoposti al parere della locale Capitaneria di porto, la quale provvede con ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza».

---

**1.2**

ALICATA, FLERES

*Al comma 1, sostituire le parole: «sono tenuti» con la seguente: «possono».*

---

**1.3**

IL RELATORE

*Al comma 2, dopo le parole: «I campi ormeggio» aggiungere le seguenti: «, nell'ambito dei quali è vietato l'ancoraggio al fondale,».*

---

**1.4**

ALICATA, FLERES

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «nell'area marina» aggiungere le seguenti: «destinati ad imbarcazioni ad esclusiva propulsione a motore».*

---

**1.5**

ALICATA, FLERES

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

---

**1.5 (testo 2)**

ALICATA, FLERES

*Al comma 2, alla lettera c), dopo la parola: «prenotazione» inserire le seguenti: «non onerosa».*

---

**1.6**

ALICATA, FLERES

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.7**

IL RELATORE

*Al comma 3, sostituire le parole: «I comuni» con le seguenti: «Gli enti gestori».*

---

**1.71**

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: «possono stabilire» con la seguente: «stabiliscono».*

---

**1.6 (testo 2)**

ALICATA, FLERES

*Al comma 3 dopo la parola: «aggiuntivi» inserire la seguente: «esclusivamente».*

---

**1.12**

IL RELATORE

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

*«3-bis. Nell'ambito dei campi di cui al comma 3 del presente articolo una quota pari al quindici per cento degli ormeggi è riservata alle imbarcazioni a propulsione velica.».*

---

**1.8**

IL RELATORE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

*«4. I proventi riscossi dagli enti gestori ai sensi del comma 3 sono destinati, oltre che al recupero delle spese di allestimento e manutenzione dei campi di ormeggio, ad interventi che incrementino la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e raccolta differenziata dei rifiuti».*

---

**1.9**

IL RELATORE

*Al comma 5, sostituire le parole: «i comuni» con le seguenti: «gli enti gestori».*

---

**1.10**

IL RELATORE

*Al comma 6, sostituire le parole: «I comuni» con le seguenti: «Gli enti gestori».*

---

**1.101**

IL RELATORE

*All'articolo 1, comma 6, sostituire le parole: «sono altresì tenuti ad» con le seguenti: «possono altresì».*

---

**1.11**

IL RELATORE

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

*«6-bis. I comuni, in conformità a quanto previsto dalla presente legge, possono istituire campi di ormeggio per la tutela e la salvaguardia di particolari tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, che non siano ricompresi nelle aree marine protette o nelle aree marine di reperimento».*

---

**1.200**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 6, aggiungere, in fine, il seguente:*

*«7. I comuni interessati all'istituzione di campi ormeggio sono tenuti a redigere mappe ecologiche e di vulnerabilità dei fondali, nonché, nelle zone ove insistono aree appartenenti al sistema "Natura 2000", a redigere lo stu-*



dio di incidenza da sottoporre all'ente competente per la valutazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357».

---

## **Art. 2.**

### **2.1**

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

«Art. 2. - (*Aree marine di reperimento*) – 1. Nelle aree marine di reperimento, i comuni possono istituire campi di ormeggio per le finalità e secondo i criteri di cui all'articolo 1, in regime di esenzione concessoria e con facoltà di affidamento dell'allestimento e della manutenzione a terzi.

2. La locale Capitaneria di porto provvede con ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza».

---

### **2.2**

ALICATA, FLERES

*Al comma 1, sostituire le parole da: «individuati» fino a: «paesaggistico» con le seguenti: « individuate, ai fini dell'istituzione dei campi di ormeggio di cui all'articolo 1, le aree marine a maggior pregio ambientale destinate alla installazione degli ormeggi stessi o la cui installazione è preclusa, e sono individuate altresì le zone destinate al transito ed alla sosta di imbarcazioni a propulsione velica».*

---

### **2.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 2-bis.**

*(Segnalazione dei campi di ormeggio)*

1. I campi di ormeggio sono segnalati sulla base delle indicazioni che gli enti gestori e i comuni acquisiscono dall'Istituto idrografico della Marina».

---

**Tit. 1**

IL RELATORE

*Sostituire il titolo del disegno di legge 979 con il seguente: «Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle isole minori, nelle aree marine protette e nelle aree marine di reperimento».*

---

**Tit. 1 (testo 2)**

IL RELATORE

*Sostituire il titolo del disegno di legge 979 con il seguente: «Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica».*

---

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Martedì 21 luglio 2009

**55<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

**BOLDI**

*Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

### *COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE SULLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLE RIUNIONI DELLA COSAC*

La presidente BOLDI tiene a svolgere alcune precisazioni in merito alla partecipazione dei vari Gruppi del Senato – tra cui il Gruppo PD – alle riunioni plenarie della COSAC (Conferenza degli Organismi specializzati negli Affari comunitari).

Il quadro normativo che regola le modalità di partecipazione presso tale assise europea è, al riguardo, racchiuso nell'articolo 23, primo comma, del Regolamento del Senato (introdotto con modifica del 6 febbraio 2003), il quale afferma che la Commissione Politiche dell'Unione europea «... cura altresì, per quanto di sua competenza, i rapporti con il Parlamento europeo e con la Conferenza degli Organismi specializzati negli Affari comunitari...», nonché nello stesso Regolamento COSAC, approvato il 4 novembre 2004, che, al suo articolo 4.1, afferma, relativamente alle riunioni ordinarie e straordinarie: «Ciascun Parlamento nazionale è rappresentato da un massimo di sei membri dei suoi Organismi specializzati negli Affari comunitari ed europei. Ciascun Parlamento determina la composizione della propria delegazione».

Da tale combinato disposto è possibile desumere alcune valutazioni.

L'articolo 23 del Regolamento del Senato ha valore meramente ricognitivo, nel senso che esso va a certificare, proprio nel momento della creazione della 14<sup>a</sup> Commissione, la competenza della stessa Commissione a curare, a titolo esclusivo, i rapporti con la COSAC, in quanto unica titolare, rispetto alle altre Commissioni permanenti del Senato, della competenza generale in materia comunitaria e nelle relazioni con le Istituzioni dell'Unione.

L'articolo 4.1 del Regolamento COSAC, nello stabilire che ciascun Parlamento nazionale partecipa con sei propri componenti, tre per Camera se di natura bicamerale, deferisce integralmente alla *domestic jurisdiction* delle Assemblee nazionali le modalità concrete di realizzazione della loro partecipazione.

Significativamente, il solo elemento certo che è possibile rinvenire da questo rinvio è che, ai sensi del Regolamento COSAC, non rileva in nessun modo il principio della rappresentanza proporzionale delle componenti politiche presenti nei singoli Parlamenti nazionali.

Il Parlamento italiano, per quanto lo concerne, ha interpretato la facoltà di determinare autonomamente la propria rappresentanza presso la COSAC, fin dalla nascita dell'Organismo, il 17 novembre 1989, con la decisione di inviare, per conto di ciascuna Camera, il Presidente e i due Vice Presidenti delle rispettive 14<sup>e</sup> Commissioni.

Tale prassi, affermata in entrambi i rami del Parlamento, si è mantenuta in maniera ininterrotta ed immutata fino ad oggi, non essendo stata mai contestata, pur nel mutare delle maggioranze parlamentari (è possibile, in proposito, consultare la lista dei partecipanti dalla I COSAC all'ultima, la XLII).

Si è trattato di una consuetudine ventennale che, peraltro, è stata confermata e, per certi aspetti, rafforzata dalla costituzione della 14<sup>a</sup> Commissione, avvenuta nel 2003 in sostituzione della precedente Giunta per gli Affari europei.

Partecipazioni a titolo diverso da quella di Vice Presidente si sono verificate solo in via del tutto incidentale ed episodica, quando uno dei Vice Presidenti si è trovato, per vari motivi, impossibilitato a partire in missione ed è stato, conseguentemente, sostituito «*una tantum*» ed «*intuitu personae*», dal Presidente della Commissione con un altro collega appartenente, in senso lato, al suo schieramento politico, di maggioranza o di opposizione, a seconda del caso.

È interessante osservare, in proposito, che la formula «Presidente + Vice Presidenti» è stata adottata dal Parlamento italiano senza alcuna incertezza, se si considera che già «*ab origine*» si è esclusa categoricamente l'applicazione, per la partecipazione dei lavori della COSAC, ad esempio dell'articolo 26 del Regolamento del Senato, che, come è noto, per la formazione degli organi collegiali bicamerali (in cui rientrano le delegazioni parlamentari italiane presso le Assemblee del Consiglio d'Europa, della NATO, dell'OSCE) prevede il rispetto del criterio di proporzionalità nella rappresentanza dei Gruppi parlamentari.

Giova, inoltre, aggiungere la pregnante considerazione che, sempre ai fini del Regolamento COSAC, non solo, come si è detto, non è affatto dirimente il principio della rappresentatività partitica, ma la partecipazione di ciascun Parlamento è intesa «olisticamente» come un «*unicum*», ossia mediante una delegazione del Parlamento nazionale in quanto tale, prescindendo del tutto dalla possibile articolazione mono o bicamerale.

In altri termini, ciò che è giuridicamente rilevante per l'Organismo internazionale è che ogni Parlamento bicamerale sia rappresentato nel

suo seno attraverso sei componenti: nel caso del Parlamento italiano ciò sta a significare che non più di tre membri devono essere senatori e non più di tre devono essere deputati.

Proprio alla luce di tale ultimo profilo – e qui si viene alla questione riguardante la presunta assenza di un parlamentare del Gruppo PD agli incontri COSAC – va ricordato che, nella corrente Legislatura, ha più volte preso parte alle riunioni ordinarie della COSAC, l'onorevole Enrico Farinone (PD), vice presidente della Commissione Politiche dell'UE della Camera dei deputati. Peraltro, nell'ultima riunione dei Presidenti COSAC, tenutasi a Stoccolma il 6 luglio scorso, l'onorevole Farinone ha addirittura sostituito l'onorevole Mario Pescante, presidente di quella Commissione, come riportato, tra l'altro, nella sintesi di quella riunione, di cui al resoconto della seduta della 14<sup>a</sup> Commissione del 15 luglio 2009, da cui è possibile constatare che lo stesso deputato Farinone ha preso la parola per due volte, esprimendo giudizi politici su alcuni argomenti all'ordine del giorno (ciò ad ulteriore dimostrazione che la rappresentanza entro la COSAC è tuttora improntata non tanto a rigidi schemi di appartenenza partitica, quanto ad un parametro di rappresentanza nazionale *bipartisan*).

Orbene, proprio in virtù della mentovata caratteristica della delegazione italiana presso la COSAC come *unicum*, è possibile affermare senza tema di smentita che il Gruppo PD vede pienamente assicurata la partecipazione di un proprio rappresentante ai lavori di tale assise.

La Presidente conclude il suo intervento ribadendo l'intenzione indefettibile di voler rispettare, anche a garanzia delle determinazioni che la stessa Commissione ha assunto al momento della elezione del proprio Ufficio di Presidenza, una prassi cui non si è mai derogato e che si è consolidata ininterrottamente nel corso degli anni.

Per quanto attiene alle proprie prerogative ed attribuzioni, è disponibile a modificare parzialmente tale prassi qualora la Commissione stessa, nella sede del rispettivo Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, sia in grado di individuare, con deliberazione unanime, forme di compensazione o soluzioni alternative.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e disgiunzione. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1645. Parere favorevole. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1646. Parere favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 15 luglio.

La PRESIDENTE informa che, poiché il relatore designato, senatore Fleres, che aveva già illustrato i due provvedimenti in argomento, è impossibilitato a prendere parte all'odierna seduta, lo sostituirà assumendo ella stessa le funzioni di relatrice.

La Presidente dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Il senatore PEDICA (*IdV*) manifesta, preliminarmente, il voto contrario della propria parte politica rispetto ai disegni di legge di rendiconto e assestamento dello Stato.

Il peggioramento del saldo netto da finanziare, pari a 36,8 miliardi, attribuibile al calo verticale delle entrate tributarie, non è da imputare, come sostiene il Governo, alla crisi economica mondiale, bensì ad un vistoso incremento dell'evasione, che l'attuale Esecutivo non è in grado di contrastare, diversamente da quanto afferma a livello propagandistico.

L'oratore richiama, quindi, le forti perplessità espresse dalla Corte dei conti in merito alle iniziative intraprese dallo stesso Governo in materia di semplificazione e, appunto, di lotta all'evasione fiscale.

Ci si trova ancora una volta di fronte – prosegue – ad una reiterazione di condoni, con l'annunciata previsione del recupero dei capitali detenuti clandestinamente all'estero, che costituisce, in ultima analisi, una vera e propria operazione di riciclaggio di Stato.

Va, infine, sottolineato che il balzo in avanti dell'indebitamento pubblico dal 5,7 al 9,3 del PIL rappresenta un grave allontanamento dai parametri fissati dal Patto di stabilità europeo.

Conclude rilevando criticamente che il peggioramento dei dati della finanza pubblica e la mancata adozione di provvedimenti seri di contrasto della crisi economica pongono l'Italia su una strada divergente rispetto all'integrazione comunitaria.

La presidente BOLDI (*LNP*) relatrice, dà, quindi, lettura di due proposte di parere favorevole sui disegni di legge nn. 1645 e 1646.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione separata delle suddette proposte di parere sui disegni di legge nn. 1645 e 1646.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, la PRESIDENTE mette in votazione lo schema di parere sul disegno di legge 1645 testè illustrato, che viene accolto dalla Commissione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, la PRESIDENTE mette in votazione lo schema di parere sul disegno di legge 1646 testè illustrato, che viene accolto dalla Commissione.

**Decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI (COM (2009) 135 def.) (n. 30)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta dell'8 luglio scorso.

La presidente BOLDI ringrazia il Ministro per la sua disponibilità ad intervenire all'odierna seduta, per fornire il dettagliato punto di vista del Governo italiano sugli atti comunitari nn. 30 e 31, riguardanti, rispettivamente, la pedopornografia e la tratta degli esseri umani.

Tale partecipazione riveste un'importanza del tutto peculiare, innanzitutto perché è la prima volta che nella trattazione «in fase ascendente» di proposte comunitarie il Governo, nella persona del Ministro competente per materia, partecipa attivamente ai lavori della Commissione specializzata negli affari comunitari per offrire proficui elementi di valutazione che saranno utili per elaborare i relativi pareri parlamentari.

Da parte sua, ritiene della massima rilevanza la creazione di un canale diretto di cooperazione tra la 14<sup>a</sup> Commissione ed i rappresentanti del Governo volta per volta interessati, nella definizione comune della posizione italiana nel corso dei negoziati che riguardano le diverse proposte comunitarie.

Il Ministro dichiara di condividere pienamente l'approccio prospettato dalla Presidente e volto a far emergere una concreta sinergia tra il Parlamento e il Governo nella «fase ascendente» di formazione del diritto comunitario.

Passando ad analizzare l'Atto comunitario n. 30, sottolinea, in primo luogo, che lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia costituiscono gravi violazioni dei diritti fondamentali di tutti i minori ad una crescita, a un'educazione e a uno sviluppo armoniosi.

Lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale sono le peggiori forme di violenza contro i bambini. Secondo l'UNICEF, circa due milioni di bambini ogni anno sono utilizzati nell'industria del sesso. Sulla rete Internet sono veicolate più di un milione di immagini di bambini abusati. Di questi, che si stimano essere da dieci a ventimila, solo poche centinaia sono identificati. Gli altri restano anonimi, abbandonati e probabilmente continuano a subire abusi.

Non ci sono statistiche precise sull'entità del fenomeno dell'abuso sessuale di bambini in Europa, ma si sa che c'è una notevole discrepanza tra il numero di casi di abuso riferiti alla polizia e ai servizi sociali e la realtà, in quanto i bambini spesso trovano difficoltà a riferire di essere stati abusati sessualmente, perché spesso sono violentati da familiari o da conoscenti, o subiscono minacce.

Ad oggi il documento europeo più significativo nell'ambito della lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori è la decisione quadro 2004/68/GAI (Giustizia Affari Interni).

La finalità della Decisione Quadro vigente è quella di avvicinare le legislazioni degli Stati membri affinché configurino come reato le forme più gravi di abuso e sfruttamento sessuale dei minori ed assicurino un livello minimo di assistenza alle vittime; l'obiettivo della nuova proposta è anche quello di garantire un approccio globale al fenomeno nonché un quadro giuridico completo per la protezione delle vittime e la prevenzione dei reati.

Al citato atto comunitario – prosegue il Ministro – si affianca la «Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale» (Convenzione di Lanzarote). La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, è stata aperta alla firma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote ed è stata sottoscritta, al momento, da 27 Stati, tutti membri del COE (Consiglio d'Europa), fra i quali l'Italia, che ha apposto la propria sottoscrizione il 7 novembre 2007.

Il 13 febbraio 2009 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo schema di disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, all'interno del quale sono individuabili una serie di norme relative ai reati di carattere sessuale.

In particolare, il disegno di legge di ratifica introduce il nuovo reato di adescamento di minorenni punendo anche chi attraverso l'uso della rete Internet intrattiene con il minore una relazione finalizzata ad un incontro.

La Convenzione di Lanzarote fa seguito ad una serie di strumenti internazionali a tutela dei minori, il principale dei quali è la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo firmata a New York il 29 novembre 1989. La Convenzione, entrata in vigore nel 1990 e ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176, ha avuto il compito di impostare basi solide su cui costruire un sistema di promozione e protezione di diritti certi e inalienabili per i minori.

Per i crimini sessuali a danno di minori, altro importante strumento è rappresentato dal Protocollo Opzionale alla succitata Convenzione di New York, riguardante la vendita dei minori, la prostituzione infantile e la pornografia infantile firmato il 25 maggio 2000 e ratificato dall'Italia con la legge 11 marzo 2002 n. 46. Il Protocollo è il primo trattato che affronta in modo approfondito e mirato la questione dello sfruttamento sessuale dei bambini nelle sue varie forme e manifestazioni (vendita, prostituzione e pornografia).

Successivamente, è intervenuta la Raccomandazione del Consiglio d'Europa 2001/16 sulla protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale, adottata dal Comitato dei Ministri il 31 ottobre del 2001, che rappresenta il primo strumento del Consiglio d'Europa dedicato nello specifico alle tematiche dei crimini sessuali contro i minori.

Il 22 dicembre 2003 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la menzionata Decisione Quadro 2004/68/GAI che approfondisce le temati-



che dello sfruttamento sessuale e affronta per la prima volta in campo internazionale la tematica della pedopornografia virtuale. A tale proposito vorrei sottolineare l'importanza che nel nostro ordinamento riveste la legge n. 38 del 6 febbraio 2006 recante « Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale di bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet ». Tale legge, nel recepire le linee portanti della decisione quadro sopra menzionata, ha introdotto nel nostro codice penale il reato di « pornografia virtuale » (articolo 600-*quater*) estendendo la disciplina sanzionatoria prevista per il reato di pornografia minorile (articolo 600-*ter*) e detenzione di materiale pornografico (articolo 600-*quater*) nei casi in cui il materiale pornografico rappresenti immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni 18 o parti, di esse. Intendendo per immagini virtuali quelle realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

La problematica della pornografia virtuale è stata affrontata anche dalla già menzionata Convenzione di Lanzarote che prevede specifiche disposizioni finalizzate alla cooperazione internazionale per combattere la dimensione transnazionale di alcuni reati, soprattutto quelli commessi attraverso Internet.

Poiché l'entrata in vigore della Convenzione di Lanzarote, vista la necessità di ratifica da parte degli Stati aderenti – cui il nostro Paese ha già provveduto con il menzionato Disegno di legge – potrebbe comportare tempi molto lunghi, gli Stati dell'Unione Europea hanno deciso di allinearsi in tempi più rapidi agli *standards* del COE attraverso una proposta di Decisione Quadro.

A tal fine è stato costituito un Gruppo di lavoro del diritto penale sostanziale (denominato DROIPEN) con il compito di redigere il testo revisionato della Decisione Quadro.

Ad oggi il DROIPEN si è riunito due volte, la prima il 12-13 aprile e la seconda il 20-21 maggio. Le riunioni si sono svolte finora sotto gli auspici della Presidenza della Repubblica Ceca, mentre le prossime si svolgeranno sotto la Presidenza della Svezia, il cui semestre di Presidenza è iniziato il 1° Luglio. La prossima riunione del DROIPEN è calendarizzata per i giorni 27-28 luglio 2009.

Nel corso della prima riunione sono stati esaminati gli articoli 1-7 della proposta. La delegazione italiana, preliminarmente, ha affermato l'importanza di delineare con precisione ed in via definitiva quali reati rientrino nella categoria di abuso sessuale e quali in quella dello sfruttamento sessuale.

Tale precisazione si riferisce in particolare ai reati di pornografia minorile ed alla necessità di comprenderli nella categoria dello sfruttamento sessuale.

La delegazione italiana ha, altresì, rappresentato l'opportunità di comprendere all'interno dello sfruttamento sessuale anche il turpe fenomeno del « turismo sessuale » la cui definizione appare ormai strettamente necessaria, considerata la sua diffusione.

Sempre in via preliminare, la Delegazione italiana ha evidenziato alcune lacune significative del testo, in particolare per quanto concerne le misure preventive dei reati; la raccolta dei dati relativi ai reati e ai minori vittime dei reati descritti nella Decisione Quadro ed il coinvolgimento nell'attività di contrasto al fenomeno della pedopornografia online, degli Internet Service Provider e degli istituti di credito.

Il Ministro precisa che una delle questioni emerse nel corso del dibattito verte sul concetto di «materiale pedopornografico». Il testo in discussione intende far rientrare in tale definizione anche immagini realistiche di un minore inesistente o di una persona adulta con sembianze di minore.

Unitamente alla Francia, la delegazione italiana ha espresso forti perplessità sul fatto che possa costituire pedopornografia l'uso di immagini virtuali – costruite senza l'utilizzo di alcuna immagine reale di un minore esistente – o immagini che rappresentano un adulto con sembianze di minore. In questo modo, infatti, non essendo coinvolto un minore vittima viene meno il bene giuridico da tutelare. La Commissione, invece, ha difeso il testo presentato specificando che l'immagine deve essere realistica.

Riguardo invece gli spettacoli pornografici con il coinvolgimento di minori, la Delegazione italiana ha suggerito di precisare espressamente che l'esibizione possa avvenire oltre che dal vivo anche a distanza attraverso strumenti tecnologici. La delegazione ritiene che, senza tale specificazione, potessero non essere compresi gli spettacoli effettuati tramite strumenti quali la *web-cam*.

La Presidenza ha proposto di specificare che gli spettacoli pornografici che vedono coinvolti minori siano considerati reato quando effettuati «con fini sessuali». La Commissione ha espresso il proprio dissenso, affermando che questa modifica limiterebbe pericolosamente la portata della norma, lasciando campo aperto ad argomenti difensivi fondati sulla finalità non sessuale dello spettacolo (ad esempio realizzato per scopi artistici). La posizione della Presidenza è stata osteggiata anche da Francia, Spagna, Italia, Belgio e Grecia.

Le Delegazioni dei Paesi Bassi, Austria e della Germania hanno chiesto che la Decisione Quadro non definisca lo «spettacolo pornografico», rimettendo, pertanto, ogni valutazione agli Stati Membri.

Altro elemento su cui la delegazione italiana ha posto l'accento è la necessità di riformulare in maniera più chiara la condotta di chi induce per scopi sessuali un minore ad assumere atteggiamenti sessualmente espliciti, reali o simulati, o ad esibire gli organi sessuali, anche avvalendosi di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La Commissione si è dichiarata disponibile a riformulare la suddetta condotta e ha chiesto alla delegazione italiana di inoltrare una proposta.

Per quanto riguarda il «reato di accesso consapevole (articolo 4, lettera e)) a mezzo di un sistema d'informazione, a materiale pedopornografico», l'Italia, supportata da altre delegazioni, ha illustrato la necessità di circostanziare la fattispecie criminosa con altri elementi di fatto comprovanti l'effettivo disvalore del fatto quali: la reiterazione della condotta; il pagamento per fruire del servizio; la durata del collegamento.

In riferimento all'adescamento di minori per scopi sessuali, numerose delegazioni, tra cui anche l'Italia, hanno sostenuto l'ipotesi di ampliarne la definizione al fine di ricomprendervi anche condotte poste in essere con i mezzi di comunicazione attraverso i quali è ben possibile commettere il delitto in questione (ad esempio tramite SMS), in linea anche con quanto previsto dalla nuova Convenzione del Consiglio d'Europa.

La delegazione italiana ha espresso apprezzamento per l'articolo 6 recante «Istigazione, favoreggiamento e concorso, tentativo e reati preparatori» pur rimarcando la necessità di definire con maggiore chiarezza il reato di «turismo sessuale» – di cui al comma 3 lettera *b*), che, sotto il profilo sistematico, andrebbe più opportunamente inserito tra le disposizioni che individuano le condotte sanzionate penalmente. A seguito di tale osservazione la Presidenza ha chiesto alla Commissione europea di apportare le opportune modifiche tenendo conto del parere formulato dall'Italia.

L'articolo 8, relativo alle misure interdittive, derivanti dalla condanna per i reati sessuali a danno di minori, mette in relazione la misura della interdizione temporanea o permanente dei rei dall'esercizio di attività che comportino regolari contatti con minori, con la valutazione del rischio di reiterazione dei reati. La delegazione italiana ha espresso parere sfavorevole su tale collegamento, perché rischia di rappresentare un significativo passo indietro, sia rispetto al testo originario della Decisione Quadro, sia rispetto alla Convenzione di Lanzarote.

In entrambi i testi, infatti, si richiede agli Stati di prevedere misure interdittive per i condannati, senza collegarle ad una valutazione del rischio di recidiva. La normativa italiana prevede l'interdizione come una pena accessoria comminata dalla sentenza che non dipende da alcun tipo di valutazione e rappresenta una conseguenza diretta della commissione del reato. La delegazione italiana ha chiesto, pertanto, chiarimenti circa la possibilità per gli Stati, nel caso in cui l'articolo venga approvato senza modifiche, di applicare l'interdizione senza subordinarla alla valutazione del rischio. Si è inoltre sottolineata la mancanza di chiarezza circa il momento in cui tale valutazione dovrebbe essere fatta, se durante il procedimento giudiziario, se dopo la sentenza di condanna o a conclusione dell'espiazione della pena.

Per l'Italia sarebbe impossibile applicare tale misura in un momento temporale diverso da quello in cui viene emessa la sentenza, essendo l'interdizione consequenziale alla condanna stessa.

I rappresentanti italiani, nel sottolineare che il nostro ordinamento giuridico prevede per tutti i reati sessuali a danno di minori l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o in altre strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente dai minori (articolo 609-*nonies* c.p.), hanno ricordato che nel testo è prevista la possibilità di comminare anche un'interdizione temporanea, lasciando agli Stati la facoltà di regolare autonomamente tale aspetto.

La delegazione ha, inoltre, espresso il proprio dissenso in ordine alla posizione della delegazione tedesca la quale, per alcuni reati considerati più lievi (ad esempio la detenzione di materiale pedopornografico) non reputa necessaria l'applicazione dell'interdizione. I rappresentanti del Governo italiano hanno in proposito sottolineato che anche in presenza di reati apparentemente meno gravi debba prevalere il superiore interesse del minore ed il suo diritto ad essere circondato da adulti affidabili che tengano condotte eticamente e socialmente adeguate al ruolo.

Il Governo condivide i contenuti dell'articolo 11, relativo alla non punibilità dei minori vittima di reati sessuali coinvolti in attività illecite, qualora ciò sia una conseguenza diretta del reato subito. Tale disposizione è stata, peraltro, fortemente sostenuta dall'UNICEF.

In riferimento all'articolo 12, intitolato «Indagini e azioni penali», il Ministro evidenzia che, a seguito delle osservazioni sollevate dalla delegazione belga, condivise dai rappresentanti del Governo italiano, il paragrafo 4 – che prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie a incoraggiare chiunque sia a conoscenza dei fatti costituenti reato ai sensi della proposta di decisione quadro a segnalarli ai servizi competenti – è stato spostato nella sezione sulla protezione e assistenza alle vittime (articolo 14), al pari della Convenzione di Lanzarote.

Sottolinea inoltre che i paragrafi 5 e 6 dell'articolo 12 – riguardanti le indagini sotto copertura effettuate dalle sezioni specializzate di Polizia nel contrasto della pedopornografia su Internet – sono state già inserite nella Convenzione di Lanzarote, soprattutto grazie all'insistenza dell'Italia che, in sede di negoziazione, propose un apposito articolo che riproducesse l'esperienza italiana come esempio di *best practice*.

Infatti, già da diversi anni il nostro Paese è dotato dell'unità specializzata di Polizia postale, che quotidianamente raggiunge risultati di eccellenza attraverso le indagini che svolge con procedure d'avanguardia.

Ribadisce in proposito, che il Governo ritiene che non si possa agire efficacemente sul fronte della pedopornografia «specie quella *on-line*» se non attraverso una forte cooperazione tra gli Stati e le relative Forze di polizia (Europol, Interpol).

Per quanto riguarda la giurisdizione ed il coordinamento dell'azione penale, l'orientamento del Governo italiano è quello di riconoscere il principio di extraterritorialità, per reati di questa indole commessi da persone che, pur risiedendo abitualmente nel territorio dello Stato, non ne siano cittadini. Tale previsione è, peraltro, sostanzialmente identica a quella prevista nella Convenzione di Lanzarote (articolo 25) nella quale è possibile porre riserva sulla residenza abituale.

I rappresentanti del Governo italiano hanno, infine, evidenziato la necessità di inserire nell'articolo 14 della Decisione le misure per garantire la riservatezza delle vittime, la protezione della loro identità ed immagine.

Al termine della sua esposizione, il Ministro afferma che sussiste la volontà da parte del Governo, attraverso un proficuo e costante confronto con gli altri Paesi Europei nonché con il Parlamento italiano, di proseguire l'esame della Decisione Quadro sulla pedopornografia e sulla tratta degli

esseri umani nella consapevolezza che per l'elaborazione di entrambi i testi comunitari sia opportuno procedere parallelamente in quanto i due strumenti attengono a tematiche tra di loro strettamente connesse.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PEDICA (*IdV*), nel dare atto al Ministro di riporre una notevole attenzione per la delicata materia che si sta trattando e nel ringraziarla per la sua sensibilità verso la sollecitazione che le è pervenuta dalla 14<sup>a</sup> Commissione ad intervenire al riguardo, esprime, preliminarmente, la propria condivisione dei contenuti della proposta di decisione quadro relativa ai reati di pedopornografia.

Dopo aver consegnato al Rappresentante del Governo una personale proposta di legge concernente lo sfruttamento sessuale dei minori, osserva come l'azione a livello sopranazionale, in tale settore, si rivela assolutamente necessaria visto che il fenomeno ha una natura transnazionale e si diffonde tramite l'uso di nuove tecnologie.

Venendo al merito dell'atto comunitario in esame, manifesta la propria contrarietà con quanto affermato dal Relatore, senatore Mauro Maria Marino, nella seduta dell'8 luglio scorso, circa la necessaria flessibilità per armonizzare le sanzioni penali correlate a tali reati, se si vuole consentire agli Stati membri di preservare la coerenza dei rispettivi regimi penali.

A suo modo di vedere, un approccio flessibile su argomenti come la pedofilia e la pedopornografia è del tutto inaccettabile.

Segnala, al riguardo, come, anche grazie a disegni di legge promossi dal ministro Carfagna, l'ordinamento penale italiano preveda attualmente ed opportunamente sanzioni maggiormente severe.

Ciononostante, è indispensabile equiparare, con ulteriori modifiche, il codice penale agli *standard* più elevati predisposti nel progetto di decisione quadro dell'Unione europea.

Facendo riferimento alla menzionata proposta legislativa a sua firma, osserva che essa prescrive un ulteriore innalzamento delle pene previste di tre anni (rispetto alla forbice 6-12 anni di cui all'articolo 600-*bis* del codice penale italiano per la prostituzione minorile e ai 10 anni previsti dalla decisione quadro nel caso di circostanze aggravanti).

Ricorda che nel disegno di legge di cui è promotore egli propone anche la castrazione chimica come misura facoltativa e come prevista già negli ordinamenti di Francia, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia.

Conclude il suo intervento segnalando al Ministro un ulteriore disegno di legge, presentato dal Gruppo dell'Italia dei valori, riguardante lo *stalking*, e facendo notare, infine, che, diversamente da quanto affermato dallo stesso Ministro in una pubblicazione, non risulta sia stata ancora ratificata dalle Camere la Convenzione di Lanzarote.

Replica il ministro Maria Rosaria CARFAGNA assicurando il proprio personale impegno affinché ai due disegni di legge presentati dal senatore

Pedica venga garantita la necessaria attenzione nell'ambito delle Commissioni permanenti ove sono stati assegnati.

La PRESIDENTE, dopo avere ulteriormente ringraziato il rappresentante del Governo, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**Decisione quadro del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COM (2009) 136 def.) (n. 31)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 24 giugno scorso.

Il ministro CARFAGNA rivolge, anche in tale frangente, un ringraziamento alla Presidente per l'opportunità di rappresentare la posizione governativa nella trattativa in corso a Bruxelles sulla proposta di Decisione Quadro riguardante la «Prevenzione e repressione della tratta degli esseri umani» (che abroga la Decisione Quadro 2002/629/GAI).

Si tratta di un Atto Comunitario sul cui esame il Governo è da mesi impegnato in fase negoziale attraverso la partecipazione di rappresentanti del Ministero della Giustizia e della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità.

Augurandosi che dal suo intervento possa derivare un costruttivo confronto tra Governo e Parlamento al fine di definire una visione condivisa su materie così importanti e delicate, passa a delineare il quadro normativo a livello internazionale, europeo e nazionale all'interno del quale si inserisce la citata proposta comunitaria.

La tratta di esseri umani costituisce un problema prioritario nel mondo e in Europa. Ogni anno, migliaia di persone – in gran parte donne e minori – divengono vittime della tratta per sfruttamento sessuale, lavorativo o altro, sia nei propri Paesi che all'estero. La lotta contro questa persistente aggressione alle persone è solo uno dei fronti su cui il Consiglio d'Europa sta combattendo in favore dei diritti della persona e della dignità umana.

Gli esseri umani vittime di tratta diventano una merce da comprare o vendere, obbligati a lavorare, nella maggior parte dei casi per scopi sessuali, ma anche – ad esempio – in agricoltura, in aziende che clandestinamente ne sfruttano la manodopera per una paga misera.

La maggioranza delle vittime della tratta sono donne e molte di loro sono giovani, talvolta minorenni. Una strategia efficace tesa a combattere il turpe fenomeno della tratta di esseri umani non può non adottare un approccio multidisciplinare che comprenda sia la prevenzione e la protezione dei diritti umani delle vittime, sia una azione giudiziaria mirata contro i trafficanti, che assicuri contestualmente un'armonizzazione ed un'applicazione uniforme delle leggi nei diversi Stati.

La tratta è un fenomeno mondiale, legata al crimine organizzato, per il quale rappresenta una delle attività più lucrative. Secondo alcune stime, infatti, la tratta di esseri umani è al terzo posto nel mondo come attività lucrativa illecita dopo il traffico di armi e di droga.

Il Protocollo addizionale delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, finalizzato a prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e minori (cosiddetto «Protocollo di Palermo») ha posto le fondamenta della lotta internazionale contro la tratta.

Il Protocollo di Palermo contiene la prima definizione comune (ripresa anche dalla Convenzione di Varsavia del Consiglio d'Europa del 2005) giuridicamente vincolante a livello internazionale dell'espressione «tratta di persone», consistente nel «reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, la servitù e la rimozione di organi».

Il rappresentante governativo ritiene importante sottolineare che la tratta di esseri umani deve essere distinta dal «traffico illecito di migranti». Il traffico illecito di migranti è oggetto di un distinto Protocollo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata (Protocollo contro il traffico illecito di migranti per terra, aria e mare, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata). Mentre lo scopo del traffico illecito dei migranti è il trasporto illegale oltre i confini per ottenerne, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale, il fine della tratta di esseri umani è lo sfruttamento. Inoltre, la tratta di esseri umani non comporta necessariamente un elemento transnazionale e può essere circoscritta a livello nazionale.

Come è noto, durante il vertice di Varsavia del 16 e del 17 maggio 2005, è stata firmata la «Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani» che ha recepito il lavoro di un Comitato istituito *ad hoc*, che ha elaborato e predisposto il testo base da sottoporre alla firma dei rappresentanti nazionali.

La Convenzione si caratterizza per la portata ampia degli obiettivi cui si ispira, in quanto disciplina il fenomeno della tratta nel suo complesso. In quest'ottica individua idonee misure finalizzate a prevenire e a contrastare il fenomeno e a garantire *standards* di tutela per le sue vittime ispirati al principio del riconoscimento dei diritti fondamentali dell'individuo.

Essa si ispira alla Convenzione di Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali del 1950, nonché alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e il relativo Protocollo aggiuntivo di Palermo.

In proposito evidenzia che il Governo sta lavorando, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico, al fine di procedere all'individuazione di tutti quei principi, contenuti nella Convenzione di Varsavia, che ancora necessitano di recepimento nel nostro ordinamento giuridico.

Sempre in ambito europeo esistono altri strumenti che contribuiscono alla lotta contro la tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime: la Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione europea del 19 luglio 2002 relativa alla lotta contro la tratta di esseri umani e la Direttiva 2004/81/CE del Consiglio dell'Unione europea, relativa al titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in azioni di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e che cooperano con le autorità competenti.

Venendo al quadro normativo nazionale il Ministro rileva che l'Italia, avendo già ratificato, con la legge n. 146 del 2006, il menzionato Protocollo di Palermo e l'annessa Convenzione ONU sul crimine transnazionale organizzato, ha già recepito nel proprio ordinamento la definizione di tratta accolta nella Convenzione di Varsavia, come pure ha già messo in atto l'impegno a punire le condotte criminose connesse a tale definizione con sanzioni adeguate, proporzionate ed efficaci.

La legge n. 228 del 2003, infatti, recante «Misure contro la tratta di persone» modificando le disposizioni di cui agli articoli 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù) e 601 (tratta di persone) del codice penale, ha invero recepito le prescrizioni contenute nel Protocollo di Palermo, ricollocando le condotte criminose da quest'ultimo previste nell'ambito dei delitti contro la schiavitù.

In particolare, l'articolo 600 del codice penale punisce con la reclusione da otto a venti anni chiunque riduce o mantiene in schiavitù una persona costringendola a prestazioni lavorative o sessuali o a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento; mentre l'articolo 601 del codice penale punisce con la reclusione da otto a venti anni chiunque costringe una persona a fare ingresso, a soggiornare o ad uscire dal territorio dello Stato riducendola in condizione di schiavitù.

Ugualmente deve dirsi per le disposizioni della Convenzione inerenti le misure investigative e processuali per contrastare il fenomeno della tratta, per le quali la legge n. 228 del 2003 e la successiva legge n. 146 del 2006 hanno già predisposto strumenti adeguati tali da considerare rispettati gli *standard*, imposti dal Consiglio d'Europa.

Quanto alle misure di protezione, assistenza e sostegno previste a favore delle vittime di tratta, il sistema normativo italiano, costituito dall'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione e dalla già citata Legge n. 228 del 2003, consente che alle persone vittime di tratta siano fornite misure di sostegno e protezione sia nell'ambito di programmi di cosiddetta prima accoglienza (i programmi *ex* articolo 13 della legge n. 228 del 2003), sia nell'ambito di programmi di assistenza e di integrazione sociale (programmi *ex* articolo 18 Testo Unico immigrazione).

In particolare, l'articolo 18 soddisfa le finalità segnalate in numerose direttive internazionali, delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea e per-



segue entrambi gli obiettivi in esse indicati: rafforzare la repressione del traffico di persone e tutelare le vittime.

La protezione delle vittime diviene dunque momento qualificante, sinergico rispetto al contrasto delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di persone per finalità di sfruttamento. Le vittime di tratta possono accedere ai programmi di assistenza ed è a loro rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari, della durata di sei mesi, rinnovabile per un ulteriore anno.

In tale contesto si inserisce la proposta della nuova Decisione Quadro in materia di prevenzione e repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che dovrebbe abrogare la decisione quadro 2002/629/GAI, già menzionata, attualmente vigente. Lo strumento normativo, proposto dalla Commissione, ha l'obiettivo di integrare le disposizioni esistenti, anche in considerazione della Convenzione del Consiglio d'Europa approvata a Varsavia il 16 maggio 2005.

In seno all'Unione Europea e sotto la Presidenza della Repubblica Ceca, il 22 giugno scorso, nell'ambito del Gruppo di Lavoro DROIPEN (Diritto penale) si è proceduto alla prima lettura della proposta di decisione. I lavori sono proseguiti il 7 ed il 14 luglio in apertura del semestre di Presidenza Svedese.

La Delegazione italiana ha partecipato alla negoziazione della proposta con i rappresentanti del Ministero della Giustizia – Direzione Generale della Giustizia Penale – e della Presidenza del Consiglio – Dipartimento Pari Opportunità.

La Presidenza Ceca, nel ribadire l'importanza di garantire la complementarità tra gli strumenti normativi internazionali esistenti, tra cui anche la menzionata Convenzione di Varsavia, ha sottolineato che i principi guida ispiratori della proposta di decisione sono l'esigenza di assicurare un quadro giuridico adeguato in ogni paese e la conseguente necessità di porre al centro dell'attenzione i diritti dell'uomo; di adottare un approccio globale, coordinato ed integrato per collegare le politiche dei Governi sulla tratta degli esseri umani; di rispettare i diritti dei minori; di promuovere la ricerca in materia di tratta di esseri umani e di monitorare l'impatto delle politiche anti-tratta.

Le principali innovazioni, contenute nell'originaria proposta della Commissione, riguardavano: la non punibilità delle vittime nel caso siano coinvolte in attività illecite; l'estensione di strumenti investigativi tipici delle indagini in materia di criminalità organizzata, con un preciso livello di pene tenuto conto della gravità del reato; la tutela delle vittime, sia nel corso dei processi che nei confronti dei mezzi di informazione (c.d. vittimizzazione secondaria); la previsione di misure di protezione e sicurezza a tutela della vittima, assicurando livelli di assistenza anche in occasione di procedimenti penali; più alti livelli di assistenza alle vittime, specialmente per quanto riguarda le cure mediche; norma di giurisdizione extraterritoriale più ampia e più vincolante, che obbliga gli Stati membri a perseguire i propri cittadini e residenti abituali che abbiano commesso il reato della tratta al di fuori del proprio territorio.

Le delegazioni hanno espresso apprezzamento positivo per l'iniziativa della Commissione in merito a queste innovazioni. In particolare, la Delegazione Italiana ha evidenziato che la legislazione nazionale non solo è in linea con la proposta di Decisione Quadro ma è bensì più avanzata, sia per quanto riguarda l'assistenza e la protezione delle vittime sia in ordine agli strumenti sanzionatori previsti. Al riguardo la Delegazione Italiana ha ulteriormente ribadito l'importanza di prevedere sanzioni adeguate ed efficaci con pene severe e realmente dissuasive, come quelle del resto già adottate dall'Italia (legge n. 228 del 2003).

Il Ministro non può non rilevare, tuttavia, che numerose delegazioni – nonostante gli apprezzamenti di massima per il tema trattato – hanno assunto posizioni decisamente restrittive su singole questioni.

A tale riguardo si sottolinea la richiesta di non prevedere le attività connesse all'accattonaggio tra le attività necessariamente rientranti nella tratta e, soprattutto, la ferma opposizione della grande maggioranza delle delegazioni ad innalzare il livello sanzionatorio. Proprio in ordine a questo specifico aspetto il rappresentante della Commissione, nel corso della riunione del 16 luglio ultimo scorso, ha espresso con fermezza la propria delusione per l'orientamento del gruppo e per gli emendamenti apportati al testo, che, allo stato, prescrive che la pena massima non possa essere inferiore a 5 anni di reclusione.

Con altrettanta fermezza la delegazione italiana ha espresso il proprio dissenso, sottolineando che, oltre a prevedere pene palesemente irrisorie in confronto alla gravità delle condotte sanzionate, verrà anche vanificata una parte essenziale del tentativo – necessario – di avvicinare le legislazioni degli Stati Membri in relazione alle pene edittali. Solo la delegazione francese (con altrettanto vigore) e – solo in parte – quella spagnola hanno sostenuto gli stessi argomenti.

Nel corso dei lavori sono state sollevate – anche da parte italiana – alcune perplessità in ordine all'introduzione della clausola di non punibilità (prevista dall'articolo 6 recante «Non applicazione di sanzioni alle vittime») ritenendola troppo ampia e generica dal momento che non vengono previste le diverse circostanze che possono aver costretto la vittima a commettere il reato.

Al riguardo la delegazione italiana ha presentato alla Commissione Europea una proposta emendativa all'articolo 6 che riconosce «la possibilità di non perseguire né imporre sanzioni penali alle vittime della tratta di esseri umani che sono state coinvolte in attività illecite come conseguenza diretta di una minaccia o con l'uso della forza o altre forme di coercizione, quando la persona non aveva una reale o accettabile alternativa».

In sede di discussione le delegazioni hanno convenuto di stralciare il paragrafo 4, dell'articolo 8, recante «Giurisdizione e coordinamento dell'azione penale», a seguito della definitiva adozione della decisione quadro sulla prevenzione e risoluzione dei conflitti di giurisdizione, che regola la materia in linea generale e che è stata approvata dal Consiglio dei Ministri GAI nel mese di aprile.

In ordine alla protezione delle vittime vulnerabili della tratta di esseri umani nel procedimento penale, alcune delegazioni hanno espresso l'auspicio che la questione della protezione delle vittime possa essere risolta in modo generale e trasversale. Le previsioni, dell'originario articolo 9 sono già disciplinate dalla legislazione nazionale.

In riferimento all'assistenza delle vittime, la Delegazione italiana ha espresso parere favorevole alle disposizioni previste dall'originario articolo 10 (Assistenza alle vittime) ribadendo che la legislazione nazionale in materia di tratta prevede una esaustiva procedura in merito all'assistenza fornita alle vittime che viene assicurata non solo in occasione dei procedimenti penali, ma anche attraverso la possibilità per le vittime di partecipare a programmi di protezione ed inclusione sociale.

In particolare, è stato ricordato che la già citata Legge n. 228 del 2003 introduce delle disposizioni che salvaguardano la sicurezza della vittima di tratta qualora sia chiamata a testimoniare nei processi. Difatti in base all'articolo 15, comma 9, della suddetta legge, i processi per reati di tratta o riduzione in schiavitù possono, se esplicitamente richiesto dalla vittima di tratta, essere svolti a porte chiuse in deroga a disposizioni generali che prevedono lo svolgimento di un processo penale aperto al pubblico. Inoltre se la vittima di tratta è minorenne il processo sarà sempre a porte chiuse e verranno adottate ulteriori misure volte a proteggerne l'identità e la sicurezza.

La Delegazione italiana ha inoltre aderito ed ampliato la proposta della delegazione inglese di prevedere programmi di sensibilizzazione e campagne di informazione rivolti anche alla società civile.

Una particolare attenzione è stata, poi, dedicata in sede di discussione comunitaria all'articolo 13 recante «Monitoraggio» che prevede l'adozione di misure vincolanti in merito all'obbligo per gli Stati membri di adottare misure necessarie per istituire relatori nazionali o altri meccanismi equivalenti cui sia affidato il compito di monitorare l'attuazione delle misure previste dalla Decisione Quadro.

Molte delegazioni hanno chiesto di chiarire il ruolo del *National Rapporteur* al fine di adeguarne i contenuti con il punto 13 dei «considerando» che appositamente prevede: «Occorre istituire sistemi nazionali di monitoraggio, quali ad esempio relatori nazionali o meccanismi equivalenti, per raccogliere dati, valutare le tendenze della tratta degli esseri umani, misurare i risultati della politica anti-tratta e consigliare i governi e i parlamenti sull'elaborazione di misure di lotta contro il fenomeno. Tali meccanismi e misure sono fondamentali per stabilire un'efficace politica di contrasto della tratta degli esseri umani».

Alle diverse sollecitazioni poste dalle delegazioni la Commissione ha chiarito che il *National Rapporteur* dovrebbe avere un chiaro mandato sulle attività di monitoraggio e raccolta dati ma tale figura non deve coincidere necessariamente con l'organo politico-decisionale.

L'obbligo di monitorare l'attuazione delle misure previste dalla decisione quadro costituirebbe, pertanto, un valore aggiunto rispetto alla Con-

venzione di Varsavia del 2005 che non prevede un «sistema obbligatorio» di monitoraggio in ogni Stato membro.

A tale proposito ricorda che presso il Dipartimento è stato istituito con Decreto Ministeriale del 21 marzo 2007 «l'Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani», concepito con il precipuo compito di elaborare tutti gli strumenti necessari al monitoraggio ed all'analisi del fenomeno della tratta e quello che direttamente gravita intorno ad esso, sia in termini di servizi che di progetti. Per l'attivazione dell'Osservatorio, il Dipartimento per le pari opportunità si è avvalso di *expertises* e competenze esterne al fine di curare il monitoraggio, la raccolta dati, le ricerche sperimentali, l'elaborazione e l'implementazione di un sistema informatico, per l'individuazione del quale è stata bandita un'apposita gara europea. L'Ente aggiudicatario della gara è stato «*Transcrime*», Istituto di Ricerca facente capo all'Università di Trento.

In considerazione di quanto illustrato, il Ministro ritiene di poter affermare che la posizione italiana è sicuramente in linea con quanto prevede la proposta di Decisione Quadro. Ciò è peraltro confermato dalla legislazione nazionale la quale prevede misure molto avanzate sia nel contrasto del crimine in materia di tratta che in quello di assistenza e protezione delle vittime. La Delegazione Italiana ha, infatti, più volte ribadito e concordato con la Commissione sul principio che non può realizzarsi un contrasto efficace al fenomeno della tratta di esseri umani se non è contestualmente garantita un'adeguata protezione delle vittime.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) – nell'esprimere apprezzamento per la esaustiva relazione svolta dal ministro Carfagna, di cui non potrà non tenere conto, nella sua qualità di Relatrice, nella predisposizione del relativo parere per la Commissione di merito – punta il dito su quella che può essere considerata l'origine sostanziale del pernicioso fenomeno che risponde al nome di tratta di esseri umani, ovvero la vulnerabilità sociale diffusa nelle aree più depresse del pianeta.

L'oratrice rileva, quindi, che di fronte al tipico carattere di transnazionalità di tale fenomeno, è sempre più necessario ravvicinare le legislazioni nazionali in materia penale, prevedendo sanzioni effettive e proporzionate alla condotta criminosa.

D'altro canto, occorre anche prendere atto che il sistema sanzionatorio indicato nella proposta di decisione quadro risulta sostanzialmente in linea con le pene edittali della legislazione penale italiana.

Avuto riguardo, inoltre, al problema dei conflitti di giurisdizione, a parere della senatrice non può essere sottovalutato il carattere tipico della extraterritorialità dei reati connessi con la tratta degli esseri umani.

Ricorda, infine, le conclusioni adottate nell'ambito della riunione ministeriale G8 Giustizia e Affari interni, tenutasi il 28 e 29 maggio scorso, con riferimento, in particolare, al reiterato impegno di lottare contro la di-

mensione globale del fenomeno della tratta, in nome dei diritti fondamentali della persona.

Il senatore SANTINI (*PdL*) manifesta un certo grado di scetticismo laddove, come sottolineato dal Ministro, nel momento di delineare, su un piano comune, determinati reati vuoti di pedopornografia che di tratta illegale, i negoziatori comunitari decidono, per così dire, di «lavarsi le mani» e delegare tale definizione alla libera determinazione di ciascuno Stato nazionale.

Tali forme di rinvio – che sottendono, come è risaputo, l'incapacità di affrontare «*in medias res*» e collegialmente problemi difficili – non possono essere ritenute ammissibili di fronte a reati così gravi che ledono la dignità degli esseri umani. In particolare, non devono essere avallate – e qui, si ritiene in dovere di suggerire sommessamente al Ministro una conferente e pervicace azione del Governo italiano in tale direzione – eccessive differenziazioni tra gli Stati membri nella enucleazione di tali crimini, proprio perché l'impegno prioritario di tutti deve essere indefettibilmente quello di salvaguardare i diritti dei minori.

Il senatore NESSA (*PdL*), rilevato che, in sede di Assemblea del Consiglio d'Europa, l'Italia è stata recentemente ed ingiustificatamente accusata di razzismo e xenofobia per l'adozione di provvedimenti nazionali riguardanti, a vario titolo, i fenomeni migratori connessi con la riduzione in schiavitù, auspica che i 27 Paesi dell'Unione europea mettano in atto una risposta univoca ed uniforme di contrasto dei suddetti reati.

In sede di replica, il ministro Maria Rosaria CARFAGNA prende atto delle pregnanti osservazioni svolte dalla senatrice Germontani e ribadisce l'esigenza che i diversi livelli normativi, quello comunitario e quello nazionale, siano maggiormente coordinati tra di loro, pur nella consapevolezza che l'Italia, in materia di reati sessuali, si è dotata di una legislazione assolutamente d'avanguardia.

La PRESIDENTE rinvia, quindi il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1645**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato esso si riferisce ad un anno in cui l'economia mondiale è entrata in una fase di profonda recessione e in cui le azioni di contrasto alla crisi, messe in atto in tutti i Paesi europei, hanno portato ad un peggioramento dei saldi di bilancio pubblico, con un inevitabile ricorso all'indebitamento;

preso atto che, in Italia, il rapporto deficit/PIL è passato dall'1,5 per cento al 2,7 per cento, con un aggravio sul debito pubblico che è passato dal 103,5 al 105,8 per cento;

considerato che, con la chiusura della procedura di disavanzo eccessivo nel giugno 2008, l'andamento del deficit, nonostante l'esplosione della crisi, non ha portato allo sfioramento della soglia del 3 per cento, a differenza dei disavanzi registrati da altri grandi Paesi come Francia, Regno Unito e Spagna, e che con l'anticipazione all'estate della manovra correttiva di bilancio, l'Italia ha potuto affrontare la recessione con misure di contenimento del disavanzo già incorporate nella legislazione vigente,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1646**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso dà conto di un significativo peggioramento dei saldi di bilancio per il 2009, rispetto alle previsioni del dicembre scorso, in cui, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili, il saldo netto da finanziare passa da 32.790 milioni di euro a 69.659 milioni di euro, con un aumento di 36.869 milioni di euro, in gran parte dovuto alla diminuzione delle entrate;

considerato che la riduzione delle entrate del comparto tributario, di 32.091 milioni di euro, è attribuibile al crollo del prodotto interno lordo previsto per il 2009, che è passato dal +0,5 per cento ad un valore di piena recessione pari a -5,2 per cento;

considerato che per quanto riguarda le singole voci di bilancio concernenti in particolare le politiche dell'Unione europea, non si registra alcuna correzione, salvo l'aumento nella dotazione dell'unità previsionale di base n. 3.1.1 denominata «funzionamento», relativa alla Missione n. 4 «L'Italia in Europa e nel mondo», Programma n. 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», di 279.201 euro, attribuiti alla Ragioneria generale dello Stato, che si vanno a sommare ai 6 milioni di euro già stanziati dalla legge di bilancio, per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative che si occupano del Programma in questione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Martedì 21 luglio 2009

**33ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**NEROZZI**

*indi del Presidente*

**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli e maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*Intervengono, in rappresentanza dell'ANSF (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie), gli ingegneri Alberto Chiovelli, direttore, e Giulio Margarita, dirigente; in rappresentanza del Centro Universitario per lo studio e lo sviluppo dei sistemi di prevenzione e protezione dei lavoratori dell'Università degli studi di Siena, il professor Giuseppe Battista, presidente, e la dottoressa Francesca Barbagli, specialista in medicina del lavoro.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente NEROZZI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.



**Seguito dell'Audizione del Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie**

Il presidente NEROZZI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce il seguito dell'audizione in titolo, iniziata nella seduta dello scorso 8 luglio.

Prende la parola l'ingegner CHIOVELLI, il quale espone sinteticamente le attività di verifica ed indagine che l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha svolto e sta tuttora svolgendo, per quanto di sua competenza, in relazione al tragico incidente accaduto a Viareggio nella notte tra il 29 ed il 30 giugno scorsi, anche in collaborazione con le agenzie omologhe degli altri Paesi europei. In ogni caso, l'incidente di Viareggio, al di là del fatto in sé, impone una riflessione complessiva sul funzionamento del sistema ferroviario in Italia ed in Europa, in seguito al processo di liberalizzazione che ha portato ad un aumento del numero degli operatori, anche esteri, sulla rete. A tal fine, vi saranno presto appositi incontri sia con le altre agenzie per la sicurezza ferroviaria dei Paesi europei che con i vari operatori del settore italiani.

Svolge poi un'ampia disamina sull'attuale assetto del sistema ferroviario in Italia, evidenziando come il processo di liberalizzazione e il conseguente aumento del numero degli operatori non si traduce affatto, come sostenuto da alcuni nelle scorse settimane, in una deresponsabilizzazione di fatto degli operatori, ed in particolare delle imprese ferroviarie e dei gestori della rete, sul fronte della sicurezza. Infatti, essi sono comunque responsabili per l'adozione di tutte le necessarie misure di sicurezza, nei confronti dei clienti e degli altri operatori, e tali resteranno anche quando verranno recepite in Italia le direttive europee che istituiscono le ulteriori figure del possessore e del manutentore dei carri ferroviari – la cui mancanza è stata da taluni additata come causa di un abbassamento dei livelli di sicurezza –.

Infine, fornisce ragguagli sul progressivo trasferimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie delle competenze previste dal decreto legislativo n. 162 del 2007, nonché delle relative risorse finanziarie da parte del Ministero dei trasporti e, soprattutto, di quelle del personale da parte delle Ferrovie dello Stato S.p.A., che auspica sia dotato delle necessarie competenze e di un adeguato inquadramento economico-giuridico. Riferisce quindi sull'attività ispettiva svolta fin qui dall'Agenzia stessa.

Il presidente NEROZZI ringrazia l'ingegner Chiovelli per il suo contributo, sottolineando come la Commissione, anche al fine di ulteriori approfondimenti, sia interessata a conoscere l'esito degli incontri programmati dall'Agenzia in sede europea e nazionale e a ricevere indicazioni o suggerimenti per eventuali modifiche legislative tese a migliorare la sicurezza nel comparto ferroviario. Dichiarando quindi concluso il seguito dell'audizione.

**Audizione del professor Giuseppe Battista dell'Università degli Studi di Siena**

Il presidente TOFANI introduce l'audizione in titolo, che si inserisce nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro sui temi della formazione e della prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, coordinato dalla senatrice Bugnano, alla quale cede quindi la parola.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) precisa che l'audizione odierna mira ad approfondire il contributo del mondo accademico alle attività di formazione e prevenzione, anche alla luce della specifica esperienza sviluppata dal professor Battista presso l'Università degli studi di Siena.

Il professor BATTISTA lamenta come, nelle attività istituzionali messe in campo dallo Stato e, soprattutto, dalle Regioni in materia di formazione e prevenzione, sia stato sostanzialmente escluso il contributo dell'Università, che pure ha attivato vari corsi di laurea e di specializzazione su tali tematiche. Richiama quindi la necessità di piani di intervento in materia di tipo non generalista ma specifico, che tengano conto dei diversi livelli di rischio delle singole attività e comparti produttivi, modulando di conseguenza anche l'impegno di mezzi e risorse. Sottolinea, ai fini di un'efficace attività di formazione, l'esigenza di un approccio multidisciplinare e mirato per particolari categorie di lavoratori, come quelli immigrati. Infine, posto che l'attività di formazione deve comunque essere svolta da tecnici, suggerisce di coinvolgere gli specializzandi dei corsi delle università nelle attività svolte dalle ASL in tale settore e di concentrare la formazione per la sicurezza del lavoro rivolta alla scuola presso gli istituti professionali, anche attraverso la trattazione di casi concreti.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) concorda sull'importanza di un approccio multidisciplinare e mirato sugli specifici destinatari.

Il presidente TOFANI ringrazia infine il professor Battista per il suo contributo e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**64<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BATTAGLIA**

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione (n. 101)**

(Osservazioni alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene.

**(1658) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di formulare un parere non ostantivo.

La Sottocommissione concorda.

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008**

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto. Pareri non ostativi)

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra i disegni di legge in titolo e, non rilevando profili problematici in termini di costituzionalità, propone di esprimere su entrambi un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto (n. 100)**

(Osservazioni alla 6ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo e propone di formulare osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

**(6) Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria**

**(50) TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario**

**(352) CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie**

**(1067) GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria**

**(1183) Dorina BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico**

(Parere alla 12ª Commissione su testo unificato ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, osservando che le disposizioni in esso contenute sono riconducibili per alcuni aspetti alle materie «ordinamento civile» e «livelli essenziali delle prestazioni», riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, mentre per altri profili alla materia «professioni», rientrante nella competenza legislativa concorrente.

Nel proporre di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, ritiene opportuno segnalare l'esigenza di un coordinamento tra l'articolo 2, comma 1, che prevede come obbligatoria la copertura assicu-

rativa, e l'articolo 6, comma 1, che consente alle Regioni di istituire un apposito fondo di garanzia in sostituzione delle polizze assicurative.

Riferisce quindi sui relativi emendamenti. Sull'emendamento 2.6 propone un parere non ostativo, rilevando l'opportunità di individuare il soggetto istituzionale deputato a fissare il massimale minimo ivi previsto. Quanto all'emendamento 3.0.1, ritiene di formulare un parere non ostativo, pur segnalando l'estraneità del suo contenuto alla materia dei disegni di legge in titolo. Propone un parere contrario sull'emendamento 6-bis.1, dal momento che la formulazione contenuta nel testo appare più rispettosa dell'autonomia regionale e locale. Si sofferma, quindi, sull'emendamento 12.1, per il quale propone un parere non ostativo, a condizione che il comma 3 sia riformulato in modo da assicurare l'autonomia finanziaria delle Regioni e delle Province autonome. Sui restanti emendamenti propone, infine, un parere non ostativo.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), nel condividere i rilievi del relatore, suggerisce di integrare la proposta di parere sul testo unificato segnalando l'opportunità di definire con maggiore precisione gli obblighi, a carico delle Regioni, connessi all'istituzione dell'assicurazione obbligatoria ivi prevista.

Il relatore MALAN (*PdL*) condivide l'osservazione della senatrice Incostante e riformula la proposta di parere nei termini da lei indicati.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**25<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MAZZATORTA**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1645) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008***: parere favorevole;

**(1646) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009***: parere favorevole.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**18<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FERRARA**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1658) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63 – 2 del 28 aprile e n. 63 – 3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia: parere favorevole.**

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**12<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1645) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008***: parere favorevole;

**(1646) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009***: parere favorevole.



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**VICARI**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto (n. 100): osservazioni favorevoli;**

*alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite:*

**Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione (n. 101): osservazioni favorevoli.**

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**30<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**RIZZI**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008:** parere favorevole con osservazioni;

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009:** parere favorevole con osservazioni.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Martedì 21 luglio 2009

**14<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**D'ALÌ**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008:** parere favorevole;

**(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009:** parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> – AFFARI COSTITUZIONALI)**

**(11<sup>a</sup> – LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 16*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

### **COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**(2<sup>a</sup> – GIUSTIZIA)**

**(6<sup>a</sup> – FINANZE E TESORO)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, di attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finan-

ziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione (n. 101).

---

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212).
  - COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni (547).
  - DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (781).
  - CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (932).

### *IN SEDE REFERENTE*

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (2).
  - DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di can-

didabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).

- e delle petizioni nn. 329, 367, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (354).
- Mariangela BASTICO ed altri. – Delega al Governo in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali (1208).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (37).
- PICCIONI. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831).
- SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948).
- Dorina BIANCHI. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344).
- ZANETTA ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della lingua italiana dei segni come mezzo per realizzare l'integrazione sociale delle persone sorde (1354).
- Maria Fortuna INCOSTANTE. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1391).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).
- Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (278).
- CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).

- BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale (344).
- SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (760).
- D'ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (1039).
- e della petizione n. 313 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (306).
- DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (346).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOFANI ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi tramite il servizio civile volontario (952).
- DE LILLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale come accompagnatori dei ciechi civili (1094).
- DE LILLO. – Misure a favore di soggetti con disabilità grave attraverso l'utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale (1138).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (943).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

## VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (33).
- ZANDA e SANNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (328).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di differenti circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna (506).
- BRUNO. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Calabria», «Sicilia» e «Sardegna» (699).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977).

## VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COLLINO ed altri. – Riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (945).
- BIANCO ed altri. – Disciplina dei servizi pubblici locali (1289).

## IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1221).
- D'ALIA. – Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1570).

## X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani (1223).
- Barbara CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali (1431).

## XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ICHINO ed altri. – Disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale (1290).



- COMINCIOLI ed altri. – Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (1521).

XII. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (625).
- BERSELLI e BALBONI. – Distacco del comune di Montecopiolo dalla regione Marche e sua aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (627).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SARO. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694).
- SARO. – Distacco del comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (758).
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o similare e in materia di responsabilità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (794).
- BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali (824) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e della petizione n. 243 ad esso attinente.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132, 133 e all'VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, per la soppressione delle Province (1098).
- SARO e VACCARI. – Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (1126).

- Marilena ADAMO ed altri. – Istituzione della Città metropolitana di Milano (1378).
- FLERES ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di razionalizzazione e semplificazione degli enti subcomunali, subprovinciali e subregionali (1413).
- FLERES ed ALICATA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale (1497).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Modifiche all'articolo 10 dello Statuto della Regione Siciliana (1597) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni» (n. 82).

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8,30 e 14,30

#### PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla disciplina delle intercettazioni telefoniche giudiziarie e della loro pubblicità: audizione di rappresentanti della Federazione italiana editori giornali, della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione nazionale cronisti italiani, dell'Associazione «Lettera 22, giornalisti per le libertà», dell'Assoprovider e dell'Istituto di informatica e telematica del CNR.

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15,30*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 106).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato, e la Confederazione svizzera, dall'altro, per lottare contro la frode ed ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, con atto finale, processo verbale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 26 ottobre 2004 (1672).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n.63-2 del 28 aprile e n. 63-3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (1658) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione (1574).
- LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999 (849) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICHELONI. – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero (1460).
- TOFANI e BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle leggi 6 novembre 1989, n. 368, e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero (1478).
- Mirella GIAI. – Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero (1498).
- RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (1545).
- RANDAZZO ed altri. – Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero (1546).
- PEDICA. – Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (1557).
- e delle petizioni nn. 537 e 599 ad essi attinenti.

*ESAME DI ATTI PREPARATORI  
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Partenariato orientale» (COM(2008) 823 def.). (n. 38).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla non proliferazione nucleare (COM(2009) 143 def.) (n. 32).
-

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15,30*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Disposizioni per l'inquadramento di alcune categorie di personale precario nei ruoli civili del Ministero della difesa (1462).
  - RAMPONI. – Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa (1470).
  - PEGORER ed altri. – Disposizioni per l'incremento della capacità funzionale dei gruppi del Genio campale delle Forze armate (1517).
- 

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 9, 14,30 e 21*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (1645).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (1646).

*AFFARE ASSEGNATO*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 - Allegati I, II e III*).

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. Delega al Governo per il riordino della disciplina delle comunicazioni e notificazioni nel procedimento penale, per l'attribuzione della competenza in materia di misure cautelari al tribunale in composizione collegiale, per la sospensione del processo in assenza dell'imputato, per la digitalizzazione dell'amministrazione della giustizia, nonché per la elezione dei vice procuratori onorari presso il giudice di pace (1440).
  - Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (1611) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14,30*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Seguito dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra banche e imprese con particolare riferimento agli strumenti di finanziamento: audizione di rappresentanti della Cassa Depositi e Prestiti.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 229, di attuazione della direttiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto (n. 100).

**IN SEDE CONSULTIVA**

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 2 - Allegati I, II e III).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure a tutela dei segni distintivi delle Forze armate e costituzione della società «Difesa Servizi Spa» (1373).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARBOLINI e PEGORER. – Destinazione della quota del cinque per mille dell'IRPEF a finalità scelte dai contribuenti (486).
- CHITI ed altri. – Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti (1366).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (413).
- GIOVANARDI. – Disposizioni in materia di garanzia sovrana dello Stato sui crediti vantati dai cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (465).
- BARBOLINI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (508).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (412).
- D'ALIA. – Disposizioni a favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1099).
- BARBOLINI. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1461).

## IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (827).
- AMORUSO. – Riapertura dei termini per le domande di indennizzo da parte degli italiani esuli dall'Etiopia e rivalutazione del valore dell'indennizzo di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni (1168).

## V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (437).
- BARBOLINI e PEGORER. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (709).
- COSTA. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (799).
- LANNUTTI ed altri. – Trasformazione delle banche popolari quotate in società per azioni di diritto speciale (926) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).



- GERMONTANI ed altri. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (940).
- Paolo FRANCO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari (1084).

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 - Allegati I, II e III*).

### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Partenariato europeo per i ricercatori (n. 192).

### *IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato VANNUCCI ed altri. – Istituzione del premio annuale «Arca dell'arte – Premio nazionale Rotondi ai salvatori dell'arte» (1620) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011 (n. 102).

- Schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 105).

#### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge quadro sulla qualità architettonica (1264).
  - ZANDA. – Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (327).
  - BUTTI. – Norme per la realizzazione di interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici (646).
  - ASCIUTTI ed altri. – Legge quadro sulla qualità architettonica (1062).
- 

### **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III*).

#### *INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Votazione per la elezione di un Vice Presidente.

---

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III*).

**PROCEDURE INFORMATIVE**

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: audizione di rappresentanti di Terna S.p.A..
  - II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del Presidente dell'ICE.
- 

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III*).

II. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni» (n. 82).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASSOLI ed altri. – Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche (392).
- COSTA. – Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica (550).
- NESSA ed altri. – Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche (918).

---

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 15*

*IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO e TOMASSINI. – Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco (8).
- DE LILLO. – Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia, di cui al regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto (137).
- BOSONE ed altri. – Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori (1229).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).

- BIANCHI. – Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (786).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria (6).
- TOMASSINI e MALAn. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).
- GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria (1067).
- BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico (1183).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).

- MASSIDDA. – Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre (482).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CURSI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (145).
- MASSIDDA. – Disciplina delle medicine non convenzionali (481).
- BOSONE ed altri. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (713).
- CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (1134).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1142).
- CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico – sanitarie e della prevenzione (573) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disciplina delle attività nel settore funerario (56).
- PORETTI e PERDUCA. – Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (511).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GASPARRI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico (863).
- RIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio (1377).
- CASTRO ed altri. – Interventi in materia di assistenza farmaceutica territoriale (1417).
- e della petizione n. 628 ad essi attinente.

IX. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).

- CUTRUFO e TOMASSINI. – Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (108).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Norme in favore dei soggetti stomizzati (21).
- MASSIDDA. – Norme in favore di pazienti incontinenti e stomizzati (498).
- CAFORIO ed altri. – Norme in materia di soggetti incontinenti e stomizzati (571) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GRAMAZIO ed altri – Norme in favore di soggetti incontinenti e stomizzati (791).
- BASSOLI ed altri – Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572).

XI. Esame del disegno di legge:

- Marco FILIPPI ed altri. – Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione (95).

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni (n. 82).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MONTANI ed altri – Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta (826).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8,45 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 2 – Allegati I, II e III*).

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po.

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (979).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARRARA ed altri. – Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (276).
- CARRARA ed altri. – Norme per il prelievo venatorio dei cervidi e dei bovidi con il cane da seguita (330).
- BENEDETTI VALENTINI. – Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria e per la protezione della fauna selvatica (397).
- BENEDETTI VALENTINI. – Modifica all'articolo 14 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di accesso dei cacciatori negli ambiti territoriali di caccia (398).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (480).
- PORETTI ed altri. – Modifiche al codice civile e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia (510).



- BENEDETTI VALENTINI. – Abrogazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e nuova disciplina dell'attività venatoria (1029).
  - CASTRO ed altri. – Modifiche alla legge statale 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1104).
  - CORONELLA. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recanti nuova disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (1122).
  - FLERES. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di nuova disciplina dell'attività venatoria (1224).
  - PORETTI e PERDUCA. – Divieto di immissione di cinghiali nel territorio nazionale (1476).
  - e delle petizioni nn. 20, 273 e 808 ad essi attinenti.
- 

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8,30 e 13,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
  - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 2 - Allegati I, II e III).
- II. Seguito dell'esame degli atti comunitari:
  - Decisione quadro del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI (COM (2009) 135 def.) (n. 30).
  - Decisione quadro del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI (COM (2009) 136 def.) (n. 31).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia: audizione del dirigente generale del Dipartimento della programmazione della Regione Sicilia.

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA  
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi  
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8,30*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Associazione Italiana Editori (AIE).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14*

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8*

Comunicazioni del Presidente.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 8,30 e 14,30*

*Ore 8,30*

Audizione di rappresentanti della Opus automazione S.r.l..

*Ore 14,30*

Audizione del sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Guido Bertolaso.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la semplificazione**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14 e 20,30*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», per l'anno 2009 (n. 96).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana», per l'anno 2009 (n. 97).
  - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione italiana tiro a segno», per l'anno 2009 (n. 98).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

*Mercoledì 22 luglio 2009, ore 14*

Seguito dell'inchiesta sul ricorso alle consulenze esterne nel settore sanitario: audizione dell'ispettore generale capo dell'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dottor Domenico Mastroianni.